QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Pronger non flectar

MARTEDI'
5 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 210

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-993, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.) - Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1360. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GOVERNO e Parlamento

L'esperienza di questa prima legislatura repubblicana ha dimostrato in maniera superiore ad ogni dubbio che il Parlamento, seguendo la procedura ordinaria, non riesce ad assolvere i propri compiti legislativi con quella celerità che sarebbe desiderabile. Si può ammettere che la deplorata lentezza nel disbrigo della funzione legislativa dipenda, in una certa misura, dalle troppo frequenti interpolazioni, nei lavori delle Camere, di discussioni politiche, che assorbono un tempo notevole. Ma, a parte la considerazione che simili discussioni rientrano anch'esse nelle normali funzioni parlamentari, perchè Parlamento, oltre che organo legislativo, è anche organo di controllo politico, sta il fatto che la causa concorrente e di gran lunga più decisiva dell'inconveniente va ravvisata nell'accresciuto volume della domanda legislativa proporzionale alle accresciute funzioni dello Stato.

Uno Stato chiamato ad occuparsi di tutto, qual è lo Stato moderno, è necessariamente costretto a moltiplicare la sua attività regolatrice, e cioè ad erogare un numero incalcolabile di leggi. La procedura ordinaria impone che il disegno di legge sia prima esaminato da una Commissione, la quale discute, modifica il disegno originario, prepara una relazione, e qualche volta due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza; arrivato il disegno dinanzi ad una delle due Camere, precede una discussione generale, normalmente prolissa, perchè vi si concentrano gli oratori che hanno qualcosa da dire e anche quelli che non avrebbero nulla da dire, ma debbono tutelare il proprio prestigio presso il corpo elettorale, facendo comparire il proprio nome nei dibattiti parlamentari; dopo la discussione generale, segue la discussione dei singoli articoli e la lunga serie degli emendamenti; occorrono infine tante votazioni quanti sono gli articoli, e la votazione finale del testo complessivo. La stessa cerimonia, esauritasi dinanzi a una Camera, deve ripetersi senza varianti nell'altra Camera. E se le cose vanno bene, solo a questo punto il disegno di legge passa al Capo dello Stato per la promulgazione.

Non può quindi sorprendere che, nonostante tutto lo zelo del quale il Parlamento ha dato prova, si sia dovuto lamentare un grosso arretrato legislativo. Nè può essere considerata inopportuna l'iniziativa dello on. De Gasperi, che, secondo un comunicato presidenziale, per la verità non molto chiaro, ha impartito direttive per imprimere un più celere ritmo al processo formativo delle leggi; e cioè ha manifestato il proposito del governo di voler ricorrere all'espediente delle deleghe legislative.

Il nostro sistema costituzionale, infatti — escluso il ricorso ai decreti-legge, circondato da così rigorose cautele da limitarne l'uso solo ai casi di straordinaria necessità e urgenza, — ha ammesso due procedure abbreviative. La prima è quella che contempla la delega legislativa fatta dal Parlamento a delle Commissioni parlamentari permanenti, che in tal caso non adempiono una funzione esclusivamente preparatoria, ma acquistano a nome e per conto del Parlamento potere deliberante. La seconda è quella che contempla la delega legislativa fatta dal Parlamento al governo.

Non vi può essere dubbio che delle due procedure sarebbe da preferire la prima, per il maggior rispetto che essa implica delle prerogative del Parlamento. Non vi è nulla invero che possa ferire i principi della democrazia parlamentare nel fatto che il Parlamento, anzichè in seduta plenaria, legiferi attraverso commissioni ristrette, elette dal suo seno.

Meno democratica appare invece la seconda procedura, per effetto della quale vi è trapasso del potere legislativo all'esecutivo. E' ben vero che la delega al governo non può essere accordata se non per oggetti definiti, per tempo limitato e previa determinazione da parte del Parlamento dei principi e criteri direttivi cui il governo deve attenersi. Ma tutti sanno che la vera portata di una legge è data dal testo preciso delle sue disposizioni, e un mandato solo genericamente imperativo lascia all'esecutivo un largo margine di autorità legislativa non controllata dal Parlamento.

Sarebbe tuttavia calunnioso pensare che l'on. De Gasperi abbia preferito o sia sul punto di preferire questa via meno democratica per il desiderio di accrescere il potere del governo ai danni del Parlamento. Non può essere taciuto che l'altra via, per quanto astrattamente preferibile, era seminata di ostacoli che non potevano non essere presi in considerazione. Lo articolo 72 della nostra Costituzione, mentre non ha preso cautele molto severe per la delega fatta al governo, ne ha preso invece di vessatorie per la delega, assai meno grave dal punto di vista della democrazia parlamentare, fatta alle Commissioni. Detto articolo rende normalmente impraticabile questa procedura, in quanto prescrive che, anche nei casi in cui la delega alle Commissioni sarebbe ammissibile, essa può essere revocata se il governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiede, anche a procedura iniziata, o che il disegno di legge sia discusso e votato dalle Camere stesse, o che sia sottoposto alla sua approvazione finale. Vi è poi un altro ostacolo, ed è che la Costituzione ha demandato ad un regolamento il compito di stabilire i casi e le forme in cui l'approvazione dei disegni di legge possono essere deferiti alle Commissioni; e questo regolamento, se non erriamo, fa parte delle cinquanta e più leggi complementari alla Costituzione che ancora attendono di essere discusse ed approvate.

Di modo che la via più corretta era oggi preclusa: 1) dall'inesistenza del regolamento, 2) dalla sua impraticabilità sancita dall'articolo 72 della Costituzione. E l'on. De Gasperi non aveva altra scelta che di lasciar correre le cose come sono andate fino ad oggi, o di valersi della delega al governo. Ciò non significa tuttavia che in prosieguo non si debba pensare ad appianare gli ostacoli che oggi impediscono di risolvere l'*embouteillage* legislativo attraverso la strada più rispettosa delle prerogative parlamentari.

Panfilo Gentile

Riaccesa la battaglia dal Naktong al mare

Una colonna nordista a meno di 16 km. da Taegu - Pohang superata da mezzi corazzati - L'aviazione americana in azione ininterrottamente - I villaggi e le città della zona d'operazioni in preda alle fiamme

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 4 settembre.

Kigye brucia, Angang brucia. Tutti i villaggi della zona sono in fiamme. Le colonne corazzate rosse convergono a sud di Pohang per tagliar fuori il porto e chiudere i suoi difensori con le spalle al mare. Nel contempo esse costituiscono il braccio settentrionale della manovra mirante a far cadere Taegu. Carri armati, artiglierie e aerei delle Nazioni Unite sono impegnati a fondo nella immane lotta.

Con tutti i mezzi

I comunisti sono penetrati nel nostro schieramento settentrionale, dove i carri armati americani si affiancano alle forze di fanteria sudiste. Pohang è in pericolo, e reparti rossi sono riusciti a oltrepassare — sembra per ora nella forza di un battaglione — la rotabile che collega il porto a Taegu. L'avanguardia comunista sarebbe a una decina di chilometri da Kyongju.

Questo a nord-est. Dal nord, una colonna nemica ha puntato direttamente a meridione oltre Tabudong, ed è ora a meno di sedici chilometri da Taegu, pilastro delle difese alleate. Ma ha incontrato una furibonda resistenza e segna ora il passo, pur continuando a premere.

Da nord-ovest, i rossi sono scattati all'attacco dalla testa di ponte di Hyonpung, sulla riva orientale del fiume Naktong, ed anche da questa direzione puntano su Taegu, dalla quale distavano secondo i più recenti dispacci 25 chilometri.

Infine, la prima divisione di cavalleria americana sta lottando per riprendere il controllo di Kasan, l'antica città murata in cima a un'altura.

La battaglia ha raggiunto vertici di asprezza senza precedenti. Angang si è caduta in mano ai comunisti, è stata ripresa dai nostri, è ritornata agli invasori. Si combatte con tutti i mezzi, e l'aviazione alleata ha vissuto oggi la giornata di più intensa attività dall'inizio della campagna. Su tutti i 180 chilometri di perimetro del fronte, bombardieri e caccia hanno imperversato sulle linee nemiche con estrema efficacia, traendo il massimo profitto dalle condizioni atmosferiche decisamente migliorate. Nel settore di più grave minaccia comunista gli aerei delle Nazioni Unite hanno inflitto ai rossi perdite spaventose.

A nord di Pohang sono stati avvistati densi concentramenti di truppe comuniste, ed a metà del pomeriggio i nostri caccia hanno «lavorato» un gruppo di qualche centinaio di uomini vestiti di bianco, che avevano aperto il fuoco allorchè gli aerei avevano ridotto quota per ispezionare il settore.

Mentre a nord i comunisti cercano la rapida soluzione di forza, cioè lo sfondamento delle linee per l'irruzione verso Pusan, a sud la storia è un'altra. Sul Naktong «marines» e uomini della seconda divisione avanzano metodicamente — in giornata hanno spostato le linee in avanti di oltre tre chilometri — di fronte a una resistenza che si è affievolita nelle ultime ore. I fucilieri sono così ritornati su quella «altura senza nome» che li vide impegnati il 17 agosto nella tremenda battaglia della testa di ponte di Changyong. Qui i nostri hanno messo fuori combattimento cinque carri armati rossi, ed un altro ne hanno catturato intatto. In due giorni, i rossi hanno dovuto retrocedere per sette chilometri da Yongsan. Sui loro mezzi corazzati che tentavano di ripassare il Naktong in piena si sono avventati i caccia dei «marines», che hanno liquidato una mezza dozzina di tanks.

Calma al sud

Sul fronte di sud-ovest, presso Masan, i comunisti hanno attaccato in mattinata di lunedì il fianco sud della venticinquesima divisione. Ma l'assalto è stato frustrato in poche ore, mentre proseguiva l'opera di eliminazione di un reparto comunista precedentemente infiltratosi nelle nostre linee.

Ho parlato in un ospedale da campo con due soldati del servizio comunicazioni, superstiti di una strage perpetrata da un gruppo di guerriglieri comunisti guidato da una donna.

I due mi hanno raccontato come i comunisti, dodici in tutto, facessero irruzione nella tenda che ospitava la loro stazione radio. Prima che i G. I. fossero rimessi dalla sorpresa dell'attacco i rossi li avevano sopraffatti e legati per i polsi. Poi nella notte tempestosa echeggiarono le scariche dei mitra, e ad uno ad uno gli americani caddero.

«Uno dei nostri era rimasto solo ferito — ha detto uno dei superstiti — e con la coda dell'occhio lo vidi che si rialzava. Pregai che non lo vedessero. Ma lo videro, ed uno dei comunisti gli sparò ancora. Emise un gemito e cadde morto».

La donna, hanno ancora detto i due G. I., era giovane, sui 25 anni. Portava come i suoi compagni l'uniforme verde. Dava ordini agli altri e appariva al comando del gruppo.

Robert Miller dell'«U. P.»

Il gen. Mac Arthur durante una ispezione alle prime linee in Corea. Lo accompagna il gen. Walton Walker, comandante in capo delle truppe delle Nazioni Unite

LA GRANDE RIUNIONE SINDACALE DI BRIGHTON

I lavoratori inglesi appoggiano l'azione in Corea

Prevista la richiesta di moderati aumenti salariali - Il gabinetto esamina la situazione militare - Trattative con l'Egitto per Suez

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 settembre.

Nella grande «cupola» di Brighton, un immenso padiglione dove Giorgio IV aveva le sue stalle e che ora è diventata una sala di divertimento e di riunioni, novecento delegati dei sindacati britannici, rappresentanti circa otto milioni di iscritti, hanno ascoltato oggi il loro presidente Herbert Bullock dichiarare, nel discorso inaugurale del congresso annuale, l'appoggio incondizionato alla azione delle Nazioni Unite in Corea e annunciare velatamente una prossima ondata di richieste di moderati aumenti salariali.

Queste due dichiarazioni, che si prevede verranno approvate nei prossimi giorni nelle mozioni che le specificano più dettagliatamente, hanno grande importanza per il governo britannico in quanto assicurano la partecipazione della massa operaia alla preparazione e all'attuazione dei piani di difesa, ma nello stesso tempo costringono il Cancelliere dello Scacchiere a preparare una certa revisione della sua politica fiscale.

Gli aumenti di paga alle forze armate, anche se hanno invogliato i volontari, hanno fornito nuove giustificazioni ai desideri degli operai, che finora avevano rispettato in modo quasi assoluto l'invito governativo ad astenersi da qualsiasi richiesta di aumento. E' prevedibile che gli aumenti fiscali graveranno sui profitti industriali che, nonostante siano già tassati di circa il 65 %, sembrano la sola fonte possibile di ulteriori introiti statali.

D'altra parte la situazione pare a tutti, governo e paese, laburisti e oppositori conservatori, inevitabile. Lo si notava anche stamane nei vari commenti dedicati dalla stampa inglese alla radio conversazione tenuta sabato da Attlee. Il suo attacco a Churchill ha ricevuto un consenso quasi sorprendente, ma da molte parti è stata notata la insufficienza delle risposte date dal Primo Ministro al capo dell'opposizione sui vari punti: come la vendita di macchine utensili all'Unione Sovietica e ai suoi satelliti, l'invio di truppe in Corea e i provvedimenti per la difesa dell'Europa. Il Paese, tutto unito, sembra richiedere a gran voce dai suoi uomini politici una dichiarazione che confermi questa solidarietà nazionale. Ma il governo laburista, come già in passato, sembra invece incapace di qualsiasi dichiarazione che sappia «ispirare» il Paese.

Questo non significa che il lavoro dietro le quinte non continui intenso: al numero 10 di Downing Street è stata tenuta oggi una riunione di gabinetto cui hanno partecipato anche i capi di Stato maggiore. Argomenti in discussione erano la situazione in Corea e la situazione militare in genere. Questa riunione di gabinetto è stata tenuta a poche ore di distanza dalla pubblicazione del comunicato dei Sostituti del Patto Atlantico, che hanno elaborato un piano di provvedimenti immediati — secondo il sistema del «paga e porta via» — da presentare ai rispettivi governi e un piano a scadenza più lunga che verrà precisato prossimamente a New York.

Il piano a breve scadenza prevede l'immediata entrata in funzione di schemi di produzione industriale di armamenti e contingenti di dieci divisioni britanniche (di cui cinque destinate alla difesa del continente), venti divisioni francesi, quattro belghe e tre olandesi. A queste dovrebbero essere aggiunte quattro divisioni americane e venti divisioni di riserva mobilitabili in pochi giorni. Il problema del contributo tedesco — sotto forma di polizia militarizzata, proposto da Adenauer — verrà discusso a New York, e il Foreign Office sta preparando proprio in questi giorni la linea britannica in proposito.

Nel frattempo però altri problemi di ordine militare affiorano nel Medio Oriente. E' giunto ieri a Londra, per discussioni con Bevin, l'ambasciatore britannico al Cairo, il quale, dopo due mesi di colloqui con il Ministro degli Esteri egiziano, non sembra essere riuscito a raggiungere una sistemazione dei problemi anglo-egiziani di mutua soddisfazione. Il problema della presenza delle truppe britanniche sul canale di Suez è un vecchio e scottante motivo di astio per i nazionalisti egiziani che creò già serie difficoltà durante la seconda guerra mondiale soprattutto per gli inglesi. Nel 1946 la Gran Bretagna aveva promesso una «evacuazione progressiva della zona», ma la situazione internazionale attuale rende assai difficile il mantenimento di questa promessa. E' assai probabile che le trattative fra Gran Bretagna ed Egitto — cui Bevin deve dare attenzione prima della sua partenza per l'America — si bilancino proprio fra il desiderio britannico di sicurezza nel Medio Oriente e lo *slogan* egiziano «unità alla valle del Nilo».

vice

Bevin a colloquio con l'ambasciatore turco

Londra, 4 settembre.

L'ambasciatore turco nella capitale britannica, Cevat Acikalin, ha conferito stamani al Foreign Office con il ministro degli Esteri Bevin. Da fonte solitamente bene informata si apprende che il principale argomento in discussione è stato rappresentato da un'eventuale futura partecipazione della Turchia al Patto Atlantico.

Il sottosegretario agli Esteri, Ernest Davies, reduce da un lungo viaggio attraverso Grecia, Jugoslavia, Italia ed Austria, ha riferito a Bevin in merito ai colloqui avuti con il maresciallo Tito.

Misure contro il sabotaggio

Abolizione delle visite sui transatlantici inglesi

Liverpool, 4 settembre.

La Società di navigazione della «Cunard Line» ha abolito tutte le visite private ai due suoi transatlantici giganti «Queen Elizabeth» e «Queen Mary». Il provvedimento è stato adottato in seguito al verificarsi di atti di sabotaggio, specie a danno delle navi da guerra. Come si ricorda, l'Ammiragliato britannico aveva tempo addietro adottato provvedimenti analoghi al fine di tutelare la sicurezza. In seguito alla decisione della Società, i parenti e gli amici dei viaggiatori, desiderosi di vedere i propri cari in partenza, non potranno accedere alle navi se non muniti di permessi speciali.

Pelt a Londra e Parigi pel trapasso della Libia

Ginevra, 4 settembre.

Il commissario dell'UNO per la Libia, Adrian Pelt, è partito stasera da Ginevra per Parigi e Londra dove si consulterà con i governi francese e inglese. Pelt e la commissione dell'UNO per la Libia hanno completato ieri sera il rapporto da presentare all'assemblea generale delle Nazioni Unite in ordine alla futura sistemazione dell'ex-colonia italiana. Il rapporto, che sarà pubblicato entro il mese corrente, verrà presentato all'assemblea insieme a relazioni che verranno redatte dal governo inglese e dal governo francese nella loro veste di potenze di occupazione in Libia. A quanto si apprende, i contatti che Pelt avrà a Parigi e a Londra riguarderanno le modalità di trapasso dei poteri dalle autorità di occupazione inglesi e francesi al futuro stato indipendente della Libia.

Sforza domani in Valsugana per il rapporto a De Gasperi

I temi da svolgere alla conferenza a Washington dei Ministri degli Esteri "atlantici,, - Il Gabinetto convocato al Viminale per il 19 settembre

Roma, 4 settembre.

L'ulteriore rinvio della riunione del Consiglio dei Ministri probabilmente non è stato determinato soltanto dall'assenza dei ministri Pella e La Malfa, che si devono recare a Parigi. Molti argomenti, nei quali non sarebbe stato richiesto il loro intervento e neppure la loro consulenza avrebbero difatti potuto venir egualmente trattati con qualche vantaggio anzi, per un più rapido decongelamento dell'attività governativa: ma il Presidente del Consiglio non sembra ancora in condizioni di intraprendere il viaggio di ritorno da Sella Valsugana e il consueto lavoro al Viminale se non fra circa quindici giorni. Il Consiglio, pertanto, non si terrà che il 19 di settembre.

La passeggiata nei boschi

Questa, in sostanza, la notizia che l'on. Andreotti ha portato a Roma di ritorno dalla sua visita al Presidente. Oggi si è poi saputo che De Gasperi ha ricevuto anche l'on. Caronia, che a Roma è il medico curante della famiglia. Compiuta una visita accurata, il prof. Caronia ha trovato De Gasperi «notevolmente migliorato», tanto che insieme hanno compiuto una breve passeggiatina nei boschi. E' stata la prima fatta quest'anno dal Presidente, che l'infezione provocata dalla puntura dell'insetto aveva obbligato ad una lunga e fastidiosa immobilità. Non potendo dedicarsi alle escursioni, il Presidente aveva del resto proseguito intensamente il suo lavoro, aveva ricevuto molti suoi collaboratori, data il via ad una serie di provvedimenti di governo, cosicchè in pratica le sue vere vacanze non sono ancora cominciate.

Si può dire che le abbia iniziate sul serio solo adesso, con la breve passeggiata nella quale lo ha accompagnato Caronia: e perciò in questo scorcio di vacanze che gli resta, si prevede che non abbia l'intenzione di ricevere visite o dare udienze per affari di Stato, se non nei casi di necessità o di urgenza particolari. Uno di questi si presenterà dopodomani per il rapporto che gli deve fare Sforza, alla vigilia della sua partenza per Washington. Il Ministro degli Esteri parte domani sera, mercoledì si incontrerà col Presidente e gli esporrà le conclusioni dei colloqui che ha avuto in questi giorni con La Malfa e Lombardo a proposito del fondo monetario internazionale e degli accordi con gli Stati Uniti per gli investimenti di capitali privati americani in Italia. Poi passerà a questioni che si è annotate nell'agenda per la conferenza dei Ministri degli Esteri delle nazioni atlantiche.

Investimenti e difesa

Per quanto riguarda i problemi del fondo monetario internazionale la nostra delegazione, composta da Pella e La Malfa, avrà modo di far notare a Parigi che la svalutazione della sterlina non ha avuto in Italia gravi ripercussioni in virtù della politica economica da noi seguita e tendente ad equilibrare la circolazione della moneta con l'andamento dei prezzi: non vi son stati difatti pressione inflazionistica o aumenti di prezzi se non determinati dalla maggior sostenutezza del mercato internazionale. A proposito della politica dei cambi il sistema seguito dall'Italia si è rivelato come il più idoneo a mantenere un regolare andamento economico confermando il principio che un ritorno alla normalità non sarà possibile se non mercè l'abolizione di tutti i controlli che limitano la libertà dei cambi: si auspica pertanto l'estensione del sistema delle unioni regionali dei pagamenti — come l'unione europea — e di quelle parziali come previsto dall'unione doganale italo-francese.

Per quanto riguarda il problema degli investimenti di capitali privati americani in Italia è chiaro che la situazione internazionale crea ad esso una situazione di difficoltà indubbiamente maggiori di quanto fosse all'epoca della prima formulazione degli accordi di massima — nella primavera di quest'anno — ma il problema continua a venire considerato con attenzione e non si crede che le possibilità favorevoli siano del tutto tramontate.

Si dovrà ancora parlare — tra De Gasperi e Sforza — della nostra azione alla conferenza dei Ministri degli Esteri delle nazioni atlantiche. I sostituti hanno ultimato il loro lavoro a Londra ed ora si tratta di vedere quale parte potrà e dovrà avere ogni Paese nel programma minimo triennale che è stato concordato ai fini della difesa dell'occidente. Si sa che la parte dell'Italia dovrà consistere essenzialmente in un contributo di lavoro e in questo senso, come più volte è stato già prospettato, le nostre richieste tendono ad assicurare all'industria italiana commesse di forniture nel quadro del *Mutual Aid* fra le nazioni atlantiche.

Alla scuola centrale britannica di fanteria hanno avuto luogo oggi dimostrazioni ed esperimenti con alcune nuove armi controcarro. Non sono stati rivelati particolari.

v. g.

Un messaggio del Papa sul mondo operaio

Città Vaticano, 4 settembre.

Il Papa ha indirizzato al congresso internazionale della gioventù operaia cristiana di Bruxelles un radiomessaggio in cui, tra l'altro, si raccomanda all'attenzione dei centomila partecipanti la seguente meditazione: «E' necessario integrare con saggezza e discernimento l'apostolato dell'uomo moderno. E questo ci spinga a mettervi in guardia contro un errore troppo diffuso, e disgraziatamente anche fra i cattolici, cioè la classificazione delle anime in categorie. No, non esistono due categorie di uomini: gli operai e i non-operai. Pensare così è illudersi sull'aspetto attuale della questione sociale; è dare prova di una miopia intellettuale indegna di un cattolico.

«La Chiesa non si nasconde che ciò che allontana da lei una parte notevole del mondo operaio è quello che aliena anche molte anime nelle altre classi della umanità moderna, ed è questo il deperimento delle anime esangui, vuotate di ogni succo spirituale e religioso, vittime di una epidemia che infierisce su tanti uomini di oggi. Fantasmi di uomini che, mai stanchi di frequentare cinema e campi di sport, giorno e notte, sazi di futili notizie, di illustrazioni provocanti, di musica leggera, sono interiormente troppo vuoti per interessarsi ad occuparsi di se stessi.

«Può dirsi di essi che vivono in mezzo al mondo, ma superiori al mondo? E che la corrente del mondo li trascina alla deriva come cadaveri inerti? Può essere che la maggior parte di essi non siano in fondo ostili alla religione, ma questo è quasi peggio; essi sono incapaci di comprenderla. Quale differenza fra loro ed i cristiani che, come tali, e coscienti di vivere nelle mani di Dio, sono in grado di dominare la vita, la loro propria vita? Essi, al contrario la sopportano e, secondo l'espressione del poeta, «passano come un gregge con gli occhi fissi a terra».

La circolazione monetaria

1090 miliardi al 31 agosto - Aumento stagionale

Roma, 4 settembre.

Il *Giornale d'Italia*, ha pubblicato stamane la seguente informazione: «*La circolazione monetaria italiana al 30 giugno fu di 995 miliardi, al 31 luglio ultimo scorso fu di 1028 miliardi, al 31 agosto ultimo scorso fu di 1090 miliardi. Dal 30 giugno ad oggi la circolazione è aumentata di 95 miliardi, dovuti alla congiuntura stagionale; si prevede che essa continuerà ad aumentare fino ai primi d'ottobre almeno per altri 50 miliardi, per contrarsi in autunno e ritornare normale a fine dicembre*».

Rispondendo a una interruzione dell'on. Lombardi, alla Camera, l'on. Pella disse il 30 settembre '49, che era troppo facile muover critiche al governo, fondandole soltanto sull'andamento della circolazione. «Il primo semestre di ogni anno — aggiunse il ministro del Tesoro — vede una contrazione nella circolazione, per motivi d'ordine stagionale; il secondo semestre, in generale, richiede invece una dilatazione nel circolante, per gli stessi motivi».

E' dunque agevole, accusare il governo di deflazione per sei mesi all'anno, di inflazione per altri sei mesi! Queste parole meritano di essere ricordate ora, non soltanto perchè si posseggono i dati sulla situazione del nostro istituto di emissione al 31 luglio, ma anche perchè sul fondamento di un certo incremento nel circolante, si muovono sulla stampa per l'appunto quei dubbi che l'on. Pella, un anno fa, ricordava.

Per mostrare tuttavia che ci si trova di fronte a un fenomeno schiettamente di carattere stagionale (connesso, del resto, con il maggior bisogno di circolante nel Paese, in dipendenza dei nuovi raccolti agricoli) riuniamo nel seguente prospetto gli incrementi nella circolazione della Banca d'Italia avutisi nell'ultimo quinquennio.

Aumento nella circolazione della Banca d'Italia fra il giugno e il luglio di ciascun anno

ANNO	Incremento nella circolazione in miliardi di lire
1946	19,7
1947	24,6
1948	30,9
1949	30,8
1950	44,5

Non tragga in errore la massa consistenza della variazione avutasi nel '46: essa è in gran parte compensata dal maggior potere di acquisto della lira, durante quell'annata.

Analizzando la situazione della Banca d'Italia, quale appare dalla *Gazzetta Ufficiale*, non si tarderà, del resto, ad individuare quali siano le ragioni fondamentali, quest'anno, dell'anzidetta mutazione nella circolazione. In primo luogo essa dipende (per 20 miliardi di lire) da una diminuzione nei depositi liberi, che le banche detengono presso l'istituto di emissione. E questi ritiri tradiscono appunto quella certa maggior tensione di carattere monetario, di cui più sopra abbiamo parlato. Poi da maggiori anticipazioni della Banca d'Italia all'*Ufficio italiano dei cambi*, per 23 miliardi di lire: variazione che è posta in luce dall'incremento della voce generica «debiti diversi». E le maggiori anticipazioni sono ancora in dipendenza dell'incremento stagionale nelle esportazioni, che recano all'*Ufficio dei cambi* un maggior afflusso di divise estere.

Ben poca importanza ha invece la diminuzione del Conto Corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia, di cui ripetutamente si è discorso negli ultimi giorni. Si riscontra bensì, in questo caso, una diminuzione di 64 miliardi di lire all'incirca; ma ad essa fa riscontro una pari diminuzione in una partita che è segnata dall'altra parte del bilancio: cioè nel Fondo lire. E' chiaro ci si trova di fronte a una sorta di «giro conto», a un rimborso di prestiti effettuati dal Tesoro per opere pubbliche, che debbono essere finanziate con il ricavo delle merci ERP e il Fondo ha provveduto al luglio al rimborso.

Un certo aumento nella circolazione (che a fine luglio ha raggiunto i 1028 miliardi) si ha naturalmente, mese per mese, durante tutto il secondo semestre di ogni anno. Il vertice si tocca a S. Silvestro.

f. di f.

Dimissioni a Bonn del Ministro degli Interni

Era stato tenuto all'oscuro di importanti decisioni sulla sicurezza della repubblica

Bonn, 4 settembre.

Il Ministro agl'Interni della Germania occidentale, dr. Gustav Heinemann, ha rassegnato le proprie dimissioni in segno di protesta per il fatto che il Cancelliere Adenauer ha tenuto lui ed altri membri del Gabinetto allo scuro intorno alla politica di sicurezza. Nei circoli politici consta che Heinemann conta sull'appoggio di altri tre colleghi Ministri: Jacob Kaiser (Ministro a tutti gli Affari), dr. Thomas Dehler (alla Giustizia) ed Eberhard Wildermuth (per la Pianificazione).

Oggi il Cancelliere ed il Ministro dimissionario hanno avuto un lungo colloquio, che è stato aggiornato per domani.

Dal punto di vista della stabilità del Governo di coalizione attuale i circoli politici considerano la permanenza del Ministro dissidente in seno allo stesso Governo assolutamente necessaria, dal momento soprattutto che egli capeggia la parte protestante.

Il dr. Heinemann, quale Presidente del Consiglio della Chiesa evangelica, gode una grande popolarità ed il favore universale nel Paese, specie nelle parti orientali e nella stessa Berlino.

Quali siano le idee di Adenauer in fatto di sicurezza, tuttavia, è noto a tutti e si sa che egli desidera costituire una «Polizia di protezione» pari in forza alla Polizia del popolo nell'altra parte della Germania.

Nei circoli politici si ritiene che verranno compiuti domani i maggiori sforzi per comporre il contrasto tra Adenauer ed Heinemann. Se quest'ultimo dovesse mantenere le proprie dimissioni — alla vigilia della conferenza dei tre Ministri degli Esteri a New York — questo contrasto non potrebbe non avere influenza sulle discussioni che si avranno sullo «status» della Germania e che dovranno portare a decisioni essenziali sulla vita del Governo tedesco dell'Ovest.

Il Governo della Germania orientale ha deciso oggi di vietare entro i confini della Repubblica democratica tedesca l'attività della setta dei «testimoni di Jeovah», accusandola di avere abusato dei privilegi religiosi per intraprendere, al soldo di una «Potenza imperialistica», attività antistatali».

Il ministero Venizelos nuovamente in pericolo

Atene, 4 settembre.

Le sorti del gabinetto Venizelos sono nuovamente pericolanti: allo stato attuale delle cose, è da escludere che il Primo Ministro riesca ad ottenere il voto di fiducia quando si presenterà, mercoledì prossimo, dinanzi al Parlamento. I gruppi parlamentari dell'«Epek» e del partito repubblicano-progressista riunitosi dopo il ritorno in patria da Washington del «leader» dell'«Epek», Emanuele Tsouderos, hanno deciso infatti di respingere l'offerta di partecipazione al governo e di negare la loro fiducia a Venizelos.

Negli ambienti politici ateniesi si prevede oggi che il Parlamento dovrà essere sciolto, onde potere procedere a nuove elezioni generali.

Borse di studio americane per gli studenti italiani

Roma, 4 settembre.

Gli Stati Uniti d'America hanno messo a disposizione degli studenti italiani borse di studio per l'anno accademico 1951-52. Le borse di studio avranno la durata di nove mesi. Per l'assegnazione sarà bandito un concorso per titoli. Non sono stati ancora resi noti i particolari per tale concorso. Comunque si sa che le spese personali supplementari sono a carico dei borsisti, ed è quindi necessario che ciascuno di essi sia in grado di disporre di 300 dollari da destinare a tale uso. Le borse di studio sono destinate: a laureati italiani in qualsiasi Facoltà, di età non superiore ai 35 anni, che abbiano ottenuto meriti speciali nel campo culturale o pubblicazioni importanti; a studenti universitari italiani (esclusi quelli di medicina), ad artisti italiani diplomati o non diplomati.

CRONACA CITTADINA

La "battaglia di settembre,, discussa dal comitato direttivo della C. d. L.

La Confederazione del Lavoro conferma le sue rivendicazioni

Comitato d'agitazione nazionale - Le tre organizzazioni decideranno le forme di lotta il 12 c. m. - Dichiarazioni di Di Vittorio: "Saremo lieti di evitare scioperi, se la Confindustria farà proposte più favorevoli,,

Da due giorni e mezzo le organizzazioni sindacali stanno ininterrottamente discutendo sulla situazione, in vista della «battaglia di settembre». Cominciò sabato a Milano l'esecutivo della CISL in una riunione durata dalle quattro del pomeriggio alle tre e mezzo di domenica mattina; poche ore dopo l'on. Di Vittorio prendeva la parola al convegno di Torino del direttivo della CGIL e delle Camere del Lavoro dell'Italia Settentrionale, convegno che si concluderà stasera col comizio in piazza Castello; sarà infine la volta dei responsabili della U.I.L. che si pronunceranno in settimana.

L'o.d.g. del Direttivo

Come non vi è stata soluzione di continuità nel tempo, così unico è stato il filo del discorso al convegno di Milano e a quello di Torino. La CISL aveva giudicato negativamente le ultime proposte della Confindustria, pur decidendo di dare dieci giorni di tempo all'organizzazione padronale per intavolare trattative nell'ordine di idee espresso dai lavoratori; l'on. Di Vittorio, nel suo discorso di domenica mattina, riportato nella nostra edizione di ieri, ha ribadito anch'egli quanto aveva già anticipato in un suo articolo contenente un vero e proprio fin de non recevoir. Nel pomeriggio i rappresentanti delle varie Camere del Lavoro avevano formulato critiche, consigli, suggerimenti, ieri, per tutta la giornata è stato riunito in seduta segreta il Comitato direttivo della CGIL. I congressisti hanno accelerato i tempi e già alle ore 21 veniva diffuso il testo della «risoluzione».

Il Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro — dice il documento — tenuto conto dei risultati dei due convegni interregionali di Roma e di Torino, nei quali tutte le C. d. L. e le Federazioni dei lavoratori dell'industria hanno espresso il loro consenso unanime all'impostazione data dalla Segreteria Confederale alla agitazione in corso, dichiara di ribadire le rivendicazioni avanzate. E cioè, come noto: a) rivalutazione delle paghe delle categorie impiegatizie, equiparati e operai; b) riconferma dell'accordo 7 agosto 1947 sulla facoltà delle commissioni interne in materia di licenziamenti individuali; c) conclusione e stipulazione dei contratti nazionali dei lavoratori tessili e di altre categorie.

«Il Comitato direttivo — continua l'o.d.g. — saluta l'intesa realizzatasi tra la CGIL e le altre organizzazioni sindacali per il raggiungimento dei comuni obiettivi e rileva con vero compiacimento che anche le altre confederazioni — pur avendo esaminato separatamente la lettera della Confindustria del 30 agosto u. s. — si son trovate pienamente d'accordo nel respingere le soluzioni in essa prospettate.

L'ultima parte dell'o.d.g. di ieri sera riguarda i sistemi di lotta da adottare. Il comitato direttivo della CGIL considera il metodo di concentrare gli sforzi contro le grandi aziende (salvo estendere lo sciopero, qualora fosse ritenuto necessario) come «il più atto a raggiungere gli scopi fissati e a limitare le conseguenze economiche negative che potrebbero derivare alle piccole aziende e al Paese».

«Per determinare — continua il testo — con assoluta chiarezza quali aziende dovranno entrare in lotta, in base all'accennato criterio differenziato, il comitato direttivo decide di costituire una commissione centrale e di convocare per domenica prossima convegni regionali.

L'ordine del giorno conclude stabilendo che la Segreteria confederale dovrà proporre alla CISL e alla UIL il piano di azione elaborato, per concordare con esse le forme e i metodi della lotta da condurre in comune.

Un convegno a Torino

Le prime convocazioni di Camere del lavoro e di federazioni, in ottemperanza all'invito dell'o.d.g., sono già partite stanotte. Per sabato, è fissata a Milano la riunione dei segretari provinciali dei Sindacati chimici di tutta Italia; domenica prossima, avremo nella nostra città un convegno delle Camere del lavoro piemontesi. Stasera alle 21 intanto, il congresso torinese dell'esecutivo si chiuderà, come già pubblicato, in piazza Castello con un comizio durante il quale parleranno i tre segretari della CGIL, on. Di Vittorio, Santi e Bitossi.

La riunione dei dirigenti delle tre organizzazioni nazionali (CGIL, CISL, UIL), nella quale dovrà essere completato e annunciato il piano di azione concorde, avrà luogo a Roma il 12 c. m. All'incirca nella stessa epoca scade l'ultimatum della CISL alla Confindustria per una ripresa delle trattative sulla base delle richieste dei lavoratori. Proprio con una domanda sull'iniziativa della CISL, abbiamo iniziato un'intervista coll'on. Di Vittorio, al termine dei lavori della giornata di ieri.

Il tentativo della C.I.S.L.

«Il tentativo in extremis della CISL — risponde il segretario responsabile della Conf-lavoro — non può suscitare nessuna obiezione da parte nostra: se esso riuscirà a indurre la Confederazione dell'Industria a fare realmente un passo avanti, noi per primi saremo ben lieti di sederci ad un tavolo invece di iniziare una lotta decisa».

Chiediamo al nostro interlocutore qualcosa sugli eventuali mezzi di lotta: «Le nostre — risponde — sono soltanto delle proposte; se esse non saranno condivise dagli altri, ne discuteremo e faremo delle modifiche. Decideremo insieme, in sostanza, e soltanto il 12 settembre. E' chiaro che, qualsiasi decisione verrà presa, e se non saranno intervenuti fatti nuovi, essa verrà messa in pratica immediatamente o quasi».

Cogliamo al volo l'accenno alla possibilità di «fatti nuovi»; osserviamo che, in una forma o nell'altra, la Conf-Industria ha accettato di trattare la rivalutazione sia per tutti gli impiegati che per gli operai: «Effettivamente — replica l'on. Di Vittorio — le nostre richieste sono modeste; ma c'è la questione del controllo delle Commissioni interne sui licenziamenti individuali, che è indissolubile dall'altra: l'on. Pastore ha dichiarato che l'accordo del 7 agosto '47 è morto: altrettanto lo è per noi».

Insistiamo, chiedendo se anche su quest'ultimo punto non sia possibile trovare una formula intermedia. La risposta dell'on. Di Vittorio è tassativamente negativa: «Quell'accordo, del quale noi auspichiamo il ritorno in vigore, prevede in caso di licenziamento individuale una consultazione tra direzione e commissione interna e, in caso di mancato accordo, il ricorso a collegi arbitrali: il tutto, da compiersi in una quindicina di giorni. Questo è il minimo che noi possiamo accettare e sul quale non transigeremo». g. g.

Il Presidente Einaudi giunto ieri a Torino

Il Presidente della Repubblica ha lasciato ieri l'Alpe di By. Domenica monsignor Bianchet, vescovo di Aosta, si è recato lassù per celebrarvi la Messa. Alla Sacra funzione erano presenti oltre all'on. Einaudi e a donna Ida, l'on. Faribet ed una folla di turisti e di villeggianti giunti a By per rendere omaggio al Presidente.

Fra le personalità che durante la settimana si sono recate a By notiamo un gruppo di docenti anziani, colleghi del «professor Einaudi».

Il Capo dello Stato ha inoltre voluto assistere la settimana scorsa alla tradizionale battaglia delle mucche, festa che si svolge ogni anno negli alpeggi. In tale competizione viene scelta la «campionessa» che avrà l'onore di scendere a valle per prima e con le corna infiorate.

Il Presidente, accompagnato da donna Ida e dal dott. Chiaromonte, ha lasciato By ieri mattina alle ore 9 e Ollomont alle ore 11; ha quindi proseguito per Aosta e, nelle prime ore del pomeriggio, è giunto nella nostra città dove ha preso alloggio nel suo appartamento di via Lamarmora.

Domani l'on. Einaudi partirà per la Capitale.

Spara ad un uccello e ferisce due contadine

Un nuovo incidente di caccia, fortunatamente con conseguenze non molto gravi, è accaduto ieri pomeriggio nei pressi di Almese. La contadina Luigina Desio di 51 anni — abitante in quel Comune in via Roma 31 — si trovava verso le ore 14 in un campo di sua proprietà assieme alla figlia Marisa di 12 anni.

Esse stavano raccogliendo del granturco, quando da pochi passi di distanza venivano investite da una vampa improvvisa accompagnata da un impressionante frastuono. Le due donne si rialzavano da terra, dov'erano piombate più che altro per il timore, con il viso rigato di sangue: esse infatti erano rimaste colpite da una scarica di pallini al viso, alle braccia, e alle spalle.

Lo stesso cacciatore che le aveva colpite — Alberto Nicol da Torino — le soccorreva facendole prima trasportare ad Almese e quindi all'ospedale Molinette della nostra città. Qui i sanitari hanno accertato che le Desio non erano gravi tanto è vero che la madre è stata giudicata guaribile in 10 giorni, e la figlia in cinque. Il cacciatore ha dichiarato che mentre «puntava» ad uno storno non si era potuto accorgere delle due donne.

Due miracolate tornano da Lourdes

Ieri pomeriggio alla stazione di Porta Nuova una folla imponente si è raccolta attorno al «treno verde» che ritornava da Lourdes con i 300 infermi partiti la scorsa lunedì. Tra di essi vi era una «miracolata»: la suora Maria Donatella di 37 anni, appartenente all'istituto «Missioni della Consolata».

Suor Donatella da circa quattro anni era costretta a letto da una grave forma di tubercolosi ossea che l'aveva colpita agli arti inferiori. Il medico curante dott. Trossarelli l'aveva ormai giudicata inguaribile.

Tra gli altri pellegrini, anche suor Irene Gallimberti, da otto mesi ricoverata al Cottolengo per una grave forma di artrite deformante, è notevolmente migliorata.

La perfezione è stata raggiunta

Esiste al mondo la perfezione? Bisogna dire di sì perchè tutti i competenti da noi interpellati hanno dichiarato: Ginga è il liquore perfetto. Ginga al selz è un aperitivo gradevolissimo; Ginga liscio è un ottimo digestivo. Ginga è prodotto da una grande Casa; la I.L.L.V.A. di Saronno creatrice anche dello squisito liquore da dessert Amaretto di Saronno Originale.

La dura vita di Gomeck l'Eschimese

Spaccatosi il ghiaccio, l'Eschimese andò alla deriva colla moglie e i bambini. Avrebbe avuto la forza di uccidere e divorare i cani prima di esserne divorati?... La lotta per la vita, fra i banchi di ghiaccio, nella semplice narrazione dell'eroico protagonista. Leggetela in «Selezione» di settembre.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

REPOSI DOMANI
JON HALL MICHAEL O'SHEA
L'ULTIMO DEI MOICANI in VITA COLOR
REGIA GEORGE SHERMAN

Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER
UNIC - REMINGTON - HARAB
BELDUT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza clienti
Ricambi originali
Cavvano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il signor Nasi Luigi, titolare della panetteria in Pancalieri via Piave n. 14, si rivolga al rilevatario Prinetto Sisto entro il giorno 7 settembre prossimo venturo.

Torino, li 30 agosto 1950.

PRINETTO SISTO

Un falso maggiore che ha truffato milioni si sottrae alla cattura con una prodigiosa fuga

Lo ricercavano le Questure di Venezia, Genova, Bari e Milano - A Torino risiedeva da pochi mesi - Nella trappola sono rimasti la sua amante e l'autista

Da circa un anno abitava a Milano, ora in via Fiamma, ora in corso Buenos Aires, ora in via Tivoli, un bell'uomo sui 40-45 anni: alto, massiccio, dal fare spigliato e simpatico, dai modi cortesissimi: si presentava come il maggiore Vladimiro Krauss, ex-polacco naturalizzatosi italiano. Il Krauss, non si sa attraverso quali vie, era riuscito a frequentare la migliore società milanese, stringendo relazioni con direttori o proprietari di grandi complessi industriali.

Si chiamava Krauss

Tali relazioni — a dire il vero — erano alquanto superficiali: un sorriso, una stretta di mano, una frase di convenevoli. Ma al Krauss bastava. Perchè il Krauss era uno spettacoloso truffatore: avvicinava questo o quel signore e diceva:

— Lei sta per comperare un'automobile? L'ottiene con uno sconto? No?... Ma si rivolga a me! Io sono amico dell'ingegner... — e nominava, per esempio, una delle persone più in vista nel campo dell'industria automobilistica di Milano — ... L'altro ieri mi trovavo a tavola con lui, mi ha assicurato di favorirmi in tutti i modi...

— E lei crede?...

— Ma certo! Si affidi a me. Le prometto senz'altro uno sconto del trenta per cento.

La vittima, estasiata per lo straordinario affare, colmava di regali e di premure il Krauss e non aveva alcuna difficoltà ad anticipargli una forte somma per l'acquisto dell'auto: somma che s'aggirava sempre sul milione e che comunque non scendeva mai al disotto delle 800 mila lire. Colpi del genere venivano effettuati dal Krauss con una frequenza incredibile: tanto che, ad un certo momento, egli riteneva opportuno allontanarsi dalla capitale lombarda.

Dove era finito il maggiore Krauss? Cinque giorni or sono, inaspettatamente, la signora Ubaldi, domiciliata a Milano, in piazza Adrigat, riceveva una telefonata: l'Ubaldi, con il solito sistema, era rimasta truffata di 750 mila lire e naturalmente investiva con violenza l'interlocutore.

L'Ubaldi, prima che la breve e tempestosa comunicazione terminasse, riusciva ad avvertire, per mezzo di un biglietto, un suo familiare: che, da un vicino apparecchio, avvertiva della cosa la polizia. Dieci minuti dopo era possibile sapere da dove aveva telefonato il Krauss: da un telefono pubblico di Torino.

Le indagini quindi erano affidate alla «Mobile» della nostra città: si incaricavano della ricerca i commissari Sgarra e Fiumanò. Essi stabilivano con precisione che l'avventuriero aveva telefonato dal negozio di parrucchiere di Porta Nuova: il titolare del negozio dichiarava:

— Maggiore sì, ma Krauss no... Aspetti... Ecco! Maggiore Cagna. Maggiore Cagna della Finanza.

Ritrovata la macchina

Il truffatore, dunque, aveva già cambiato nome. Le ricerche si intensificavano. Intanto giungevano mandati di cattura contro il Cagna-Krauss da Bari, Varese, Venezia, Genova e Milano. Dovunque aveva commesso imbrogli colossali: in particolar modo a Milano dove la polizia stava individuando a poco a poco tutti i suoi truffati che non avevano sporto denuncia, «per non aver noie»: a Milano, comunque, la cifra intascata dal lestofante era almeno di dieci milioni.

Finalmente i due commissari riuscivano a sapere che il Cagna-Krauss girava a Torino a bordo di una elegante «1100» nera a sei posti, guidata da una curiosa figura di autista: un vecchietto giallognolo con gli occhiali. Al fianco del truffatore era spesso una donna bruna e formosa, sulla quarantina. Si perquisivano decine e decine di autorimesse ed ecco che la nera «1100» veniva ritrovata in un garage di corso Vittorio. La macchina era intestata a tale Renzo Boschi fu Francesco di 69 anni, da Milano (che risultava essere il giallognolo autista con gli occhiali).

L'altra sera s'avvicinava al garage un signore elegantissimo, aitante, dal passo marziale: era lui, il falso maggiore della Finanza. Ma prima che gli agenti scattassero, l'uomo, subodorando qualcosa di infido, compiva un brusco dietro-front e s'allontanava per corso Vittorio, diretto all'esterno della città. Gli agenti, sicuri di poterlo catturare, lo seguivano ad un centinaio di metri, senza mai perderlo di vista; senza dubbio il Cagna-Krauss si dirigeva verso casa: così, assieme a lui, sarebbero caduti nella trappola i suoi complici. Ma ad un tratto il «maggiore», evidentemente accortosi del pedinamento, si metteva a correre: e gli altri dietro. L'avventuriero svoltava per corso Inghilterra, finiva in via Susa, girava in via Cavalli: con un'abilità eccezionale si sbarazzava, a poco a poco, di quasi tutti gli agenti che s'erano sparpagliati per sbarrargli le strade. Due comunque gli stavano sempre alle calcagna.

Il Cagna-Krauss sgusciava in via Cialdini, piegava in via Aurelio Saffi, dirigendovi verso corso Francia: pareva fermarsi, esitare, poi attraversava, con uno scatto bruciante, il corso e spariva nel buio di una strada laterale, via Alpignano.

Scomparso nel buio

Ma i commissari Sgarra e Fiumanò erano convinti che l'avventuriero abitasse nel quartiere, e sottoponevano a stretta sorveglianza il gruppo di case che sta fra via Cialdini, via Caprile, corso Francia e via Saffi. Non si sbagliavano: verso le 11 la quarantenne bruna e formosa usciva dal portone n. 6 di via Saffi e si recava a far delle compere in una salumeria di corso Francia. Quando tornava, i funzionari la seguivano e l'arrestavano nel momento in cui entrava in casa: la donna si gettava disperatamente verso un cassetto, col proposito di distruggere fotografie e documenti: ma era trattenuta a tempo. Così l'intiero «dossier» del Cagna-Krauss cadeva nelle mani della polizia; in un foglio erano diligentemente annotati i nomi di dieci torinesi che l'infaticabile truffatore aveva raggirato; la somma più piccola carpita era di 400 mila lire, la più alta 950 mila: tutto era segnato con cura.

La donna — l'amante del truffatore — era identificata per la trentottenne Maria Broglia fu Achille, nata a Milano. Poco dopo era assicurato alla giustizia anche l'autista, il Boschi, il quale partecipava attivamente alle macchinazioni del principale. E' risultato che anche a Torino il lestofante — il cui vero nome è Ottavio Claudio Agaccio fu Giacomo, di 45 anni, nativo di Ormea — applicava, e con grande successo, il suo solito sistema: prometteva cioè forti sconti e incassava intanto gli anticipi.

Il falso maggiore: C. Agaccio

Drammatico confronto in una cella delle Carceri Nuove

"E' lui l'uccisore di nostro padre,, gridano i figli di un assassinato

Con sicurezza tanto il tranviere quanto sua sorella indicano fra 3 persone della stessa statura e vestiti di abiti uguali, il colpevole - L'ergastolano chiamato "maschera di ferro,, o "matricola 1810,, fuggì nel 1944 da Volterra

Il detenuto «1810» è stato ormai definitivamente smascherato. Per cinque anni era riuscito ad ingannare polizia e autorità giudiziaria sulla sua identità. Era comparso davanti alla Corte d'Assise di Vercelli, ai Tribunali di Casale e di Pinerolo, alla pretura di Asti e ogni volta era stato condannato senza che si riuscisse a conoscere il suo vero nome. Raccontava una storia fantastica: raccolto dagli zingari bambino non aveva mai saputo quale fosse il suo cognome perchè non aveva avuto padre nè uno stato civile.

Nel mese scorso però il dottor Randone della Questura di Casale identificò lo pseudo Galli-De Angeli-Fiori in un ergastolano evaso da Volterra nel 1944, tale Ernesto Dulla di anni 47 condannato per omicidio dalla Corte d'Assise di Casale. Quando il difensore d'ufficio del detenuto «1810» avvocato Giorgio Delgrosso gli dichiarò che la polizia aveva proceduto alla sua identificazione, egli aveva risposto: «Accetto il nuovo nome perchè esso comporti una moglie giovane, bella e ricca».

Ieri pomeriggio egli è stato messo a confronto con i figli dell'uomo ucciso dall'ergastolano Ernesto Dulla. Entrambi hanno puntato il dito contro di lui esclamando: «Quello è l'assassino di nostro padre». Il confronto è avvenuto in una cella delle carceri Nuove di corso Vittorio secondo le norme del Codice di procedura penale. Erano presenti in una stanza tre detenuti somiglianti tra loro nel viso, nei vestiti e nella corporatura. Tutti tre avevano occhiali. Parlavano con la stessa pronuncia. In un'altra stanza si trovavano il consigliere di Corte d'Appello, dott. Lagutaine, il cancelliere dott. Cugnasco e l'avv.to Delgrosso. In una terza stanza attendevano i figli dell'uomo ucciso dal Dulla: il tranviere Secondino Marca abitante in via Vanchiglia n. 26 e la sorella Dina Marca in Ferrarà.

Il magistrato fece chiamare dapprima il figlio dell'ucciso. Egli descrisse esattamente i connotati dell'uomo che aveva assassinato suo padre e giurò di poterlo riconoscere. Furono allora introdotti nella stanza i tre detenuti. Per alcuni istanti si fece un silenzio assoluto. Il Marca si trovava esattamente di fronte al gruppo dei nuovi venuti. Indicò quello che occupava il posto di mezzo e disse: «E' lui che ha ucciso mio padre. L'ho conosciuto quando eravamo ragazzi. Abbiamo giocato insieme da bambini e insieme siamo andati ai primi balli. Tutti al nostro paese, Casalino Monferrato, lo potrebbero affermare. La voce che quest'uomo fosse Ernesto Dulla è corsa nel Monferrato quando «La Stampa» pubblicò la sua fotografia».

Dopo queste dichiarazioni attentamente registrate dal cancelliere Cugnasco venne introdotta la sorella del Marca. La donna fissò per un momento i tre detenuti. Costoro si misero e poi si tolsero gli occhiali. Pronunciarono ciascuno una frase: «Oggi è domenica il bel tempo». Appena terminato l'esperimento la donna, puntando il dito verso il «detenuto 1810» mormorò: «Ti riconosco, sei tu che hai ucciso mio padre».

Il Dulla dopo una prima reazione appena percettibile ritornò calmo e quasi sprezzante. Al magistrato che lo interrogò fece le seguenti dichiarazioni: «Nego di essere Ernesto Dulla. Torno ad affermare di aver sempre ignorato il mio nome». E si richiuse nel suo mutismo. Nei prossimi giorni egli verrà ancora messo a confronto con i carcerieri del penitenziario di Volterra e poi di nuovo con la madre. Se, com'è certo, la nuova testimonianza sarà contro di lui, egli finirà la sua vita nell'ergastolo.

A questa pena infatti venne condannato il 7 luglio 1927 per omicidio compiuto nella persona di Santino Marca, di 57 anni. Era costui il «paraninfo» del Monferrato. Veniva cioè chiamato da un paese all'altro per combinare i matrimoni di giovani e di ragazze del luogo. Era insomma una specie di titolare di un'agenzia matrimoniale del contado. Il giorno di Natale 1923 venne trovato cadavere con il capo fracassato nei pressi di Montaldo. Era stato derubato di 900 lire. In tasca gli era stato rinvenuto un biglietto nel quale un certo Ernesto lo invitava a recarsi a Montaldo per affari matrimoniali. Da una perizia calligrafica era risultato che la lettera proveniva dal giovane Ernesto Dulla col quale la vittima si era incontrato ed aveva bevuto la sera del delitto. Accanto alla salma era stato trovato anche un bastone, riconosciuto poi come appartenente allo stesso Dulla. Costui fu arrestato. Ma si difese sempre negando.

L'elettricista di Ivrea non fu vittima d'un delitto

L'autopsia compiuta sul cadavere di Giacomo Biava, l'elettricista della ditta Olivetti trovato morto sabato pomeriggio alla periferia di Ivrea, ha escluso che si trattasse di delitto. Il perito prof. Tovo ha riferito al Procuratore della Repubblica di Ivrea che la causa della morte è dovuta ad una emorragia cerebrale, provocata da un insolito stato di orgasmo della vittima.

La polizia si trova quindi di fronte ad un nuovo compito: arrestare il responsabile della mancata assistenza al Biava e dell'occultamento del cadavere. E' risultato infatti che la morte avvenne la sera di venerdì; mentre l'elettricista scomparve mercoledì sera. La sua morte non fu istantanea: l'agonia potè durare dal minimo di un'ora ad un massimo di due giorni. La persona con cui si incontrò — una donna già identificata ma ora irreperibile — lo trasportò o lo fece trasportare dalla sua casa in regione Monte Navale mentre era ancora viva.

Oggi a Traversella si svolgeranno i funerali del Biava. Egli com'è noto, lascia la moglie e due bambini, uno di dodici e l'altro di nove anni.

Avvelenati dai funghi

La signora Michelina Suppo di 55 anni, portinaia dello stabile di via Artisti 15, domenica sera si preparava un succulento piatto di funghi, acquistati al mattino presso un negozio delle vicinanze.

Durante la notte la Suppo veniva colta da forti dolori al ventre. A mezzo di un'auto pubblica veniva accompagnata d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide.

I sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

— Anche certo Luigi Piatini abitante in via Lera numero 21, è stato ricoverato per lieve avvelenamento da funghi.

ECHI DI CRONACA

Laurea

Al Politecnico di Torino ha conseguito a pieni voti la laurea di Dottore in Ingegneria Industriale Elettrotecnica il valoroso giovane *Fulvio Bompard*. Amici e conoscenti del di lui padre Cav. Uff. Ettore Bompard, Segretario Capo del Comune di Collegno, ammirati pel neo Ingegnere che ha ottenuto già brillanti risultati in esperimenti del suo campo, si congratulano vivamente con lui e la famiglia, formulando voti di meritato radioso avvenire.

LAVORO E SCUOLA, v. *Garibaldi* 36 t. 47.305 inizio corsi Dattilografia, Stenografia, Complometria ecc.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE prepara l'Istit. *Lavoro e Scuola*, via Consolata 1 bis. Tel. 44.936.

L'AUTOSCUOLA SIGNORILE. Soltanto lezioni individuali. Scuola Guida IVCR v. Cavour 21 T. 53.400

RISUOLATURE cucite a mano: per uomo L. 800, per donna 500; sono prezzi che pratica per propaganda solo la *Coop. Calzature* di v. *Cottolengo* 23, oltre ai prezzi ultraconvenienti delle scarpe.

GITE SERALI IN PULLMAN ai laghi di *Avigliana* (martedì, giovedì, sabato) L. 250 ore 21, p.za *C. Felice* (lato albergo Roma), 21,30 p. *Statuto* (caffè Ideal) *Fiat* t. 31000.

GARABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta v.le *Gorizia* 6 (corVle). Telef. 41-579.

MOBILI BARGVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. *Via Belfiore*.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Casa serena - 11,30: Trasmissione per le forze armate - 12: Musica per organo da teatro - 12,25: Ritmi e canzoni - 14,27: Orchestra di ritmi e canzoni - 15,30: Arti plastiche e figurative - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Mosaico '900 - 18,25: Varietà enigmistica - 19,30: Musica ritmo sinfonica - 19: Orchestra - 19,55: Il contemporaneo - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «L'amore dei tre re» opera di Italo Montemezzi - 23,20: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 13,50: Listino borsa - 13,27: operistica - 14: Hot-Jazz - 14,30: Canzoni - 14,40: Fisarmonica - 14,50: Cronache dell'XI Festival cinematografico di Venezia - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ballabili - 18,30: Musica per banda - 19: Novella sceneggiata «Il folletto e la signora McWilliams» di Mark Twain - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 20,25: Un aneddoto al giorno - 21,3: Orchestra - 21,30: Scrittori al microfono (Giuseppe De Robertis) - 21,45: Melodie e romanze di un tempo - 22,15: «... E la missione continua» radiodramma di Guido Guarda (in occasione del congresso internazionale dell'Anno Santo) - 23,30: Musica da camera - 23,40: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 23,9; *minima* + 13; *media* + 18,4. *Umidità* 56 %. *Pressione* 745. *Venti moderati primo quadrante. Cielo nuvoloso.* Previsioni: *Annuvolamenti stratificati prevalentemente medi in dissolvimento nella giornata. Attività cumuliformi pomeridiane e relativamente più rilevanti sui rilievi.*

STATO CIVILE

Lollodi Luigia ved. Anselmino, a. 69, Torino, casal., strada bottino 10; Bistico Ernesto fu Battista, a. 72, S. Damiano d'Asti, pens., strada Antica Tesoria 13; Malvicini Teresa m. Bosco, a. 46, Golio, casal., via S. Francesco da Paola 44; Ferrari Gaetano fu Pietro, a. 64, Alcamo, pens., [illegible] Castello 71; Filippi Giulio fu Francesco, a. 76, Saluzzo, pens., via Monforte 5; Graglia Albina fu Luigi, a. 69, Torino, pens., via Giolitti 27; Molinaro Marina di Giovanni, a. 21, Bologna, casal., via A. Vespucci 51; Bonacorsi Camilla ved. Perotti, a. 66, Pavia, casal., via M. Polo 7; Barbieri Pierina m. Masi, a. 64, Bastida Pancarana, casal., via Carmagnola 20; Purghè Ottavio fu Callisto, a. 63, Torino, casal., via Rogino 23; Miniggio Celestino fu Giacomo, a. 85, Casale Monf., imp., corso Q. Sella 63; Serra Leandro di Giovanni, a. 21, Torino, operaio, Birago di Vische; Lamberti Margherita m. Avallo, a. 41, Sanfront, casal., S. Giovanni; Orsolano Pasqualina fu Domenico, a. 84, S. Giorgio Can., cameriera, Molinette; Gerbi Teresa fu Giovanni, a. 84, Torino, ambulante, Cottolengo; Lanzi Luigi fu Basilio, a. 60, Vaglierato, pens., Mauriziano; Vercellini Rosa ved. Pejretti, a. 88, Torino, casal., ist. Riposo Vecchiaia; Balmotti Carlo fu Carlo, a. 63, Trino Verc., fattorino, Mauriziano; Ceretti Giuseppe fu Firmino, a. 81, Collegno, invalido, Molinette; Porta Teodoro di Angelo, a. 30, Brindisi, metallurgico, idem; Aliprandi Giuseppe di fu Luigi, a. 73, Novara, pens., idem; Bandi Stefano fu Giovanni, a. 75, Sichelino, operaio, S. Vito; Ciravegna Giov. Battista fu Giov. Battista, a. 78, Bazzolo, falegname, ist. Riposo Vecchiaia; Porchettino Giovanni fu Bartolomeo, a. 67, bandaio, Isbeo, Molinette; Marietta Elisa m. Savio, a. 24, Torino impiegata, Maria Adelaide; Ferrero Margherita ved. Ferrua, a. 81, Torino, casal., idem; Cogno Angelo fu Giacomo, a. 87, Costigliole d'Asti, pens., ist. Rip. Vecchiaia; Bonardo Margherita fu Giovanni, a. 84, Torino, sarta, idem; Sangermiglio Eugenio fu Pasquale, a. 79, Torino, pens., via S. Paolo 24; Giorgi Italia m. Ripabelli, a. 65, Vercchiano, cas., via Cibrario 124; Goria Francesco fu Giorgio, a. 67, Moncucco d'Asti, pens., via Carrù 3; Ricci Maria ved. Chiarelli, a. 93, Belluno, casal., via Torricelli 40; Demagoli Ugo fu Leone, a. 70, Casale Monf., via Godio 16; [illegible] Luigi fu Carlo, a. 62, Casale Popolo, pens., via Ellero 20; Malacarne Adolfo fu Giovanni, a. 74, Torino, pens., corso Orbassano 54; Colombo Teresa m. Cagliero, a. 73, Pino, casalinga, Ricov. corso Casale; Alli Patrizia, g. 17, Torino, ist. Prov. Infanzia; Scampitella Ancilotto fu Ampelio, a. 80, Gorgonzola, impiegato, Molinette; Perotti Santino fu Giovanni, a. 71, Portalbera, decoratore, Cottolengo.

Morti 39 - Nati 42 - Matrimoni 11

BORSE

	1	4		1	4
Rend.3½	70 —	70 —	Viscosa	445 —	440 —
Ren.02	70 —	69 80	Sip	2085	2060
s. f. c.	70 10	70 —	Beni	2005	2005
Redi.3½	70 55	71 —	Marelli	472 —	472 —
s. f. c.	70 55	71 20	Fiat	457 —	453 —
Rend.5%	99 675	99 80	Savigl.	435 —	432 —
s. f. c.	99 90	99 90	Michelin	91 50	91 —
Red.5%	95 40	95 65	Breda	129 —	127 —
s. f. c.	95 50	95 75	Mont.	1130	1120
Ric.3½	70 75	71 10	[illegible]	495 —	495 —
s. ex-gr.	69 75	69 50	Ilva	133 50	134 —
s. f. c.	71 —	71 20	Ansald.	190 —	190 —
s. ex-gr.	69 65	69 75	[illegible]	2610	2595
Ric.5%	94 10	94 —	FibreT.	2190	2190
s. f. c.	94 10	94 20	Cir	1500	1500
BTN50-II	99 80	99 80	[illegible]	942	942 —
s. 51-1	100 05	100 05	Anic	181 50	179 75
s. 51 4%	98 40	98 60	[illegible]	45 50	44 75
BTN 59	99 —	99 05	[illegible]	1030	1020
Fer.3%	60 —	60 —	[illegible]	655 —	651 —
[illegible]	91 —	93 —	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	86 75	86 75	Unica	109 —	105 —
[illegible]	142 —	142 —	Cortic.	1370	1360
Fer.4%	85 50	85 50	Burgo	3042	3030
s. 5% 34	86 —	86 —	[illegible]	3270	3250
s. 5% 37	82 —	82 —	Toro F.	950 —	953 —
S.Paolo	91 —	91 —	S.A.I.	7050	7050
s. 6%	91 50	91 50	Sicilia	87 —	87 —
s. 3,5%	83 75	83 75	Valdar.	4100	4100
[illegible]	65 —	62 —	[illegible]	837 —	830 —
s. 7% 40	64 50	62 —	[illegible]	672 —	667 —
s. 7% 41	63 50	63 —	[illegible]	22 —	22 —
Fiat5%	88 —	88 —	[illegible]	300 —	300 —
s. 6%	89 75	90 15	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	58 —	58 —	[illegible]	395 —	395 —
s. 6%	91 —	91 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	102 25	101 75	Gilard.	490 —	490 —
Magn.7	90 50	90 —	[illegible]	920 —	915 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	91 —	90 —	[illegible]	715 —	710 —
[illegible]	96 20	96 50	[illegible]	675 —	670 —
Nav.7%	87 75	88 —	[illegible]	7000	7000
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	10.700	10.650
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1750	1750
A.Gen.	5575	5500	[illegible]	545 —	545 —
s. Toro	10.300	10.375	Lanza	2130	2130
Medit.	2190	2190	Amiata	680 —	680 —
[illegible]	2140	2115	Acq.P.	2645	2680
Tor.M.	110 —	109 50	[illegible]	25 —	25 —
[illegible]	23 —	23 —	[illegible]	4075	4075
Sip	970 —	968 —	[illegible]	7900	7900
[illegible]	206 —	200 —	[illegible]	3650	3550
P.C.E.	376 —	360 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 631.535; Svizzera 143,80.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7800; marengo 6100-6150; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 653-656; fr. svizzero 161-163; fr. francese 170,50-170,60; oro fino 680-690; argento 14,50-15.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Circo Medrano Cittadella. Programma sensazionale ore 21,15.

Club La Florida p. Solferino tel. 43-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco. **Gay**: Orch. Angelini, Org. Hammond Mº Masutti, c. Pizzi, Graglia. **Giardino Danze Moda**: 21: Orch. Gimelli c. E. Marena e G. Rossi. **Pagoda Dance**: 21 Orch. Orsatti c. Nella Colombo. Serata Club Snob. **Silvano Danze** Val S. Martino 26: 21 Orch. Mº Pagliero, c. De Vito. **Birichinduelli Lutrario** ore 21-24: Orch. Roseciot, c. E. Beltrami. **La Serenella** 21 Orch. G. Mojetta. **Danze Saletta** Valent. 21 Clariel. **Alhambra** Nizza 60 Or. Bergantoa. **Rotonda Moda** Valentino 21 danze. **Montecappuccini**: Danze 21-24. **Chalet Valentino**: 21 danze. **Eden Danze**: 21 Orch. Mobiglia.

CHALET VALENTINO
Diciottesima Grande Serata *Nascar* con estrazione di 12 paia Calze Nylon *Mille Miglia*.

ALLA SERENELLA
Tipica serata canzoni e melodie del passato con sorteggio premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perfido inganno». Lawrence Tierney, Claire Trevor. **Astor**: «Richiamo d'ottobre», technicolor. Glenn Ford, Terry Moore. **Corso**: «Spie di Napoleone» Jean Kent, Guy Rolfe, C. Morris. **Lux**: «Smith il taciturno» in technicolor, Alan Ladd. **Metro-Cristallo**: Red Skelton «Ritorno del lupo» Ann Rutherford. Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi**: «Sei canaglia ma ti amo» P. Douglas, J. Peters, C. Romero. **Torino**: «Le peccatrici dei mari del Sud» Shelley Winters. Ap. 10. **Vittoria**: «I fuorilegge». Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Alessandra: «Un sudista del nord» Red Skelton, B. Donlevy, A. Dahle. **Alpi**: La matadora, tech. Williams. **Ariston** (aria condiz.) «Le 2 suore». L. Young, C. Holm. Pl. 130. **Augustus**: «La città della paura», Dick Powell, Jane Greer. **Capitol**: «Danubio rosso» Walter Pidgeon, Ethel Barrymoore. **Faro**: «Danubio rosso» con Walter Pidgeon, Ethel Barrymoore. **Hollywood**: «Il richiamo della foresta». Clark Gable, L. Young. **Ideal**: «Primavera». Nelson Eddy, Jeannette Mc Donald. **Massimo**: «Le colline camminano» Randolph Scott, Ella Raines. **Nazionale**: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters. **Principe** Quando torna primavera Ray Milland. Loc. fresco. Ult. 22. **Statuto**: «Le colline camminano».

Asti: «L'assassino misterioso». **Mignon** Fantasma e sig.ra Muir V. **Olimpia**: «Mascherata al Messico». **Po**: «Il figlio della furia». L. 60. **P. Nuova** Il porto delle tentazioni. **Regina**: «Jim lo sfregiato». Var. **Romano**: «Ho salvato l'America» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **S. Felice** (44-077) «Musica segreta».

Esperia Tarzan cacciatori bianchi. **Imperiale**: «Isola del diavolo». V. Italiane Campionati mond. calcio. **Vinzaglio** «Navigatori coraggiosi».

Frejus: «Angelo della rivolta». Comp. Riviste Girardi-Mascetto. **S. Paolo**: «Pian della morte».

Belgio: «Collana insanguinata». **Corallo** «Codice d'onore» A. Ladd. **Eridano** Voglio essere più amata. **Orosa**: «Spia dei lancieri». **Radium** Ritorno dei vigilanti. Col. **V. Veneto** Grande conquista, tec.

Astra: «Finestra socchiusa». **Bernini**: «Vieni a vivere con me». **Excelsior**: «E' primavera». **Odeon**: «Vampiro dell'isola». **Star**: Invincibile Gurk. W. Beery.

Adua: «Il canto nero». Varietà. **Aurora**: Ogni ragazza vuol marito. **Brescia**: «Ladri in guanti gialli». **Palermo**: «Lola Bella».

R. Parco: «Caccia all'uomo». 1.o episodio de «I miserabili». **Sociale**: Campionati mond. calcio.

Colosseo: «Vespro siciliano». **Italia**: «Il toreador Crik-Crok». **Lingotto**: «Stella di Middleton». **Moderno**: «Robin Hood praterie». «Ciclone contro Zorro il bandito». **Piemonte** «Don Cesare di Bazan». **Spezia**: «Mura di Gerico» Darnell.

Alba: «Non t'inganno, t'amo». **Apollo**: «A sud di Suez». **Diana**: «Alta marea». **Dora**: «Vertigine d'amore». **Edera**: Ho ucciso Jess il bandito. **Lucento**: «Dimmi addio». Leslie. **Roma**: «Inferno verde».

ASTOR
Continuano con successo le repliche del technicolor «Columbia»
RICHIAMO D'OTTOBRE
con GLENN FORD TERRY MOORE

LUX
Il più drammatico film interpretato da ALAN LADD
SMITH IL TACITURNO
in «technicolor» Paramount

AUGUSTUS
un emozionante superfilm di audaci avventure:
La città della paura
Produzione Rko-Radio 1950-51 con DICK POWELL JANE GREER

VITTORIA
Il disperato amore del bandito di Montelepre,
I FUORILEGGE
Maria Grazia Francia Ermanno Randi V. Gassmann - U. Spadaro

CORSO OGGI
JEAN KENT
SPIE di NAPOLEONE

Istituto Medico Spec. dal 1910 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Gruppo Via Lagrange 38 - Telefono 47-733 ore 10-12.30 - 15.30-19

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RISELLI, impotenza, fobia, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 19 Roma. Ore 9-13, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dott. Carletti non ha consulti in altri Istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 77.72.81
cura senza operazione - Ore 10-12 - 16-19
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dottor SPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 Via Bertola 35, 2° piano. Sale separate Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-000 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 48-104 - TORINO

Gregory PECK
Ha un solo amico: il suo revolver...
Romantico Avventuriero
20th Century Fox
Il film che inaugurerà la stagione cinematografica 1950-51 ai Cinema CORSO e AMBROSIO
VENERDI' 8 SETTEMBRE

Il disperato amore del bandito di Montelepre
MARIA GRAZIA FRANCIA - ERMANNO RANDI
I FUORILEGGE
con VITTORIO GASSMANN - UMBERTO SPADARO
in programmazione al
Cinema VITTORIA

IL RINNOVATO CINEMA DORIA
SARA' IL PIU' ELEGANTE LOCALE TORINESE
PROSSIMA RIAPERTURA

SULLE ORME DI VIRGILIO

Mare incontaminato

(Dal nostro inviato speciale) **Reggio Calabria, settembre.**

Quando, arrivato a Reggio la sera, ho messo la testa sul guanciale e, spento il lume, ho chiuso gli occhi per prender sonno, le strade percorse da Roma in giù sempre seguendo la costa e cercando il mare, mi sono riapparse alla memoria abbagliata come incanto ed inganno di una lunga favola in più giornate, persa nel sole e in troppo vario ed uguale splendore. La memoria svaniva nel sogno.

Nitide spiagge e marine lucenti, luminose montagne e colline avvallanti a confondersi col mare in punte e capi e promontori, golfi e seni ricorrenti in una splendente successione marina e terrestre, gli uni seguendo gli altri come a segnare e promettere una mèta di bellezze ineffabili, che si aggiungevano senza distruggersi, in sè ognuna perfetta e insuperabile, formavano nello spirito stupito come una musica, all'animo tenera e solenne.

Questa d'una tenerezza grave e affettuosa mi pare la nota costante del paese costiero d'Italia, con la dolce melanconia, arcana e pur familiare, trasognata e vivida, d'una natura che ride florida, effusa, opulenta, eppure armoniosa e sobria e netta, anzi casta di forme e di colori. Lungo quel viaggio, mentre cresce il colore, e via via che le forme si fanno più strane e sorprendenti, mentre cresce la luce, questa si fa più leggiera, in un'aria chiara, viva, animante, che dà allo spirito nostro un respiro di limpida ebbrezza.

Erano seni e [illegible] noti altre volte, ma che la rapidità del viaggio a grandi giornate rendeva più certe e più evidenti, insieme con la solitudine di lunghi tratti del percorso e di quel mare incontaminato.

Onestà vuole che io attribuisca il merito di cotesto aggettivo ardito e appropriato a chi l'ha trovato, alla sensibile e vivida intuizione di una nostra compagna di viaggio, a cui lo ispirò tal solitudine dall'alto di non so più quale fra le costiere montuose e rupestri che stabiliscono fra golfi e spiagge un seguito di belvederi marini.

Mi pare che fossimo sulla strada che morde, scabra, con ardita salita, il monte, quando, abbandonata l'Appia fra Terracina e Fondi, costeggiando l'azzurra laguna, dopo Sperlonga romita e severa sul suo scoglio, la strada s'alza, e prima d'internarsi scopre gran vista, dal Circeo fantasioso e dal suo taglio di Terracina, lontanamente, di là dalla punta di Gaeta, lungo la riva che s'adima nell'azzurro, falcata.

Tornando a riprender l'Appia per questa via solitaria, il castello di Itri apparirà in forma di possente triangolo verticale, ma, prima, ho incontrato (voglio dirlo per la curiosità del fatto) una fornace da calce alimentata da un grosso deposito di copertoni e pneumatici, relitto della guerra che l'ingegnoso fornaciaio ha raccolto lassù. E ce n'è un altro relitto fra le case della patria dell'ardito guerrigliero borbonico Michele Pezza, il famoso Fra Diavolo, nobilitato duca di Cassano dal suo re, e che i francesi impiccarono in Piazza del Mercato a Napoli. E' un cannone abbandonato dai tedeschi fra le macerie del paese, che della guerra ha sofferto molto, come tutti, dai Colli Albani alla piana di Minturno. Forse è l'ultima volta che ce lo rivedo, quel cannone incongruo, e mi fa ripensare come d'anno in anno si [illegible] facendo, rispetto alla guerra recente, fra ragionato e rassegnato, l'animo storico. Rovine che [illegible] ha seminate qui, e a Napoli e Salerno, dove non vengano riparate, s'adeguano alle rovine dei tempi passati e remoti. Intanto, il cannone di Itri mi fa pensare, non che al nostro dolente stupore della guerra sul suolo d'Italia, al senso di sottile angoscia che ancora incupisce, sul lido di Anzio, la vista della arcigna Torre Astura, dove fu preso, vittima d'un'altra tragedia storica, il giovinetto illuso, Corradino di Svevia. E fra poco, a Formia, non rivedo mai la cosiddetta tomba di Cicerone, senza che quel suo gesto stoico e stanco, di consegnar la testa ai sicari dell'odio di Antonio, mi appaia come un simbolo dell'umana tragedia perpetua.

Si attraversano e si attraverseranno, nel seguire le coste, gran numero di bonifiche. Valga quel che vale, a me pare che una sorta di squallore gravi, per lo meno molto a lungo, sui terreni di bonifica. E' come la traccia o la tara della violenza fatta alla natura, simile alla tristezza dei terreni da poco disboscati e dissodati. Finché non si produce quell'assetto e quel sesto che ai campi coltivati conferiscono soltanto i secoli, c'è nella presenza dell'uomo agricoltore di terre nuove, un non so che di inadatto e di già logoro, di obbligato e di spaesato, come se in esse il biblico sudore della fronte più sveli la sanzione dell'antica colpa e condanna. D'altronde, i tecnici stessi dell'agricoltura razionale, riconoscono la convenienza di serbare o di creare, dissodando e mettendo a coltura terreni nuovi, elementi di natura libera e spontanea, che soli rinnovano la vena fresca e ferace del suolo e delle acque e dell'aria. E forse è vero che in paesi di vecchia coltivazione, come il nostro, molti fatti di sterilità provengono da troppo estesa, e suo per dire troppo [illegible] coltura del suolo, che finisce col bruciarlo. E finché non saranno restituiti agli arsi e franosi Appennini la frescura e la sodezza dei loro boschi, non so quanto sia veramente utile bonificare; soltanto, è un lavoro, questo di rimboscare, che vuole più pazienza e fa meno comparsa. Torno a Itri.

A Itri, il bandito Marco Sciarra, che allora vi teneva la sua stanza, fu cortese a Torquato Tasso, in quella fuga del poeta fino a Sorrento, ch'è uno dei tratti più strani e pietosi della sua folle inquietudine e della fantasia che lo fece simile a una cometa errante disorbitata. Ma avvicinandomi a Napoli da Minturno per Mondragone, Ziterno e Cuma, per l'Appia antica litoranea e la Domiziana rappezzate e in via di sistemazione, traghettando la foce del Volturno, insieme a un carico di pomodori, sopra un pontone sgangherato e mercè la cordialità meridionale ch'è sempre uno dei più vivi piaceri d'ogni viaggio nel «Regno», allegro e scherzoso, si incontrano altri poeti, Orazio in viaggio per Brindisi e l'amico Virgilio, come tutti sanno, qui a Sinuessa, dove la *regina viarum* s'internava. Ma proprio il satirico e festevole e realistico Orazio mi fa venire in mente che noi vediamo la fatidica e sibillina Cuma, e l'Averno e il Lucrino e Miseno, e, anticipando sull'itinerario, sopra tutto Palinuro colla sua meravigliosa solitudine, in un aspetto antico e severo della costa romita e dei fantasiosi contrafforti dell'Appennino campano e lucano, assai più propizio e congeniale alla poesia virgiliana delle favole marinaresche di Miseno e di Palinuro, e della mistica discesa agli inferi, di quanto non fosse quello che n'aveva sotto gli occhi il poeta al tempo suo, che si sa quanto popolose di ville e porti e traffici d'ogni genere cotesti luoghi. Insomma, ciò mi ravviva nella mente quel colore d'antico e di fiaba che nell'Eneide è non soltanto bello, ma mirabile e sorprendente, in quella prima navigazione costiera d'Italia da Palinuro a Miseno: colore che Virgilio ha cavato dall'animo suo e da un sogno della fantasia in accordo col più profondo, più remoto, e perenne e naturale carattere dei luoghi. Vorrei dire ch'è una originalità e primitività virgiliana, umana e poetica, del dottissimo artista.

E anche per questo son contento d'avere percorso fra il brecciame e le asperità della litoranea in costruzione questa strada, che fra poco, finita che sia, diventerà frequentatissima, e perderà l'incanto della solitudine.

Lo perderà poi anche Palinuro, dove a sera ci diede albergo il fervido e cortese amore per il suo paese del sindaco Antonio Rinaldi, detto il Duegno, e la ospitalità squisita della Signora e di don Andrea Giovene, dalla bella casa dei quali, prospiciente di su una mirabile discesa d'olivi sul golfo e sul capo, ho goduto il sorger dal mare di uno di quei freschi e violenti e fulminosi nembi di vento rapace e di grossa pioggia ferace, rapidi correnti sulle onde e verso i monti, rapidi a farsi e a venire, e a disfarsi e fuggire, che vengon dal largo, aggirano il capo, aggrediscono il golfo; e fra poco, col sole e l'aria rinfrescata, torna a ridere splendido e terso il mare incontaminato.

Riccardo Bacchelli

Ultimi svaghi del Duca di Edimburgo, appassionato giocatore di polo. Egli è stato designato ad assumere il comando di una unità da guerra nel Mediterraneo

FRETTA DI NASCONDER L'ORO

La paura compensa la fede

Le inquietudini che si addensano sull'Europa hanno ridotto le partenze per l'Anno Santo ma hanno fatto aumentare le immigrazioni di uomini e capitali

(Dal nostro corrispondente) **Buenos Aires, settembre**

La compagnie di navigazione contavano di fare affari d'oro in questo 1950 trasportando in Italia i pellegrini per l'Anno Santo. La previsione non si è realizzata o si è realizzata in modo molto inferiore al previsto. I pellegrini ci sono stati, ma in numero infinitamente inferiore a quel che si credeva, in ispecie da questa America latina che è molto cattolica ma che è stata paralizzata nel suo slancio di fede dalle inquietudini che sul cielo della vecchia Europa si addensavano, per cui molti han preferito restarsene tranquillamente qui anziché correre rischi ipotetici ma che la stampa con le sue quotidiane allarmanti notizie ribadiva. Questo si sarebbe tradotto in una specie di fallimento per le compagnie di navigazione, dato che anche il contributo tipicamente immigratorio era andato scemando di intensità se non fosse sopravvenuto un altro fattore a riempire queste navi che fanno la spola fra il vecchio continente e il Plata.

Pioggia di domande

Si tratta del fenomeno della paura, di quella stessa paura che ha diminuito i pellegrini della fede e che ha provocato invece un nuovo pellegrinaggio in senso inverso. In Europa forse non si avverte molto soprattutto esteriormente questa inquietudine che pur esiste e prova ne è l'afflusso di oro e capitali, europei, verso l'America e non del Nord questa volta, ma l'America del Sud; si tratta di un'inquietudine sotterranea, silenziosa che si traduce in molti nuovi desideri di trasferimento qui da parte di gente che non appartiene affatto alla categoria degli operai o dei contadini. E non è neppure più l'esodo di ispirazione politica che ha caratterizzato i primi anni del dopo guerra. E' un altro tipo di immigrazione. Composta in primo luogo dagli autentici parenti di coloro che si trovano qui e che erano venuti per affari, magari provvisori. Non è che questi affari abbiano dato benefici così immediati e copiosi da suggerire la radicazione definitiva di questi industriali o commercianti e di conseguenza da provocare il richiamo delle loro rispettive famiglie. Gli affari sono quel che sono, in questo momento, e specialmente in Argentina, con tutte le limitazioni in atto, non possono certo essere miracolosamente prosperi; eppure questi industriali e questi commercianti si affrettano a chiamare al loro fianco le rispettive famiglie.

Poi gli italiani, e non soltanto gli italiani, radicati qui da anni ricevono la sollecitazione da parte di parenti non sempre prossimi, parenti che da gran tempo magari non si facevano vivi, e che oggi domandano con urgenza che di qui parta un richiamo per loro avendo essi deciso di trasferirsi in America, cosa che non avevano mai sognato prima. L'ufficio richiami del nostro consolato di Buenos Aires non è mai stato tanto affollato di richieste come in questo momento. E' una pioggia continua di domande, tutte accompagnate da qualifica di urgenza assoluta, tanto che le pratiche, normalmente sollecite, ora invece richiedono un non indifferente margine di tempo per essere sbrigate ed avere il benestare delle autorità nostre ed argentine; e in conseguenza di questi richiami che vengono ad occupare quasi tutti i posti che prima erano occupati dagli emigranti veri e propri, tutti i passaggi delle navi in partenza da Genova sono esauriti per mesi. E le compagnie di navigazione si rifanno così di quanto hanno perduto, o non hanno guadagnato nei loro preventivi circa la mancata affluenza per l'Anno Santo. La paura compensa la fede.

Esperienza del passato

E s'assiste qui oggidì al continuo arrivo di nuove categorie di europei, in genere sufficientemente provvisti di denaro, spesso portatori di ingenti capitali, gente che cerca il modo di impiegare questi capitali, o che viene ad aprire negozi, ad installare nuovi commerci, anche se il momento è sfavorevole, a dedicare la propria attività alle più nuove e svariate forme di industrie. E' una nuova immigrazione stimolata dalla inquietudine segreta e reale da cui è pervasa l'Europa, inquietudine che laggiù non si traduce in parole e gesti pubblici ma che si ripercuote in modo inequivocabile in questi fenomeni reali che sono un sintomo preciso della malattia spirituale del vecchio mondo, e che possono provocare conseguenze di grande portata sul futuro.

L'oro che nei galeoni spagnoli emigrava a suo tempo dall'America all'Europa, ora fa il tragitto inverso. E se prima affluiva verso gli Stati Uniti, ora sceglie una rotta più meridionale. Un tempo la guerra era considerata un pericolo sempre possibile, ma che tutti si proponevano di affrontare con rassegnazione; oggi, dopo l'esperienza dell'ultimo conflitto e dei rivolgimenti che l'hanno seguito con la prospettiva di quel che potrebbe essere una nuova conflagrazione, questa rassegnata serenità è sparita.

La gente vuole evitare, se può, di trovarsi coinvolta nelle conseguenze di una nuova contesa mondiale e perciò mai come ora questo continente appare l'oasi tranquilla, il rifugio sicuro, unico nel mondo, dove se anche fatalmente si ripercuoteranno le conseguenze di una eventuale guerra, saranno conseguenze attenuate dalla distanza, dai baluardi geografici e politici. E qui si sta giorno per giorno formando una nuova psicologia locale suggerita da questa nuova immigrazione che si infiltra un po' dappertutto e da questi nuovi capitali che approdano nel Sudamerica fuggendo dalle minacciate nazioni dell'Europa e anche dall'Asia.

Giungono infatti qui carichi di strani passeggeri anche tutte le navi che provengono dai lontani porti dell'Estremo Oriente. E di conseguenza stanno aumentando di numero le navi che uniscono l'America con Yokohama, con Kobe. Sono navi che poi ripartono di qui vuote di passeggeri ma cariche di grano, di carne, di cuoi. Il prezzo dei passaggi per l'America del Sud aumenta di giorno in giorno, da tutti i porti, mentre di giorno in giorno diminuisce il prezzo dei passaggi in senso inverso. E stanno diminuendo anche i rimpatrii dei nostri lavoratori scontenti, non perchè sia diminuita la loro delusione, ma perchè a persuaderli a rimanere intervengono fattori nuovi puramente incidentali, dipendenti dalla situazione internazionale. Queste sono le conseguenze pratiche e di grave portata della guerra fredda, conseguenze che possono portare a impensati capovolgimenti economici di cui questi, denunciati, sono per ora soltanto i primi sintomi.

Alessandro de Stefani

Prima tappa verso l'Occidente

Fuga dagli Stati baltici

Su piccoli battelli i profughi sbarcano sulle spiagge scandinave - 300 mila hanno già lasciato i loro Paesi che erano tra i più civili d'Europa - La fine della vecchia guardia comunista - La posta clandestina con i "trasferiti" nell'URSS

(Dal nostro inviato speciale) **Visby (Mar Baltico), sett.**

«Ai russi noi siamo grati di una sola cosa: di averci vendicati dei nostri peggiori nemici, i comunisti della prima ora», dice il profugo estone, uno dei 300.000 baltici fuggiti dalla Lituania, dall'Estonia e dalla Lettonia dopo la seconda invasione sovietica. Nel 1940, quando le armate bolsceviche entrarono per la prima volta nei tre Paesi, pochi cittadini scelsero la via dell'esilio: avevano vissuto per generazioni e generazioni sotto gli Zar e, pur lamentando la perdita dell'indipendenza conquistata combattendo vent'anni prima, credettero di potere, di dover restare in patria. Ma quando i russi fecero ritorno dopo aver scacciato le armate tedesche: allora, nel 1945, estoni, lituani e lettoni, ricordando le stragi, le deportazioni, gli arresti arbitrari del primo periodo di occupazione, fuggirono. Trecentomila su sei milioni di abitanti.

Destino comune

Non soltanto intellettuali, capitalisti, proprietari terrieri, liberi professionisti che tutti insieme formano appena il quattro per cento della massa dei profughi, ma impiegati funzionari operai e contadini. E continuano a fuggire, con minuscoli battelli a remi o a vela che sbarcano sulle spiagge scandinave il loro triste carico di profughi da quelle che erano tre fra le più civili nazioni del mondo, con un livello di vita e una giustizia sociale di molto superiori a quelli di quasi tutti gli altri stati europei. Com'è la vita in quei Paesi a dieci anni di distanza dal giorno in cui vi misero piede per la prima volta i soldati dell'armata rossa?

Forse val la pena di iniziare il racconto narrando ciò che è capitato ai comunisti della prima ora e ai socialisti di sinistra che prepararono i «plebisciti» del 1940 per aprire le porte ai soldati stranieri e giungere all'incorporazione dei tre Paesi nell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche. Non c'è purtroppo molta varietà nei fatti perchè dopo i nomi dei comunisti che formarono i primi governi bolscevici occorrerà aggiungere sempre le stesse parole: «suicida», «fucilato», «scomparso», «epurato».

Johannes Vares, chirurgo di buona fama, poeta, cospiratore ed organizzatore politico, era il più famoso dei comunisti baltici della vecchia guardia, amico personale di Stalin: un Thorez locale o un Grotewohl del Baltico, se volete. Naturalmente fu nominato presidente del Soviet supremo quando i russi entrarono in Estonia; li seguì a Mosca durante l'occupazione tedesca; tornò a Tallin nel 1945, sempre come presidente del Soviet supremo; ma quando il 10 novembre del 1947 il suo ministro degli esteri, Hans Kruus, gli chiese di firmare un decreto legge per l'invio in Siberia di 74.000 «reazionari» Johannes Vares andò nella stanza da bagno attigua al suo studio e si uccise con un colpo di rivoltella in bocca. Tre ore più tardi, appresa la notizia, si tolse la vita sua moglie. La stampa comunista parlò di esaurimento nervoso.

«Traditore deviazionista»

Hans Kruus, il suddetto ministro degli esteri, già rettore dell'università di Tartu durante la prima occupazione sovietica, ha resistito al suo posto fino all'otto marzo di quest'anno; ma già dallo scorso Natale, da quando era stato costretto a ripudiare uno scritto nazionalista imprudentemente pubblicato in una rivista di storia, egli non si faceva illusioni sul suo destino. S'era messo a bere, in una sua casa di campagna, e gridava ai servitori: «Adesso vengono», ogni volta che sentiva passare un'automobile. Gli uomini della NKDV vennero infatti l'otto marzo e il giorno dopo i giornali attaccarono il «traditore deviazionista» che era stato ministro degli esteri comunista per tanti anni. Fu liquidato in aprile, come mi ha raccontato il suo cameriere, espatriato per paura di dover seguire il destino del padrone.

Nigol Andresen, radicalsocialista, vicepresidente del consiglio, aveva un figlio all'estero che nel 1949 entrò a far parte di un comitato di profughi firmando in tal modo la condanna a morte del padre che fu «dimissionato» nel 1948, eliminato nei primi giorni di quest'anno. Non c'è mai invece conosciuto il motivo della disgrazia di Maxim Unit, un altro comunista della prima ora, ministro degli interni nel primo gabinetto bolscevico in Estonia. Fu deportato in Russia nel marzo del 1941 e da allora non si sono più avute sue notizie, come non se ne sono più avute del poeta radicalsocialista Johannes Semper, ministro dell'educazione nazionale, deportato nell'aprile di quest'anno.

Di Boris Sepp, socialista di sinistra, ministro della giustizia, fucilato nel 1941, [illegible] che si era opposto all'introduzione della pena di morte nel codice penale estone; ma quale decreto si rifiutò di firmare il suo successore, Friedrich Nigol, morto in prigione dopo esser restato in carica per pochi mesi? E perchè, nell'ottobre del 1941, fu fucilato il ministro comunista dell'agricoltura, Alexander Jöeäär? Perchè fu deportato nell'aprile dello stesso anno Orest Kärm, ministro delle comunicazioni di cui con deplorevole monotonia va detto che era anche egli un comunista della vecchia guardia?

Pagare con la vita

A tre «si dice» bisognerà affidarsi per conoscere i motivi della fucilazione in Lettonia, di Julius Lacis, ministro della giustizia sociale (si parla d'una questione di donne), di Julius Tabaks, ministro delle finanze (si sarebbe opposto al cambio forzoso della moneta) e di Peter Blaus, ministro della propaganda (che avrebbe fatto il doppio gioco). Di sicuro c'è che erano tre comunisti della primissima ora e che non hanno fatto una bella fine. Concluderò dicendo che il ministro del lavoro, Peter Hunt, fu invitato un giorno a intervenire contro i soprusi del commissario sovietico che aveva ridotto la paga agli operai di alcune fabbriche. Hunt, vecchio sindacalista, intervenne con molta energia; ma riflettendo su quanto gli capitò (fucilato) c'è da pensare che agì con poca prudenza.

Questo è stato il destino degli uomini, socialisti di sinistra e comunisti, che dopo aver cospirato in favore dell'Unione sovietica, scontando anni e anni di galera nelle prigioni di Tallin, di Riga, di Tartu, dopo aver organizzato sabotaggi e attentati contro i governi «reazionari», dopo aver preparato i plebisciti per l'annessione dei Paesi baltici all'U.R.S.S., furono premiati dai commissari russi (Vischinsky in Lettonia, Zdanov in Estonia, Dekanozov in Lituania) con un portafoglio ministeriale nei primi gabinetti bolscevici. Facendosi eccessive illusioni sull'autorità del loro passato, essi credettero di poter seguire talvolta una politica indipendente o nazionalista, di poter discutere gli ordini di Mosca. Era un errore e lo hanno pagato con la vita.

I loro posti sono stati presi da comunisti più ligi alla politica di Mosca, da oriundi baltici appartenenti a famiglie che vivevano da oltre cent'anni nelle «isole baltiche» della Russia, e cioè da cittadini sovietici, da quei Rokossowski in sedicesimo di cui il Cremlino sta popolando gli stati vassalli.

Paura di compromettersi

L'isola dei Goti (Gotland), situata fra la Svezia e i Paesi baltici, è la prima tappa dei profughi che riescono a fuggire dall'Estonia, dalla Lituania e dalla Lettonia. Essi costantemente ottengono dalle autorità svedesi il diritto di soggiorno e di lavoro. Il governo di Stoccolma è molto generoso, pur sapendo che fra i rifugiati, specialmente fra quelli polacchi, si celano numerosi agenti comunisti i quali tentano di intrufolarsi nelle organizzazioni dei profughi. Ma fra i baltici, che si conoscono quasi tutti gli uni con gli altri, spie e delatori sono rarissimi.

Ai parenti e agli amici rimasti in patria i profughi non scrivono quasi mai, per paura di compromettersi. Ma spesso essi scrivono ai baltici che sono stati deportati in Siberia e in altre province russe. Si tratta di circa 400.000 persone. La parola «deportazione» è forse dura, perchè buona parte di essi gode in Russia di libertà quasi illimitata, pur non potendo abbandonare le località dove gli è stato imposto di soggiornare. A questi si può scrivere senza timore di compromettersi, perchè non hanno molto da perdere. Lettere e pacchetti gli arrivano regolarmente ed essi trovano modo di far sapere loro notizie. Fra l'Unione sovietica e i Paesi baltici si viaggia senza bisogno di speciali autorizzazioni e non riesce difficile affidare un messaggio ai viaggiatori, a chi vuole sfuggire l'eventuale controllo alle lettere inviate per posta, quantunque — almeno ufficialmente — non vi sia censura epistolare all'interno della Russia. Questo sistema funziona anche in senso contrario.

Dai parenti e dagli amici i profughi non ricevono quasi mai notizie con la posta regolare; ogni tanto però arrivano lunghe lettere in cui i parenti li invitano a rientrare in patria e gli dicono che le cose vanno molto bene, che nessuno gli farà del male se torneranno e altre belle parole. Ciò avviene di solito una volta l'anno ed è facile indovinare che si tratta di una iniziativa delle autorità sovietiche. I mittenti trovano tuttavia modo di insinuare delle frasi che distruggono l'effetto ufficiale delle lettere. «Se tornerai — si leggeva in una di queste missive —, avrai un buon posto nello stesso ufficio dove lavorano fin da ragazzi i tuoi due cugini»; e chi ricevè la lettera, ricordando i cuginetti falciati da un'epidemia prima della guerra, non ebbe difficoltà a comprendere il monito segreto. Oppure: «Torna, caro, ma non da solo; induci lo zio Samuele ad accompagnarti»; frase molto chiara per il profugo nella cui famiglia non vi era mai stato uno zio Samuele e che capì subito chi fosse l'Uncle Sam insieme al quale avrebbe dovuto fare ritorno. Oppure: «Torna, caro, si dice che l'estate sarà molto calda, come non se n'erano avute da trent'anni» (da quando cioè i baltici conquistarono l'indipendenza combattendo). Finora, almeno per quanto risulta, non un solo profugo ha fatto ritorno in patria in seguito a queste lettere o per altri motivi.

A proposito dell'allusione a una estate «molto calda» dirò che le popolazioni dei Paesi baltici vivono di simili speranze, anche se irragionevoli, e sono pronte a prestare fede alle voci più assurde. Quando ci fu l'incidente del «Privateer», il quadrimotore americano abbattuto dalla caccia russa, i baltici si lasciarono suggestionare dagli articoli pubblicati dalla stampa comunista che accusava Truman di voler sfruttare l'incidente per iniziare le ostilità e attesero di giorno in giorno lo sbarco degli americani. La grande epurazione di luglio in Estonia e in Lettonia, che ha travolto anche personaggi comunisti di primissimo piano, è stata in parte dovuta al fatto che molte persone, seriamente credendo all'imminente sbarco statunitense, dimenticarono le abituali norme di prudenza e di finzione cui li costringe la occupazione sovietica.

Non è piacevole ricordarlo, ma il fatto è che vi sono oggi nel mondo milioni di persone che «sperano» nella guerra. Milioni di persone per le quali la guerra rappresenta l'ultima speranza a cui aggrapparsi per avere la forza di continuare a resistere. Non è piacevole ricordarlo, ma è così.

Enrico Altavilla

Arrivano in Italia le più belle d'Europa

A Rimini sarà eletta la nuova miss - Una "complicazione" per la rappresentante italiana

(Dal nostro inviato speciale) **Rimini, 4 settembre.**

Come stormo di colombe «dal disio chiamate», le reginette di questo secondo *festival* della bellezza internazionale, avrebbero dovuto calare dal cielo «su il risonante adriatico lido» cantato e sospirato da poeti e prosatori. Alle 12,30, appena toccato terra, dovevano, mio Dio, quale onore, essere presentate alla stampa in un ricevimento di gala; gli animi erano tesi e gli occhi rivolti al Cielo. Eravamo da oltre un'ora in questa condizione, tanto più in questi tempi di sinistri aerei, quando ce ne siamo andati via, avendo finalmente saputo che le *miss* stavano viaggiando da Bologna in autopullman, come un comune pellegrinaggio. Addio bellezza del volo; ma rimaneva la bellezza di questa riviera riminese di sole, quando non piove, lunga 22 chilometri e che è una successione di paesini balneari uno più sorridente dell'altro. Alfredo Panzini prima di diventare accademico l'aveva esaltata così: «Noi nati nell'Adriatico, lo amiamo il nostro mare, lo riconosceremmo fra tutti i mari, come un vitellino conosce la mamma, e diciamo che è il più bello dei mari».

Ora si è trovato uno *slogan* pubblicitario più semplice: il «Lido di velluto» proprio di velluto non mi sembra, ma siamo in tempi in cui la cipria è di velluto e il velluto è di seta anche se è di cotone. Rimini cui gli orrori della guerra non hanno tolto nessun incanto, cicatrizzate le ferite del suo volto, ora va verso la conquista del primato fra le stazioni balneari d'Europa e perciò vuole offrire agli ospiti manifestazioni di mondanità, di bellezza, di sport e d'arte. Settant'anni fa, su questa spiaggia, dietro la quale era un deserto con poche capanne di pescatori e contadini, il conte Ruggero Baldini fece sorgere il primo stabilimento di bagni, come nella vicina Riccione, nelle stesse condizioni, il conte Martinelli, fece sorgere il primo albergo. Se questi due gentiluomini dovessero ritornare al mondo, rimarrebbero stupiti del favoloso fiorire delle loro idee. Una volta i patrizi avevano iniziative e quattrini!

Ma ritorniamo alle miss europee. Sembra che non tutte siano giunte o siano per giungere. Intanto sono giunte le miss dai più lontani paesi, cioè le *miss* Svezia, Norvegia, Finlandia, Austria, Olanda, ecc. Una complicazione curiosa è scoppiata. La *Miss Italia*, eletta ieri sera a Salsomaggiore, non parteciperà all'elezione di Miss Europa, ed ecco l'Italia ancora una volta esclusa dal concerto europeo. Gli organizzatori del cimento di Salsomaggiore in un comunicato reso pubblico, affermano che fin dall'anno scorso avevano deciso di non partecipare alla elezione di Miss Europa, perchè non offriva serie garanzie sulla selezione delle concorrenti e nella organizzazione delle varie manifestazioni.

Ma è notorio, circa il primo appunto, che la prescelta di Stresa l'anno scorso a Palermo venne superata in bellezza non soltanto dalla vincitrice del concorso, cioè da Miss Francia, ma anche dalle Miss Svizzera e Svezia, due splendide creature. Nulla di strano, del resto, anche Giunone e Venere sono superate, nel giudizio di Paride, da Minerva. Inoltre a Palermo, durante l'elezione, alla presenza di un enorme pubblico, vennero lanciati fasci di volantini a stampa con la scritta: «Anna Visconti tu sei la prescelta, eletta già nel cuore di tutti. Anna in bocca al lupo». Questa fu una pubblicità poco opportuna e piuttosto controproducente.

Il comitato riminese ha risposto con una fiera nota diplomatica ed ha proceduto all'elezione della stella italiana che sostituirà *miss Italia*. E' stata nominata ieri sera in una riunione terminata a tarda ora la signorina Giovanna Pala di Bologna, di 18 anni, fra 27 concorrenti.

La Repubblica di San Marino ha dichiarato che parteciperà di diritto, anche lei, alla elezione di *Miss Europa*, inviando una sua reginetta di bellezza. Quei repubblicani si inchinano, come Carducci, al serto regale, purchè sia su una testa femminile. Lo stato di San Marino è inoltre associato nell'iniziativa di Rimini. Figuratevi il gran parlare nei ritrovi pubblici di questo conflitto tra comitati di miss. Stasera correva una voce: San Marino mobilita il suo esercito!

Il parroco, interrogato da un giornalista, avrebbe risposto diplomaticamente: *Videbimus infra*. Cioè: vedremo fra breve.

Ercole Moggi

Hanni Shall, Miss Austria

Ebba Adrian, Miss Svezia

Un violento tifone nel Giappone meridionale

200 morti, 300 mila senzatetto

Tokio, 4 settembre.

Un tifone di eccezionale violenza con vento della velocità di circa 200 chilometri orari ha investito il Giappone meridionale causando la morte di quasi 200 persone e lasciando migliaia di feriti e di senza tetto. I venti hanno investito navi, hanno rovinato irrimediabilmente i raccolti, hanno danneggiato decine e decine di abitazioni trascinando via ponti e sconvolgendo le comunicazioni. Osaka, città di mare a 35 miglia a sud-ovest di Tokio, e nove prefetture limitrofe sono state le zone che hanno maggiormente risentito della violenza del tifone.

Alle ore 18 locali, corrispondenti alle 9 italiane, la polizia ha dato notizia di 236 dispersi, di 5648 feriti e di quasi 200 morti accertati. Il tifone ha provocato l'affondamento di sei navi tra cui il piroscafo «Tatsuhora Maru» che si accingeva a salpare alla volta di San Francisco. Centotredici imbarcazioni sono state sbalzate contro la riva e 221 sono rimaste danneggiate. Centinaia di ponti e ponticelli sono stati spazzati via dalla furia delle acque che ha travolto anche migliaia di pali telegrafici.

Organizzazioni giapponesi e americane di soccorso si sono portate nelle zone sinistrate per portare aiuti, viveri e mezzi di riparo e assistenza medica a circa trecentomila persone prive di abitazione.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Uomini nell'abisso

Un film inglese ("Partenza all'alba") e un film spagnolo ("Don Giovanni")

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 4 settembre.**

Certo vi ricorderete di un film italiano che anni or sono, quando apparve, fu per tutti una sorpresa. Un ufficiale di marina, il De Robertis, si era improvvisato regista; e con i mezzi e gli uomini del Centro cinematografico della nostra marina aveva ideato e composto *Uomini sul fondo*, un film che per la sua maschia verità, e per qualche sua intelligente ingenuità, si staccò senz'altro dalla nostra solita produzione d'allora. Ora un regista inglese, Roy Baker, ha in parte ripreso quel soggetto, si è in parte ricordato di quell'atmosfera; e ha composto *Partenza all'alba*, con fra gli attori John Mills, Richard Attenborough, Nigel Patrick. Il sottomarino «Trojan» salpa per delle normali esercitazioni. Tanto normali che ciascun membro dell'equipaggio, dal comandante all'ultimo macchinista, più che tranquillamente pensa ai casi suoi, a ciò che ha lasciato a terra, a ciò che potrà attenderlo al suo ritorno. Sulla rotta viene avvistata, ma troppo tardi, una mina, un relitto di guerra. L'esplosione è tremenda, il sottomarino s'inabissa, s'appoggia su di un non profondo fondale. Il film è tutto nelle ansie e nelle misure di salvataggio che si susseguono sempre più intense. Qualche uomo si salva, con i dispositivi normali lasciati intatti dall'esplosione; intanto la posizione del sottomarino è individuata, i palombari possono raggiungerlo, un tubo d'alimentazione d'aria è innestato, per sette giorni e per sette notti si fanno sforzi su sforzi per sollevare il sottomarino; uno degli ufficiali muore; e proprio quando, in non molte ore di accanito lavoro, il recupero sarebbe possibile, una tempesta interrompe ogni cosa, spezza i cavi, fa nuovamente ripiombare il sottomarino sul fondale. Gli ultimi superstiti non hanno che da attendere il compiersi della loro sorte.

Il film è accurato e diligente, come di solito sono quelli inglesi. Paragonato al nostro *Uomini sul fondo*, ne appare un lontano cugino, gli manca il calore umano, l'effettiva tensione. Alcuni episodi sono tuttavia ben scorciati, qualche notazione psicologica non è trascurabile.

* *

Il cinema spagnolo si è presentato con una vasta opera, di non piccole ambizioni. E' il *Don Giovanni*, ideato e diretto da Jose Luis Aenz De Heredia. Proprio Don Giovanni Tenorio, che con le sue avventure animò gli schermi fin dai tempi del film muto. (Una delle sue ultime apparizioni fu qui al Lido, mi pare nel '38, tratta da *L'homme à la rose* di Bataille con il titolo *L'ultima avventura di Don Giovanni*, un Don Giovanni fastoso e statico, letterario e decadente, malgrado i baffetti e i guizzi di Douglas Fairbanks e la sapiente regia di Alessandro Korda). Il Don Giovanni del De Heredia non si crea alibi più o meno letterari. Ricalca alla sua maniera quello di Tirso De Molina, ma ci vuole soprattutto offrire un sostanzioso e corrente spettacolone. Si comincia con la morte del padre di Don Giovanni; al vecchio morente viene ancora recata, come ultimo conforto, la notizia che quello scapestrato di suo figlio è stato graziato da Carlo V, dalla condanna che aveva dovuto subire per diserzione; e si finisce con la morte del protagonista, che delirando raccomanda al servo di annunciarlo nell'al di là come «Don Juan Tenorio, español».

Don Giovanni è il miglior attore del cinema spagnolo, un parente non lontano di un Erroll Flynn, Antonio Vilar; e fra gli altri numerosissimi interpreti spicca Annabella. Da quel «soggetto», da quegli studi di Madrid, da tutti i collaboratori del film, tutti spagnuoli, c'era da attendersi un film tipicamente, inconfondibilmente spagnolo, con tutti i suoi pregi e tutti i suoi difetti; invece, studia e ristudia quelli che si credono essere i modelli, ne è venuto un film parecchio accurato, con nulla di autenticamente suo e che, a tradurne la colonna sonora in inglese, potrebbe appartenere allo *standard* più *standard* del cinema di Hollywood e dintorni. Il che, per il non brillante cinema spagnuolo che finora conosciamo, può essere comunque un progresso tecnico.

Domani, gran giornata dei convegni e dei congressi. Dopo il loro convegno di Cannes, del quale allora si parlò, si avrà la seconda adunata della Federazione internazionale dei produttori; inoltre quella degli esercenti; e contemporaneamente si inizierà il congresso internazionale dei Film-Club e delle Accademie di cinema, per iniziativa del Film-Club italiano, principali registi Vittorio De Sica per il Film-Club italiano e René Clair per quello francese.

Mario Gromo

Rimproverata dal padre si butta da una finestra

Verona, 4 settembre.

Rimproverata dal padre, il quale, tornato a casa dal lavoro, non aveva trovato la colazione pronta, la quattordicenne Raffaella Albertini di Sommacampagna saliva in camera sua e, aperta una finestra, scavalcava il davanzale gettandosi nel vuoto. All'ospedale di Bussolengo la Albertini veniva ricoverata in gravissime condizioni per la sospetta frattura della spina dorsale.

CRONACHE DELLO SPORT

Concluso il campionato del mondo automobilistico

Il trionfo di Farina a Monza e gli aspetti tecnici della grande prova

Il Gran Premio d'Italia disputato domenica sull'autodromo di Monza, e analiticamente descritto nella Stampa Sera di ieri, merita qualche postilla.

Panoramicamente, innanzi tutto, la corsa fu eccezionalmente severa nella sua decimazione. Su 25 partiti, sette soltanto rimanevano in gara quando il vincitore finiva la sua fatica con l'ottantesimo giro: e benchè tutti e sette classificati a termini di regolamento, in realtà quattro erano dei tenaci e perseveranti sopravvissuti alla selezione imposta dal terzetto di testa, Farina-Ascari-Fagioli.

Infatti oltre cinque giri separavano, dai primi, il quarto e il quinto classificato, i francesi Rosier ed Etancelin, entrambi con la grossa Talbot di 4 litri; ed anche più distanziati erano gli ultimi due, lo svizzero De Graffenried sulla Maserati 8 cilindri 1500 compressore, e l'inglese Whitehead sulla vecchia Ferrari compressore a semplice stadio, rielaborata in Inghilterra con risultati tecnici non malvagi. Complessivamente, su 17 corridori stranieri partiti, il quartetto degli arrivati non brilla certo nè numericamente nè qualitativamente. Il che non fa che aggiungere luce sul terzetto dei nostri, veri e soli protagonisti, sino in fondo, del massacrante carosello di motori.

* *

Non si può tuttavia chiudere la pagina del XXI Gran Premio d'Italia senza un accenno, meno affrettato che nella cronaca di ieri, agli elementi essenziali, tecnici e sportivi, affiorati nella bella, convincente battaglia.

A [illegible] della dozzina di autentici assi impegnati (ammettendo che gli altri fossero stelle di seconda grandezza, destinati a priori a disputarsi le posizioni di terzo e di quarto rango) si può imputare una imprudente o mal dosata condotta di gara, o attribuirne il ritiro a impreparazione meccanica. Fangio, l'idolo degli argentini, ed effettivo grande campione, non forzò mai oltre i limiti ragionevoli: non tentò di superare Farina, pur disponendo di macchina identica e almeno altrettanto veloce, anzi, primo per 1/5 di secondo nelle prove e nel giro più veloce in gara. Così dicasi degli altri due campioni dell'Alfa: Taruffi, accorto e stilista, sensibilissimo meccanico; e Sanesi, il più affiatato di tutti, forse, con la macchina e con il circuito, e che pur fu il primo a cedere.

La conclusione non può certo sonare di riserva per una macchina come l'Alfetta ormai così sperimentata da tanti trionfi, e che ancor domenica ci ha dato, col travolgente, ammirevole Farina, il nuovo campione del mondo, e col terzo classificato, l'anziano Fagioli, una conferma di una classe costruttiva tuttora imbattuta. Però, se non la concreta realizzazione nella sua odierna messa a punto, può lasciar pensosi la questione di indirizzo: la convenienza di perseverare nelle macchine sovralimentate con doppio compressore o con compressore a due stadi, indipendentemente dalla cilindrata della «formula». Si diceva gli anni scorsi: scuola preziosa per il progresso della tecnica motoristica di serie, specialmente di stile italiano, dominato dalla sportività delle prestazioni e dalla costante contrazione delle cilindrate. Ma siamo sicuri che la giustificazione permanga valida? Un più solido buon senso, nella fisionomia dell'automobilismo commerciale, pare che si faccia largo anche in Italia, e che l'esasperazione sportiva dei rendimenti specifici non abbia più molto di veramente serio ed utile da insegnare.

* *

Comunque, anche rimanendo nel campo puramente sportivo, l'esempio della nuovissima Ferrari di 4500 ad alimentazione naturale deve far meditare. Essa, con l'atletico e folgorante Ascari, si è manifestata a Monza, finalmente, la prima vettura «aspirata» della «formula» in grado oggi d'impegnare a fondo, e domani di piegare la vettura sovralimentata. Senza il banalissimo incidente al ponte (che non accusa alcun difetto organico della produzione) Ascari avrebbe senza dubbio tallonato Farina, abbandonandolo in un rifornimento risparmiato, senza più lasciarsi riprendere. Poichè la grossa Ferrari 4500 consuma dalla metà al terzo di una 1500 sovralimentata, è più sicura per le minori pressioni specifiche, per la minor temperatura delle valvole e dei pistoni e per la maggiore semplicità costruttiva. A che, dunque, perseverare in una via che non potrà più avere applicazioni pratiche fuori di qualche gran premio su autodromo, cioè fine a se stessa?

Il rilievo dice con quanto interesse sia stata seguita domenica la prova della nuova Ferrari (praticamente disegnata e costruita in un semestre, e presentata a Monza come primo collaudo), che non è esagerato qualificare la grande rivelazione della giornata.

Nessuna «rivelazione» invece nel campo uomini, dove il risultato è corrisposto all'attesa. Il trionfo di Nino Farina, che tesse nuovi lauri alla «culla dell'automobile» rivendicando a un torinese il titolo di campione del mondo, era assolutamente previsto da quanti hanno seguito quest'anno le sue progressive unghiate di leone.

Aldo Farinelli

Nino Farina è stato festeggiato ieri dagli operai del nostro giornale. Eccolo mentre osserva il lavoro di una linotype

I CALCIATORI SONO PRONTI PER IL CAMPIONATO

La vittoria juventina a S. Siro gustosa primizia per i tifosi

Se dovessimo trarre dall'ultima giornata di prove, anche un semplice abbozzo di previsioni per il prossimo campionato, dovremmo dire che la Juventus si è posta in testa nella quotazione dei titoli per la vittoria finale. Ma non a tanto vogliamo giungere. Il Milan non è il solo avversario che la Juventus dovrà incontrare nel corso della lunga lotta e non è detto nemmeno che debba essere il più forte; poi, altri ostacoli, o trabocchetti, sono disseminati sul cammino; passano i mesi e le stagioni; si parte coi terreni duri, viene il fango e ritornano i terreni duri; e intanto tutti fanno fuoco e fiamme contro la squadra da battere. Meglio non anticipare giudizi.

I problemi del Milan

E' evidente però che la partita di Milano ha occupato domenica i tre quarti della scena. La Juventus aveva svolto la domenica precedente uno scialbo allenamento a Biella, mentre il Milan, dopo aver malmenato il Locarno, era andato a far bottino a Venezia, ove ancora una volta si erano cantate le lodi, meritate del resto, del trio svedese. Tutto sembrava favorevole al Milan più avanzato nella preparazione e con un'amalgama di gioco più compatta di quella dei bianco-neri, particolarmente all'attacco.

Ma a San Siro le cose sono invece andate diversamente. Si è visto che le prove contro squadre minori non contano niente. Il Milan aveva dato l'impressione di essere un formidabile meccanismo di gioco ed ecco che ad un tratto il meccanismo si inceppa. L'undici rosso-nero non ha risolto il problema che già l'angustiava l'anno scorso, quello delle ali. Quando cedette Carapellese sembrò quasi che avesse voluto liberarsi di un uomo finito. In verità il gioco di Carapellese è di quelli che logorano un atleta, tanto che due o tre partite sbagliate fanno dire: non attacca più.

Ma privandosi di Carapellese il Milan ha lasciato praticamente vuoto il posto di estrema sinistra. Candiani e Rinaldi misero una pezza mediocre sulla ferita, e non si può nemmeno dire che Renosto operi ora una saldatura più efficace. In conclusione, mentre Carapellese è ancora la nostra migliore ala sinistra, nella squadra rosso-nera il problema della sua sostituzione è ancora aperto.

Si aggiunga poi la questione dell'altra estrema che ha un'importanza certo non minore. Burini è stato nella passata stagione complessivamente inferiore all'attesa. Si sa che può far molto ma si aspetta sempre la sua affermazione definitiva. Praticamente il trio svedese è isolato e forzatamente limita l'area del suo gioco che dovrebbe invece spaziare per raggiungere un'efficacia maggiore. Questi problemi del Milan che le partite contro avversari minori avevano celato, sono stati messi in maggiore evidenza nell'incontro coi bianco-neri. Un Milan che subisce sei gol prima di segnarne uno e che alla fine, di fronte ad una Juventus già sazia e non più impegnata a fondo nella lotta riesce appena a dimezzare il distacco, non può non lasciare perplessi. E allora?

Allora i milanesi hanno guardato attentamente la Juventus. Che cos'ha questa squadra che sembra tutto semplificare, che il gioco riduce all'osso, che non dà mai l'impressione di premere sull'acceleratore, che fa tutto senza sforzo apparente, positiva, che è diventata popolare senza preoccuparsi mai di cedere ai gusti della folla, che sembra vecchia ed è invece eternamente giovane e che tanto maggior fascino suscita attorno a sè quanto più sembra fredda e schiva?

Anche quest'anno, come si vede, il campionato propone le stesse domande dell'anno scorso. Nulla sembra sia mutato, almeno nell'impostazione della lotta. La Juventus avanza con tutto il prestigio del suo passato, con tutto il suo nutrito bagaglio di gioco, con tutto il suo formidabile equipaggiamento di uomini. Non sarà decisivo il responso che viene da San Siro, forse la Juventus si è superata e il Milan è rimasto al disotto del suo valore, ma questo non conta; conta il fatto che ancora una volta si erge al disopra di tutti questa figura dura e severa che è per le avversarie una misura e un esempio.

La squadra meno latina

Si [illegible] che anche nella passata stagione la Juventus è stata la più pronta ad assorbire il gioco degli elementi importati. Vi sono correnti tecniche nuove da assimilare, non è più il gioco dei sudamericani tanto simile al nostro, ma sono uomini del nord che inseriscono nell'azione delle nostre squadre un metodo e uno stile che non poco contrastano con la vena tradizionale italiana.

Noi vediamo che il lavoro delle varie unità tende appunto a valorizzare questi uomini di nuovo acquisto che faticosamente cercano di capirci e di farsi capire. E la Juventus, che forse è la meno latina di tutte le nostre squadre, più facilmente ha assorbito la tecnica di queste correnti provenienti dal nord perchè esse hanno senza dubbio trovato nella compagine bianconera lo stesso ambiente di lassù, la stessa serietà di lavoro, lo stesso ordine morale.

Qui è la superiorità della Juventus. Il campionato preciserà la forza delle varie squadre, sapremo quanto vale l'Inter che finora non si è provata che in collaudi facili, che cosa potrà fare il Genoa, quale sarà il compito della Roma e del Bologna e della Sampdoria ecc., unità di mezzi diversi che ancora non hanno delineato il loro profilo e che sono tutte da scoprire, ma noi sappiamo fin d'ora che il termine di paragone resta per esse sempre quello dell'anno scorso.

Poi c'è il Torino che s'affaccia al campionato con speranze nuove. La squadra è però ancora in cantiere. Non si rifà in un anno il capolavoro che è andato distrutto. I dirigenti hanno fissato un piano quinquennale di lavoro, e siamo appena al secondo anno.

e. b.

La squadra inglese del Celty ha battuto la Lazio per 4 a 0 nell'incontro amichevole di calcio svoltosi ieri a Glasgow.

Il Milan ha iniziato trattative con l'Atletico di Madrid per un incontro da disputarsi a Milano il 1° novembre prossimo.

A Zagabria i dilettanti jugoslavi hanno vinto il confronto con gli italiani per 96 a [illegible].

Ek ritorna in Svezia

Il Torino continua le trattative con altri elementi svedesi

La direzione tecnica del Torino ha deciso di non portare a termine l'ingaggio dello svedese Valfrid Ek. La prova sostenuta domenica dall'attaccante nordico non ha completamente soddisfatto, il che è maturata la convinzione di rinunciare al suo tesseramento. Ek partirà questa sera per far ritorno in patria.

E' assai probabile che il posto di terzo straniero fra i granata sia preso da un altro attaccante, sempre proveniente dalla Svezia. Un incaricato del Torino, infatti, parte quest'oggi stesso per Stoccolma, da dove dovrebbe tornare in settimana in compagnia di un giocatore, di cui per ora non è possibile sapere il nome, anche perchè varie sono le possibilità di nuovi ingaggi.

Verrebbe confermato così il trasferimento di Bengtsson e Hjalmarsson ad altra società; si tratterebbe sulla base di cambio con un portiere e con un terzino.

Severa sanzione dell'UVI a carico di Graglia

Roma, 4 settembre.

La Commissione di appello e disciplina dell'UVI in occasione della riunione tenutasi ieri a Livorno, ha applicato varie sanzioni disciplinari, tra le quali quella riguardante Giuseppe Graglia, direttore sportivo della casa di cicli «Taurea»: «A seguito degli incidenti verificatisi in Belgio in occasione dei campionati ciclistici del mondo, provocati dal signor Giuseppe Graglia, nella sua qualità di direttore sportivo di una casa di cicli, incidenti che hanno assunto carattere di estrema gravità, perchè commessi in terra straniera, e alla vigilia di una competizione mondiale, aggravati dal tentativo di scompaginare la compattezza della squadra italiana, viene applicato nei confronti dello stesso il provvedimento di radiazione dall'U.V.I. a norma degli articoli 14, 15 e 16 del R. O.».

Le quote del concorso Totip della scorsa settimana sono le seguenti: ai 15 «dodici» lire 336.204, ai 227 «undici» lire 22.348, ai 1605 «dieci» lire 3166.

Il calendario del campionato

Milano, 4 settembre.

Ecco il calendario completo del campionato di calcio serie «A», diramato oggi dalla Lega Nazionale:

1ª Giornata (10 settembre)
Bologna-Roma; Como-Triestina; Genoa-Lucchese; Lazio-Internazionale; Milan-Udinese; Napoli-Fiorentina; Novara-Sampdoria; Palermo-Atalanta; *Pro Patria-Juventus; Torino-Padova.*

2ª Giornata (17 settembre)
Atalanta-Napoli; *Fiorentina-Torino*; Internazionale-Como; *Juventus-Triestina*; Lucchese-Pro Patria; Novara-Bologna; Padova-Lazio; Roma-Palermo; Sampdoria-Milan; Udinese-Genoa.

3ª Giornata (24 settembre)
Bologna-Napoli; Como-Fiorentina; Genoa-Atalanta; Lazio-Pro Patria; *Lucchese-Juventus*; Milan-Novara; Padova-Inter; Palermo-Udinese; *Torino-Sampdoria*; Triestina-Roma.

4ª Giornata (1° ottobre)
Bologna-Palermo; Como-Genoa; Fiorentina-Lucchese; Inter-Triestina; Napoli-Milan; Pro Patria-Atalanta; Roma-Padova; *Sampdoria-Juventus; Torino-Lazio*; Udinese-Novara.

5ª Giornata (8 ottobre)
Atalanta-Sampdoria; Genoa-Fiorentina; Inter-Napoli; *Juventus-Roma*; Lazio-Udinese; Lucchese-Bologna; Novara-Como; Padova-Pro Patria; Palermo-Milan; *Triestina-Torino.*

6ª Giornata (15 ottobre)
Bologna-Padova; *Fiorentina-Juventus*; Milan-Lucchese; Napoli-Genoa; Palermo-Novara; Pro Patria-Inter; Roma-Lazio; Sampdoria-Triestina; *Torino-Como*; Udinese-Atalanta.

7ª Giornata (22 ottobre)
Atalanta-Torino; Como-Bologna; Genoa-Palermo; Inter-Roma; *Juventus-Milan*; Lazio-Sampdoria; Lucchese-Napoli; Novara-Pro Patria; Padova-Fiorentina; Triestina-Udinese.

8ª Giornata (29 ottobre)
Bologna-Juventus; Fiorentina-Atalanta; Lucchese-Lazio; Milan-Genoa; Napoli-Como; Pro Patria-Triestina; Roma-Novara; Sampdoria-Padova; *Torino-Palermo*; Udinese-Inter.

9ª Giornata (5 novembre)
Atalanta-Bologna; Como-Milan; Genoa-Roma; Inter-Sampdoria; *Juventus-Napoli*; Lazio-Fiorentina; *Novara-Torino*; Padova-Udinese; Palermo-Pro Patria; Triestina-Lucchese.

10ª Giornata (12 novembre)
Atalanta-Lazio; Fiorentina-Triestina; *Juventus-Torino*; Milan-Inter; Napoli-Novara; Palermo-Padova; Pro Patria-Genoa; Roma-Como; Sampdoria-Lucchese; Udinese-Bologna.

11ª Giornata (19 novembre)
Bologna-Pro Patria; *Como-Juventus*; Inter-Palermo; Lucchese-Udinese; Novara-Lazio; Padova-Milan; Roma-Napoli; Sampdoria-Fiorentina; *Torino-Genoa*; Triestina-Atalanta.

12ª Giornata (26 novembre)
Atalanta-Padova; Fiorentina-Inter; Genoa-Novara; *Juventus-Palermo*; Lazio-Triestina; *Lucchese-Torino*; Milan-Bologna; Napoli-Sampdoria; Pro Patria-Roma; Udinese-Como.

13ª Giornata (3 dicembre)
Bologna-Fiorentina; Como-Padova; *Inter-Juventus*; Napoli-Pro Patria; Novara-Lucchese; Palermo-Lazio; Roma-Atalanta; Sampdoria-Genoa; *Torino-Udinese*; Triestina-Milan.

14ª Giornata (10 dicembre)
Atalanta-Inter; Genoa-Bologna; *Juventus-Novara*; Lazio-Napoli; Lucchese-Roma; *Milan-Torino*; Padova-Triestina; Palermo-Como; Pro Patria-Fiorentina; Udinese-Sampdoria.

15ª Giornata (17 dicembre)
Bologna-Inter; Como-Atalanta; Fiorentina-Novara; Lazio-Genoa; Milan-Pro Patria; Padova-Lucchese; Sampdoria-Roma; *Torino-Napoli*; Triestina-Palermo; *Udinese-Juventus.*

16ª Giornata (24 dicembre)
Atalanta-Milan; Como-Lazio; Fiorentina-Palermo; *Genoa-Juventus*; Inter-Lucchese; Napoli-Triestina; Novara-Padova; Pro Patria-Sampdoria; Roma-Udinese; *Torino-Bologna.*

17ª Giornata (31 dicembre)
Juventus-Lazio; Lucchese-Atalanta; Milan-Fiorentina; Novara-Inter; Padova-Genoa; Palermo-Napoli; Pro Patria-Udinese; *Roma-Torino*; Sampdoria-Como; Triestina-Bologna.

18ª Giornata (7 gennaio)
Atalanta-Novara; Bologna-Sampdoria; Como-Pro Patria; Fiorentina-Roma; Genoa-Triestina; *Inter-Torino; Juventus-Padova*; Lazio-Milan; Lucchese-Palermo; Udinese-Napoli.

19ª Giornata (14 gennaio)
Atalanta-Juventus; Como-Lucchese; Fiorentina-Udinese; Genoa-Inter; Lazio-Bologna; Milan-Roma; Napoli-Padova; Palermo-Sampdoria; *Pro Patria-Torino*; Triestina-Novara.

Il "quattro,, della Guzzi è campione d'Europa

Milano, 4 settembre.

In seguito a richiesta dell'equipaggio svizzero, che ha dovuto anticipare la partenza, la gara del «quattro senza timoniere», annullata ieri, si è ripetuta questa mattina all'Idroscalo alle ore 9,30. Hanno preso il via solo cinque equipaggi, in seguito alla squalifica dell'equipaggio jugoslavo per i noti danneggiamenti alla Norvegia. L'Italia ha vinto con facilità conducendo dall'inizio alla fine senza seria minaccia da parte degli avversari. Praticamente, dunque, per la conquista del primo posto non si è stata gara, restando invece incerta la lotta per il posto d'onore fra Danimarca e Svizzera. La Norvegia, nella prova di ieri era arrivata seconda, oggi, provata dallo sforzo, ha faticato a mantenere il contatto coi armi di testa fino a mille metri, poi è crollata di colpo finendo al quarto posto, davanti all'Olanda.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Italia (Moto Guzzi: Moioli, Morille, Invernizzi, Faggi) 6'50"3; 2. Danimarca 6'51"1; 3. Svizzera, 6'54"2; 4. Norvegia, 6'55"3; 5. Olanda, in 6'57".

Il presidente della F.I.S.A., Mueller, prima di lasciare la nostra città ha espresso al presidente della Federazione italiana, comm. Giovanetti, la sua soddisfazione per l'ottima organizzazione dei campionati europei. Ha inoltre dichiarato che gli equipaggi azzurri sono veramente formidabili e meritano i posti da essi conquistati. Tutti i delegati stranieri presenti hanno pure espresso al comm. Giovanetti la loro soddisfazione per avere assistito a una manifestazione organizzata con molta cura e precisione. Dopo la ripetizione della gara del 4 senza timoniere, la classifica per la Coppa Glandaz risulta la seguente: 1. Italia, punti 4 e 1/2; 2. Danimarca, p. 2 e 1/2; 3. Svizzera, p. 1.

Drei vince a Malaga

Malaga, 4 settembre.

La 15.a tappa del giro ciclistico della Spagna, la Granada-Malaga, ha visto la quarta vittoria consecutiva dell'italiano Drei. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Drei (Italia) km. 183 in 6 ore 9'23"; media km. 29,760; 2. Evens (Belgio); 3. Esposito (Spagna), tutti col tempo del primo; 4. Gelabert (Spagna) a 2'; 5. Ridolà (Italia), e tutto il gruppo.

Dopo la tappa odierna Ridolà passa al 4° posto e Drei avanza al 9° nella classifica generale.

Un paese in allarme a causa di due radiocronisti

Trento, 4 settembre.

In Val di Non, due radiocronisti erano giunti in un paese della valle per raccogliere e registrare su appositi dischi voci di saluto e di augurio di persone del luogo da trasmettere, attraverso la radio, a parenti residenti in America. Il loro arrivo non era stato preannunciato per dare maggior spontaneità alla registrazione. Nell'intento di ravvivare la registrazione, i radiocronisti pensavano di inserirvi il suono delle campane che avrebbe maggiormente commosso i lontani ascoltatori e chiedevano, perciò, il permesso al sacerdote del luogo il quale consentiva volentieri e così, poco dopo, un bel concerto di campane a stormo si diffondeva per l'aria fino alla campagna dove numerosi contadini stavano lavorando, ignari di quanto succedeva in paese. Ma il suono prolungato delle campane a quell'ora inconsueta provocava il più vivo panico; temendo che un incendio si fosse sviluppato in paese i contadini abbandonavano i campi e accorrevano sulla piazza principale; a loro volta i pompieri raggiungevano di corsa il paese dove il mistero veniva chiarito. La voce della folla che gremiva la piazza completava così degnamente con perfetto verismo la registrazione gli auguri e i saluti collettivi ai numerosi parenti lontani.

Uccide a rivoltellate il rivale in amore

Napoli, 4 settembre.

A Ottaviano, un grosso borgo sulle pendici del Vesuvio, due giovani si contendevano da tempo l'amore di una donna, e si odiavano a morte anche perchè costei non sapeva decidersi a scegliere l'uno o l'altro e accettava invece le premure di entrambi. Spesso i due giovani hanno discusso a lungo sulla complessa questione, senza mai riuscire a mettersi d'accordo. La situazione si è risolta, però tragicamente, poichè uno dei due, Stefano Cepparulo, nel corso di una ennesima discussione, ha estratto una pistola e ha sparato due colpi contro l'avversario, Nicola Iovine, uccidendolo, quindi si è dato alla latitanza.

Un uomo di 44 anni suicida per amor d'una quattordicenne

Trento, 4 settembre.

Un giardiniere di Mala Alta presso Merano, certo Giuseppe Dosser d'anni 44, si è ucciso ingerendo una forte quantità di liquido insetticida, lasciando una lettera indirizzata alla moglie nella quale spiega le ragioni del suo folle gesto. I coniugi avevano ospitato per qualche tempo una ragazza austriaca d'anni 14, orfana di entrambi i genitori, della quale il Dosser si era follemente invaghito esprimendo alla moglie ignara della sua passione, il desiderio di adottarla perchè rimanesse sempre con loro. La ragazza era invece partita improvvisamente per far ritorno in Austria e il giardiniere disperato si è tolta la vita.

Un'auto gli schiaccia il cranio

Verbania, 4 settembre.

Una mortale sciagura stradale si è verificata a Pallanzano. Un autotreno guidato da certo Domenico Cavallero, di anni 31, da Carmagnola, investiva [illegible] Paolo Pirazzi, il quale decedeva [illegible] in seguito allo schiacciamento del cranio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	25,4	Ancona	17	22
Trento	8,4	25	Perugia	16	20,3
Torino	13	23,2	Pescara	16,4	23,8
Milano	14	22,8	L'Aquila	11,4	23,4
Venezia	15,3	22,6	Roma	19,8	25,7
Trieste	15	22	Napoli	18,6	22,6
Genova	12,8	20,6	Bari	15,1	25,5
Bologna	15	23,8	Sassari	17	23,5
Pisa	17	27,4	Cagliari	20,8	[illegible]
Firenze	15,5	25			

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. [illegible] urgenti la tariffa è doppia; [illegible] gruppo di due parole, [illegible] una sola è messa in tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ABBIGLIAMENTO organi, tabulatori, [illegible] elettrici, [illegible] Rivolgersi [illegible] Madama Cristina 84, telefono [illegible] 16747

ACCESSORI [illegible] per tutte le macchine italiane [illegible] Vittorio Emanuele [illegible] Torino.

ACQUISTASI [illegible] Scrivere Industria Trentina Legno, via Calepina 3, Trento. 14267

ACQUISTO [illegible] 300 350 millimetri pressione fino 15 atm. [illegible] turbina Pelton [illegible] Francis 125 metri 300.000 litri [illegible] alternatore trifase 125, 300 kva [illegible] Scrivere cassetta 2066, SPI, Torino. 18257

AFFETTATRICI nuovi modelli [illegible] originale. Vendita rateale, «Sinfo», via Carmagnola 16, tel. 23.234.

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» [illegible] pagamento. Organizzazione [illegible] piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377

ALIMENTATORI [illegible] Torino [illegible] telefono 30.822. 13251

ATTREZZI [illegible] SIP, [illegible]

DISPONENDO torni, frese [illegible] (esterni e interni) [illegible] Scrivere cassetta 5132, SPI, Torino.

FRESATRICE universale numero quattro oppure cinque in buone condizioni acquisto. Telefonare 693-761.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278.

MAGLIO [illegible] 100-150 acquisterei occasione. Luigi Forzieri, Dego (Savona). 14517

MOLINO Steinecker quattro cilindri, ottimo stato funzionamento, vendesi occasionissima. Cassetta 1487 E, SIP, Genova

MOTORI trasformatori alternatori [illegible] gruppi [illegible] vendonsi. Laparia, telefono 851.800. 7570

PARTITA [illegible] Scrivere SPI, cassetta 39, Padova. 14535

TORNITURA [illegible] «F.A.I.» Pinerolo. Telef. 73-162. 20216

TORREFAZIONE Cervante: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14. 8534

VENDERE! motopompa [illegible] per incendio e irrigazione campagne. [illegible] 118.

VENDONSI macchine da pasta tipo francese. Rivolgersi [illegible] via 1° Maggio 16, Luserna San Giovanni.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBIGLIAMENTO mobili [illegible] Regina 97. [illegible] Telefono 80.861.

ESPRESSI macchine riparazione, trasformazione, stile moderno, [illegible] Telef. 380.344.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo [illegible] mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 30 B, Principe Amedeo 60 C.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni modiche, [illegible] Orfane 5, 3° piano. 51066

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO disponibili esercizi di ogni genere in qualunque zona; consigliamo: grandioso emporio alimentari con bottiglieria vini, super alcoolici, in buona posizione centrale, annesso alloggio 2.800.000. Oppure bottiglieria avviatissima, forte reddito, con alloggio 4 camere 3.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7

ABBIGLIAMENTO rilevasi [illegible] Telefonare 58.118. 14447

ADATTO ogni genere negozio [illegible] Borgo, Magenta, 5.

AFFARONE [illegible] Lagrange 29. 14496

AGENZIA Sacco, Cavour 7 cede alimentari, [illegible] 2.000.000.

ALBERGO ristorante 35 camere [illegible] Genova Principe. Domandasi, via Palazzo di Città 6, Torino. 14416

ATTENZIONE! [illegible] Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMO [illegible] 40.000 giornaliere [illegible] Borgo, Magenta, 5. 14447

AVVIATISSIMA merceria [illegible] alloggio [illegible] 1.550.000. Acceso, Garibaldi 15

BELLISSIMA profumeria [illegible] Borgo, Magenta, 5. 14447

BELLISSIMO negozio [illegible] 16-12. Piazza Municipio 4.

CAFFE' bar [illegible] 2.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14004

CAVALLERA, Salerno 21. Affarone [illegible] profumeria 2.500.000 [illegible] Torino. 14497

CAVALLERA, Salerno 21. Acquistiamo, [illegible] 11719

CEDESI [illegible] Via Laini 30. 14313

CEDO piccola [illegible] Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. 51930

CEDO avviata [illegible] Telefono 81-615.

CERCASI officina riparazioni [illegible] Rubia, corso Ferrucci 48, Torino

CERCO [illegible] Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. 51904

CERCO persona [illegible] Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino.

CHIAVARI [illegible] ristorante-bar 1.600.000 [illegible] Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

COMMESTIBILI zona Vanchiglia, incasso 30.000 giornaliero, [illegible] Telef. 582.012

DISPONENDO [illegible] Telefono 61-088. 23840

FARMACIA [illegible] Piemonte [illegible]

FARMACIA, [illegible] Scriv. SPI, cassetta 5 F, Genova

FARMACIE, [illegible] 7.500.000 [illegible] Borgo, Magenta, 5. 14447

GIOVANE [illegible] 4-5 milioni [illegible] Scrivere cassetta 7291, SPI, Torino.

GRANDE bottiglieria [illegible] 2.000.000 [illegible] alloggio 1.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14004

GRANDIOSO commestibili vicino Torino, [illegible] Borgo, Magenta, 5. 14447

IMPORTANTE [illegible] Borgo, Magenta, 5. 14447

IMPORTANTE ditta commerciale [illegible] Scrivere cassetta 5120, SPI, Torino.

LATTERIA [illegible] 3.700.000. Domandasi, via Palazzo Città 5. 14414

LICENZE [illegible] Domandasi, Giolitti 4.

MACELLERIA [illegible] Borgo, Magenta, 5. 14447

MATERIE [illegible] Scrivere cassetta 5290 SPI, Torino.

NEGOZIO elettrici [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7

OCCASIONE [illegible] Tel. 47-572

PANETTERIA forno [illegible] 3.500.000. Acceso, Garibaldi, 15.

PANETTERIE, [illegible] Franc. da Paola 7 b.

PORTA Palazzo [illegible] Lagrange. 14819

RAGIONIERE [illegible] Tel. 40-280. 51909

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO [illegible] 2 camere, cucina, [illegible]

ABITABILI [illegible] 2-3 camere servizi, [illegible] Fratelli Carle 27

ABITABILI [illegible] 2-3 camere [illegible] Francia, Domus, Garibaldi 30.

ACQUISTEREI casetta 4-5 camere giardino libera eventualmente cederei alloggetto centrale libero. Telefonare 582-[illegible]

ACQUISTO casa signorile centrale; altra con negozi impiego capitale fino 150.000.000. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 5547, SPI, Torino.

ACQUISTO casa centrale, semicentrale fino trenta milioni. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 2064 SPI Torino

ACQUISTO casa signorile; altra con negozi impiego capitali fino 100.000.000. Escluso intermediari. Dettagliare offerta scrivendo: cassetta 5272, SPI, Torino

ACQUISTO direttamente casa 20-40 camere posizione commerciale. Telefonare 45-830, ore ufficio.

ACQUISTO casa in Nizza centrale [illegible] Poletti, Giolitti 4. Torino. 14367

ADIACENZE Porta Nuova [illegible] Re Umberto 4.

AERONAUTICA terreni metri 6000 circa, altro metri [illegible] collina 15 minuti dal tram [illegible] Tel. 352-411, [illegible]

A facilitazione pagamento vendiamo Barriera Milano, alloggi 2 camere servizi, liberi abitano, [illegible] Domus, Garibaldi 30. 14329

AFFARE casa signorile [illegible] vende, [illegible] Polotti, Giolitti 4

AFFARONE! Palazzina 6 camere, [illegible] Francia, vendesi 3.250.000. Masini, Lagrange 29.

ALLOGGETTO libero due camere servizi [illegible] vendesi corso Peschiera 124

ALLOGGI dimensioni varie, prezzi Porta Nuova, liberi abitano, vende Castelvecchio, Arsenale 42. 14465

ALLOGGI bellissimi [illegible] Vinzaglio [illegible] 16-20. 14494

ALLOGGI con camere [illegible] Via Giuseppe Verdi 45. Rivolg. portineria ore 17-1[illegible]

ALLOGGI ogni tipo pagamento [illegible] Cavour 47. Telefoni: 58-321, 44-598.

ALLOGGI [illegible] 2 camere, cucina, [illegible] Tel. 82-[illegible]

ALLOGGIO [illegible] 333-333. [illegible]

ALLOGGIO centralissimo, signorile, libero, sette camere, cucina, doppi servizi, 5.500.000. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange. 14315

A Porta Nuova [illegible] 120.000 camera. [illegible] Lagrange 46.

APPARTAMENTO libero, [illegible] Castelvecchio, Arsenale, 42.

A [illegible] 16,30-19,30. [illegible]

ARENZANO vendonsi appartamenti [illegible] Cassetta 1486 M, SIP, Genova.

A 10.000.000 [illegible] Ragioniere Forbello, piazza Lagrange.

CASA [illegible] 4.500.000. Pietro Micca, 8, Bermano. 14450

CASA 50 camere, negozio, redditizia, vendesi 8.500.000. Pietro Micca 8, Bermano.

CASA signorile [illegible] Renetti, Palermo 16 bis.

CASA [illegible] Galileo Ferraris [illegible] 25.000.000. Polotti, Giolitti 4

CASA centrale [illegible] Telefonare [illegible]

CASA 38 camere [illegible] 300.000 [illegible] 8.500.000. Altra 18 camere [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7.

COMPERO [illegible] Scrivere cassetta 5124, SPI, Torino. 51903

COMPRO alloggio [illegible] Scrivere cassetta 2879, SPI, Torino.

DANTE Di Nanni 83, 2-3 camere servizi [illegible] UVAE, Palestro 10.

DEFINENDO [illegible] Vittorio 161. Visite 16-17

ESPATRIANDO vendo [illegible] Vittorio, [illegible] 2.000.000. [illegible] telefono 80-855. 14192

GAGLIANICO [illegible] UVAE, Palestro 10. 14300

GUASTALLA angolo Regina Margherita [illegible] UVAE, Palestro 10.

NAPIONE via, negozio [illegible] 1.900.000. Domandasi, Giolitti 4. 40414

NUOVA costruzione [illegible] Telefono 81-164. 14361

PORTA Nuova, San Secondo [illegible] visibili 14-18. Telefonare 553-[illegible]

PRIVATO [illegible] Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino. 14310

SACCO, Cavour 7, [illegible] 7.000.000 [illegible]

STABILIMENTO [illegible] 5.800.000. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange. 14816

TENUTA contabilità amministrazioni aziende immobili incarichi fiducia professionista pratico tariffe minime. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino.

TERRENO piazza Rebaudengo [illegible] 1.100.000. Domandasi, Giolitti 4. 40411

TRANA [illegible] 11, [illegible] Tel. 40-[illegible]

TABAZZE [illegible] Telefonare 21.783.

VENDESI vicinanze Porta Nuova alloggi [illegible] 2.600.000. Telefono 42-174.

VENDESI [illegible] Scrivere Rubino, [illegible] UR PUGLI. 14430

VENDESI villetta [illegible] Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino.

VENDESI [illegible] Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino. 51900

VENDESI terreno 300 mq. [illegible] Tel. 78-145.

VENDIAMO terreno 1.500.000 [illegible] Scrivere cassetta 5271, SPI, Torino. 14364

VENDO alloggi 5 camere [illegible] Tel. 58-781.

VENDO terreno [illegible] Telefonare 76-412. 51930

VENDO casetta [illegible] Tel. 43-363. 51904

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

APPITTANSI [illegible] locali industriali. Via Davide Bertolotti, n. 7.

RILEVASI negozi qualsiasi genere. Domandasi, via Palazzo Città 5. Tel. 45-450

RITIRO commercio coloniali vecchie, primaria, [illegible] drogheria-coloniali Ragioniere Forbello, piazza Lagrange.

RIVENDITA pane in bella posizione, [illegible] 4000 giornaliere, [illegible] 2.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14004

RIVIERA. Cedesi [illegible] albergo ristorante. Scriv. SPI, cassetta 15 O, Savona

SACCO Cavour 7 cede alimentario adatto due persone, avviato 1.200.000. Altro con camera cucina 750.000.

S. PAOLO commestibile [illegible] 25.000 giornaliere, cedesi 1.800.000. Acceso, Garibaldi, 15. 14451

STABILIMENTO fabbricazione cioccolato, wafer e alimentari, attivo, redditizio, vicinanze Vicenza, costituirebbe società con persone pratiche maggior sviluppo lavoro. Scriv. Gambari, Mauro Macchi 10, Milano

STABILIMENTO [illegible] Superficie [illegible] capannoni mq. 3000 [illegible] Eventualmente cedesi anche palazzina [illegible] Scrivere [illegible] Fermo Posta, passaporto 1875300

TENUTA contabilità amministrazioni aziende immobili incarichi fiducia professionista pratico tariffe minime. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino.

APPITTASI luminoso locale [illegible] mq. 500 a industria alimentare. [illegible] 37

APPITTASI terreno recintato mq. 1000 regione [illegible] Genola 13.

APPITTASI locale adattabile qualsiasi industria mq. 2000, grande capannone, [illegible] Barriera Nizza. Telefonare 25-320. 14413

APPITTO stabilimento moderno centrale mq. 800, [illegible] 1000, [illegible] impianti stampaggio materie plastiche, macchine fabbricazione stampi, ecc. Impianto galvanico, eventualmente collaborerei. Scriv. cassetta 9275, SPI, Torino.

CERCANSI uno tre vani uso ufficio vuoti ammobiliati centrali. Telef. 49-525

CERCO locale centrale industria alimentare, mq. 200-250 preferibilmente [illegible] Statuto. Scrivere cassetta 2840, SPI, Torino. 84178

CERCO locale industriale libero novembre, semicentrale mq. 1500 circa. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. 82970

DUE uno locali ufficio, cortile, terreno, [illegible] secondo piano, [illegible] Affitto [illegible] Telefonare 24-618. 89415

PESCHIERA 17 [illegible] 28465

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

APPITTASI alloggio signorile centrale sei camere più servizi tutte comodità riscaldamento. Scrivere cassetta 6863, SPI, Torino.

APPITTASI ammobiliato due camere servizi [illegible] piazza Vittorio. Scrivere cassetta 7300, SPI, Torino. 60374

APPITTEREI casetta ammobiliata [illegible] Monferrato, Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. 28196

APPITTO alloggi vuoti, mobiliati, locali diversi, [illegible] Borgo, Magenta, 5.

ALLOGGIO cerco ovunque offrendo massimo, qualsiasi condizione. Referenze. Telefonare 56.118. 14447

ALLOGGIO 2 camere servizi vuoto ammobiliato. Telefonare 361-653.

CEDESI elegante ufficio ammobiliato in dipendenze [illegible] via Roma. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino.

CERCASI due camere cucina 10-12.000 mensili. Scriv. cassetta 5877, SPI Torino

CERCO affitto 2 camere servizi adeguatamente. Indicare condizioni. Scrivere cassetta 2878, SPI, Torino. 28517

CERCO alloggio 2-3 camere cucina qualunque zona affitto maggiore. Tel. 43-266

CERCO alloggio zona S. Salvario 3-4 camere preferibilmente con bagno. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino.

CERCO camera e cucina vuoto centrale [illegible] Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino. 12291

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

MEANA albergo Bellavista [illegible] moderna, buon trattamento, villa, [illegible] prezzi modici. 84006

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ASSICURATEVI i migliori risultati nell'apprendimento della stenografia, dattilografia, lingue, contabilità normale e meccanizzata frequentando la SIBT, la Scuola che crea i campioni. Via Po 2. Telefono 47-573. 14415

PETTINATRICI insegnamento rapido ondulazione, taglio, moderne permanenti. Dante & Mario, via Vanchiglia 10. Telefono 80-867. 14157

PREPARAZIONE agli impieghi corsi estivi accelerati dattilografia, stenografia, computisteria, paghe operai, lingue, tariffe estive. Licenziati [illegible] Istituto Cavandin, Maria Vittoria 4, telefono 46.636.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

QUINDICI settembre inizio corsi diurni, serali inglese, francese. Lezioni private tutte lingue. Berlitz, v. Po 46. Tel. 81-608

[illegible] [illegible] Tel. 42-174.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTO ammobiliata [illegible] centralissimo. Arsenale 2, piano 3°, Valle.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILISSIMA premier sarta cercasi bella presenza. Presentarsi giovedì dalle 14 alle 15,30. XX Settembre 12. Portineria.

A persona disponga vicinanze Torino locale adatto affiderei confezione prodotto. Scrivere cassetta 5896, SPI, Torino.

ABILISSIMO venditore pellicceria [illegible] Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 78176

CAMICERIA cerca macchiniste collettaie lavoro continuo [illegible] Telefonare 74-476. 84151

CERCANSI [illegible] Scrivere cassetta 215 N, SPI, Milano. 14473

CERCASI [illegible] Torino. Condizioni [illegible] Scrivere cassetta 9060, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilografo indispensabile perfetta conoscenza francese [illegible] Scrivere cassetta 5234, SPI, Torino.

MARCA mondiale di inglese [illegible] Scrivere cassetta 4332, SPI, Torino.

MECCANICO [illegible] Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino

RETTIFICATORE [illegible] Borgo, [illegible] 34. 86007

SELLAIE [illegible] Tel. 14. 12244

URGE [illegible] Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 51208

URGE pellicceria Gella, Telef. 772-324.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per ogni 10 parole L. 50 successive

APPUNTATO carabinieri in pensione, Foggia Giulio, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere Villafalletto, Cuneo.

AUTISTA offresi con 1100 [illegible] Tel. 681-085. 28279

CASSIERA [illegible] Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 60932

CAUZIONANDO 200-300 mila [illegible] Scrivere cassetta 5806, SPI, Torino.

CONIUGI [illegible] Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino.

CUOCO primario [illegible] Istituto, Mense, Cliniche, Pensionato, Principe Amedeo 27. 60339

DISPONENDO [illegible] Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. 51972

GIOVANE commercialista svizzero [illegible] Scrivere dr. Castelli Paolo Gino, Juvara 30, Torino.

IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio [illegible]

INSPETTORE viaggiante, elemento primordine, attivo, fiducia, offresi a grande industria [illegible] Scriv. cassetta 9270, SPI, Torino.

PENSIONATO [illegible] Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. 51878

RAGIONIERE [illegible] Scrivere Rastelli, via [illegible] 1, Settimo. 28285

SIGNORA quarantenne offresi lavoro [illegible] Scrivere [illegible] XX Settembre 78. 14507

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino.

TENUTA contabilità amministrazioni aziende immobili [illegible] Scrivere cassetta 9281 SPI, Torino.

TRENTENNE bella presenza offresi [illegible] Scrivere cassetta 5210, SPI, Torino. 84180

TRENTENNE [illegible] Scriv. cassetta 5280, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE [illegible] Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino.

VENTUNENNE [illegible] Telefonare 361-[illegible]

VENTITREENNE [illegible] Scrivere cassetta 7301, SPI, Torino. 60909

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CERCA [illegible] Piemonte [illegible] 14365

INDUSTRIA, [illegible] Scrivere cassetta 7280, SPI, Torino

ANTICA Casa vinicola Astigiana cerca rappresentante provincia e città Torino, Novara. Inutile scrivere se non ben introdotti per vendita vini fini dell'Astigiano. Tessera postale 150547, fermo posta, Asti. 14528

CERCANSI agenti ogni provincia Piemonte introdotti macellerie, salumerie, ristoranti, vendita nuovo apparecchio elettrico per frigoriferi. Scrivere cassetta 219 S, SPI, Milano. 14518

DISPONGO vasta salumeria con magazzini frigo, telefono, furgone 1100 utilizzerei, vasta clientela, capacità, forti combinazioni depositi alimentari. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino. 51906

DISPOSTO viaggiare mezzo proprio tutta Italia, cerco serio impiego, massime referenze. Scrivere cassetta 7288, SPI, Torino. 60324

MARCA mondiale di inglese molto introdotta cerca abili commessi piazzisti per Torino città. Esigonsi massime referenze, provata capacità. Scrivere cassetta 4333, SPI, Torino. 51555

OLEIFICIO [illegible] cerca provincia Piemonte, Lombardia abili rappresentanti. Buona provvigione. Scrivere SPI, cassetta 48 D, Genova. 14513

OLIO puro oliva. Rinomata Fabbrica Ligure assume rappresentanti provetti. Scrivere con referenze SPI, cassetta 46 D, Genova. 14516

TESSUTI rayon [illegible] stampati fabbrica comasca cerca rappresentante regionale introdotto buon dettaglio Piemonte e Liguria. Offerte con referenze: casella E - 5374, SPI, Como. 14500

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

TRENTENNE alta bella presenza ottima famiglia sposerebbe distinto professionista [illegible] Scrivere cassetta 28 E, Sipra, Torino. 14590

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.

CERCASI cagnetta nera tipo cocker mediana [illegible] Rivolgersi portineria Cibrario 5. 84174

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO macchine cucire, apparecchi Radio; preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da lire [illegible] Vendita rateale. Lolli, Massimi 41.

ACQUISTATE mobili, mobili, in via Verdi 3 (interno) [illegible] Per informazioni telefonare 45-485. 51910

ACQUISTATE [illegible] Fabbrica Trona, Monte Pietà 23 3724

ACQUISTO oggetti rame, [illegible] mobili, pendole, cornici, [illegible] tappeti, [illegible] occasione. Telefonare 40-312. 51977

AFFETTATRICI bilance automatiche [illegible] Organizzazione Kombis, p.za Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377. 16246

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2, Mobilificio San Domenico: i migliori mobili! 4161

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino [illegible] Camere [illegible] 75.000. Tinelli 31.000, [illegible] 30.000. Facilitazioni. 4745

ATTENZIONE: camere 49.000, salotti 25.000, cucine 17.000. Principe Amedeo n. 12 e Lagrange 20 (cortile).

ATTENZIONE! [illegible] Kota Asia. Cigna 17. [illegible] Telefono 22.644.

BAGNI, [illegible] Pellico 18, telef. 62.585.

BICICLETTA [illegible] Telefonare 72-182.

BRAVE [illegible] Frematola Scuola [illegible] Torchio, Cibrario 4. 14466

CAMERE [illegible] Pagella, Mazzini 44. 10818

COMPRO biciclette [illegible] Telefonare 80-207.

DUDIES [illegible] Vittorio Veneto 23.

FRIGORIFERO [illegible] Corso Vittorio 88 (cortile)

FRIGORIFERO famiglia acquisterei [illegible] Carlo Alberto 18. 28308

FUCILE [illegible] Scrivere cassetta 7279, SPI, Torino. 60334

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, [illegible] per ufficio. Rodi, via Principi d'Acaja 60, Torino. Telefono 78-014.

MACCHINE maglieria, cucire, [illegible] Facilitazioni. Serra, Albertina 42.

MATRIMONIALE [illegible] 120.000 (Borsellino): solo presso Rinascimento: grande 180.000. Raffaello 11.

MOTORE [illegible] Facilitazioni. [illegible] Emilio Cavallo, corso Vittorio 73 16791

OCCASIONE vendo camera letto chiara ragazzo [illegible] 60.000. Ambiano, Gioberti Cesare 49. 51890

OCCASIONE vendesi [illegible] Telefonare 554-537 ore 18-20.

PELLICCE ogni tipo, [illegible] anche rateali. Pavesa, [illegible] Cristina 128

PELLICCE! Liquidazione [illegible] 48.000 [illegible] 58.000. Renard [illegible] (Cittadella [illegible] C. Alberto 28.

RETTILINEA 12/72 [illegible] Scrivere cassetta 7290, SPI, Torino. 60303

SOFALETTI brevettati, [illegible] Brugnalio, corso Vercelli 96. Telef. 23.748.

SCRIVANIE, librerie, [illegible] Novecento, [illegible] Alasia, Vinzaglio 3. 7161

TAPPEZZERIE carta colore, [illegible] Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TAPPEZZERIE in carta, [illegible] di via Madama Cristina 122 angolo corso Dante. 3014

TORREFAZIONE Cervante: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. P.za Statuto 14. 8534

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO giardinetta anche modello Topolino oppure 500 perfetta d'occasione. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino

APRILIA 1350 perfetta [illegible] Telefonare 43-005.

APRILIA 1350 privato vende [illegible] Radio Weber. Telefonare 80-157

ASSORTIMENTO moto Aras [illegible] Ferrari, Pascoli, S. Bernardino, 7. 84136

AUTOAGENZIA, Sigma 5, auto nuove, [illegible]

AUTORIMESSA Bianco, accetta macchine posteggio. Prezzi miti, via Bologna 26.

BELLA occasione 620 come nuova. Furgone Topolino [illegible] Tonale 17. 12934

CERCO camion Lancia Ro, anche [illegible] Fiat 621, 626, Bianchi, Marlamora. Scrivere specificando cassetta 5076, SPI, Torino. 51857

COPERTONI [illegible] Prieore 5. 51906

DODGE Jeep (1944) [illegible] Emanuele 2 [illegible] Ferma. 14549

ELETTROCARRO portata [illegible] Telef. 41-638. 60540

FURGONCINO Topolino, perfetto, 95.000 [illegible] 310.000. Telefonare 79-149. 20354

FURGONE 621 [illegible] 25 quintali, vende privato, Via Roma 7, telefono 772-765.

G.M.C. Vendesi, [illegible] Telefonare 772-275. 51907

HARLEY Davidson [illegible] Telefonare [illegible] 79-508, pomeriggio 690-122.

ISO 125, Lambretta A, B, [illegible] Castagna, Ilacella, 1.

LAMBRETTA LC [illegible] Telefonare 14 740. 14120

MILANI [illegible] Torino [illegible] Cavour 6, Bianchi Cesare 44 7100

MORBIDELLI vende [illegible] Ardea 5 marce, 1100, 1500, 600 C, Aprilia [illegible] 1100 nuovi Fiat [illegible] 14413

MOTOM 48 [illegible] Lamarmora 36, tel. 45 105.

PRIVATO vende 1100 lusso 49 perfetta. Via Rivalta 45. 60413

NOLEGGIO vetture 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Bertinetti, Jolanda 26, telefoni 773 105, 75.221. 10130

VENDITE [illegible]

VENDO camion con [illegible] Mauriziano 24, Poirino. 14249

VENDO 620 [illegible] 1100 [illegible] Traiano 104, telefono 693 476.

Il festival musicale inaugurato alla Fenice

Nuove composizioni orchestrali di Pizzetti, Hindemith e Krenek

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 4 settembre.

Per inaugurare il XIII festival di musica contemporanea e affollare la Fenice l'organizzatore Ferdinando Ballo ha invitato a presentare e dirigere loro nuove composizioni orchestrali Pizzetti, Hindemith e Krenek.

Questi ha recato la *V Sinfonia*, nella quale non si saprebbe trovare segni d'una fantasia creatrice, mossa, come sarebbe necessario, da poetici stati d'animo. Il componimento, non dissimile nella stesura da altri, recenti e men recenti, di lui, è interamente meccanica, congegnata, sia o no seguace di ultime escogitazioni teoriche. Non è difficile scoprire e inseguire le linee direttrici del lavoro polifonico e strumentale; e anche avviene di incuriosirsi a talune evoluzioni della materia sonora. Piacere artistico, piacere estetico, non se ne trae.

Altra è invece l'impressione che il *Concerto per corno* di Hindemith desta, e che si rinnova in più d'una udizione, (e qui intendo alle prove e all'esecuzione).

Come a Debussy, dopo aver compiuto le più complesse opere, piacque adoprare soltanto pochi istrumenti, e vagheggiò un ciclo di sonate, così Hindemith va componendo una *Sonata* per contrabbasso e pianoforte, un'altra per violoncello, un *Concerto* per arpa, legni e archi, e questo per corno, dedicato all'inglese Dennis Brain, il quale, l'anno scorso, aveva suonato il *Concerto* per corno di Mozart sotto la direzione orchestrale di lui, e molto lo aveva soddisfatto.

Il desiderio, frequente nei compositori non più giovani, di lasciare le massicce formazioni orchestrali e le ampie forme per lavori che potrebbero dirsi di cesello, sembra talvolta una reazione, una squisitezza aristocratica, anche una prova di raffinata bravura. Quest'ultima ipotesi include una volontà, perfino una vanità, le quali insospettiscono. Difatti non è la sorprendente maestria, che, dominatrice di cento o di due strumenti, decide del pregio di un'opera d'arte, nella quale la forza e la vivezza della fantasia e la proporzione saranno sempre cercate e stimate; se mai, si vorrà accertare come e quanto alla preferita pochezza dei mezzi corrisponda un nuovo momento spirituale dell'artista. Nel caso di Hindemith, s'è parlato in Germania di un atteggiamento romantico, ma di questa parola, e, più, di questo concetto, è bene diffidare, date la sua ambiguità e la tendenza estetica dell'Hindemith.

Considerato in sè, il *Concerto per corno*, pianeggiante nel primo tempo, assai virtuosistico nel secondo, esteso nel terzo, che alterna veementi episodi con singolari recitativi, espone due sentimenti, uno brillante, ilare, direi comico in senso lato, e un altro alquanto malinconico, un poco nostalgico, e non mai pacato. Sono forse questi gli accenti che indurrebbero al riconoscimento d'un romanticismo, o neoromanticismo? Evitiamo, come proponevo dianzi, gli equivoci. E diciamo semplicemente che si colgono sentimenti, e svolgimenti sentimentali oltre che tecnici. Arguzia e mestizia non restano qui nettamente distinti, ma simpatizzano nella loro sostanza ed espressione, voci della medesima fonte, e risaltano in una lucida complessità sonora. Non v'è, s'intende, uno schema astratto dal «Concerto». Certo è che questo «concerta» la massa e il solista con pregevole armonia, e che specialmente in alcuni punti nessun altro timbro si potrebbe supporre consono con l'orchestra, se non quello appunto del corno. Tale istrumento è stato superbamente dominato dal Brain, virtuoso e cantante e fraseggiante di rara destrezza, vellutata e squillante.

Le *Canzoni di beni perduti* sono la testimonianza vivida dell'abbandonata e vigilata liricità del Pizzetti, il quale seppur manda fuori in pochi mesi queste *Canzoni* e l'*Ifigenia* in un atto e i pezzi su testo latino, che udremo a Perugia, attinge sempre e soltanto alla sua vena, quotidianamente filtrata attraverso numerose esperienze, e non devia.

Canzoni di, e non «dei», *beni perduti*, perchè lo strumentale poemetto non rimpiange questo o quello oggetto ormai lontano, ma evoca, sì, immagini e sentimenti remoti, e li rivive cantando. Pizzetti civetteggia, compiendo in tanto vigore settant'anni. Questo evocare e vivere è proprio dell'ideale dell'artista, ragione e ideale cui Pizzetti è rimasto fedele. La natura esterna, qual'egli l'ha veduta e sentita, e l'interna, ch'egli ha sofferta e goduta, perfino alcune reminiscenze della *Debora* e della *Fedra*, sono le esperienze psicologiche che la sua poesia trasmuta e forma. Può precisare quel paesaggio, quell'incontro, quell'attimo, come sensazioni indimenticabili, ma la sua creazione non ne dipende.

E son *Canzoni* in quanto canto, intimo, sgorgante e modulante, con uno sfogo che non ha bisogno di freno, perchè sincero e spontaneo, immune perciò da oratorie gonfiezze. Sorprende oggi una tanto naturale schiettezza, che tutto impronta, la melodia e l'armonia, il contrappunto e il ritmo e la strumentazione e non teme di parere, all'orecchio degli infatuati di novità, vecchia. E vecchia non è difatti, e non sarà, finchè schiettezza d'arte rappresenterà libero moto dello spirito e forma di tale essenza e libertà.

Così le *Canzoni di beni perduti* congiungono in un'ora non fugace il passato e il presente.

A. Della Corte

Un idrovolante inglese scomparso è stato ritrovato e issato a bordo da una nave nel Mare del Nord, dopo cinque giorni di continue ricerche. Il pilota, costretto ad ammarare, aveva lottato a lungo contro il mare in burrasca

Tre navi recuperate nella baia di Assab

Il molo Rubattino, ormai liberato dai relitti, faciliterà i traffici per l'Etiopia - Prossimi lavori nel porto di Massaua

(Dal nostro corrispondente)
Asmara, agosto.

Uno degli aspetti più tragici, e insieme meno noti in Patria, della odissea italiana in Africa durante l'ultima guerra è certamente l'autoaffondamento di numerose unità della Marina mercantile nei porti di Massaua e di Assab. Navi e navi italiane, e qualcuna anche tedesca, ai primi d'aprile del '41, intrappolate nel Mar Rosso ed ivi sorprese dalla caduta delle prime zone dell'Impero, furono affondate per sottrarle al nemico.

In seguito, da queste stesse navi affondate, mentre paurosa si sviluppava la crisi di lavoro nei Territori occupati, emerse una speranza: una speranza che in parte si realizzò (con la vendita delle merci rare e preziose contenute nei piroscafi tedeschi) ed in parte, invece si mutò in delusione (recuperi). La messa in commercio delle merci dei piroscafi tedeschi, del resto, alimentò le sorgenti industrie «autarchiche» ma, in definitiva, interessò una ben limitata cerchia di persone. Si sperava, invece, e molto, nei recuperi delle navi affondate (in complesso una quarantina) per il lavoro che avrebbero potuto dare a tante maestranze scarsamente e contro voglia adibite ad opere di distruzione: ragionevolmente, poi, si pensava che, data la scarsità in genere di naviglio da parte degli Alleati, il recupero avrebbe costituito azione di grande interesse.

Purtroppo, forse per volontà dell'Ammiragliato britannico, di tali recuperi (collegati a quelli dei porti libici) si parlò molto ma non se ne fece mai nulla. Si diceva che, da un giorno all'altro, i lavori sarebbero stati iniziati: lo si diceva periodicamente come una speranza o come una preghiera: ma son dovuti passare anni, ed intervenire particolari accordi, perchè finalmente, sotto l'impulso di nuovi dirigenti italiani della «Rippon Africa Ltd» (il dott. Gardini ed il comm. Battaglia) si entrasse, sia pure con estremo ritardo, in una fase attiva.

Attualmente, la nuova organizzazione, che occupa una trentina di specialisti italiani e circa duecento nativi, si è messa veramente all'opera cominciando dal porto di Assab dove, con i recuperi, si è contribuito allo sgombro dell'unico Molo, il Rubattino, che fu completato dal Governo italiano nel '39 come prima opera d'un progettato grande porto collegato alla capitale etiopica attraverso quella altra grandissima opera che è la camionabile dancala (Assab-Sardò-Dessiè-Addis Abeba). Intorno al Molo Rubattino, in Assab, erano semiaffondati 3 vapori: «l'India» (sulla sinistra), il «Sannio» (già del Lloyd Triestino, sulla destra) ed il «Piave» in testata. I lavori, iniziati in maggio con il recupero dell'India, proseguirono in giugno con la rimessione del Sannio e si possono dire completati oggi con quella del Piave. Come si è detto, il complemento di tale difficile lavoro (son note le difficoltà del mare di Assab, caldissimo e periodicamente scosso dai monsoni) ha, tra l'altro, completamente liberato il Molo sicchè ormai potranno svolgersi normalmente le operazioni di carico e scarico in relazione ai traffici con l'Etiopia.

Intanto, con la buona stagione a Massaua, ormai imminente, sarà intensificato il lavoro di recupero anche in quel porto. A prescindere dagli utili particolari della Società, si può dire che tale coraggiosa iniziativa costituisce oggi l'unico lavoro — non portuale — di Massaua. La sua importanza è pertanto massima e certo contribuirà validamente a sollevare dalla disoccupazione, direttamente ed indirettamente, gli ormai non molti italiani, ed i poverissimi nativi, che ancora sono rimasti abbarbicati in una terra, ed in una zona, che già vide operosi e remunerativi traffici.

m. f.

"COM'ERA VERDE LA NOSTRA VALLE„

Le miniere del Galles

I pozzi sono stati nazionalizzati ma la produzione non è aumentata e il carbone continua ad essere razionato in Inghilterra

(Dal nostro inviato speciale)
Valle della Rhonda, agosto.

Questa è la terra delle miniere di carbone che Richard Llewellyn aveva descritto nel suo fortunato romanzo Com'era verde la mia valle. *Ma non è apparsa verde a me in quest'agosto piovoso.*

Le miniere cominciano a mezz'ora d'automobile dall'enorme città di Cardiff. Ai margini della città c'è un quartiere nuovo, di fabbriche e laboratori che il Governo socialista ha costruito per dare lavoro ai minatori resi inabili dalla silicosi, i quali ammontano a molte decine di migliaia. Il Governo ha costruito gli edifici, poi li ha affittati a condizioni di favore a ditte private che vi hanno impiantato delle industrie secondarie, come giocattoli, accessori per radio e simili cose. Una forma, insomma, d'industria sussidiata, perchè deve consistere di lavoro leggero, e i minatori devono prima essere istruiti. Oltre alle officine vi sono refettori, botteghe cooperative, case di riposo; e gli edifici son tutti di un piano solo affinchè l'atmosfera rimanga quanto più sana possibile.

Senza vegetazione

Pochi chilometri più in su comincia la valle della Rhonda. E' una vallata triste e deprimente. I monti non sono alti più delle nostre colline, ma hanno un aspetto desolato, senza vegetazione alcuna. Sono monti dove il carbone ha veramente divorato la terra, perchè le cime sono soltanto l'accumulamento delle scorie del carbone che a poco a poco hanno cambiato la sagoma dei colli, e la corrosione del minerale ha distrutto tutto, e non cresce più che un'erba rada corta e dura, che le pecore brucano a malincuore.

Le pecore della vallata della Rhonda! Le ho incontrate dappertutto. Nei villaggi stanno coricate sulla soglia delle case, come degli animali di famiglia; si ammusano e si fiutano con i cani, e con i cani vanno a frugare nelle pattumiere, per cercarvi i torsi dei cavoli e qualche crosta di pane. O brucano su per le coste brulle di questi monti, fra l'un villaggio e l'altro; non a mandre ma a gruppi di due o tre, e dall'erta si volgono a guardare le automobili; e qua e là ne vedo appoggiate al parapetto d'un ponte, o contro un masso, per ripararsi dalla pioggia. Sono pecore dal muso corto e intelligente, e ognuna ha un marchio stampato sul vello, per riconoscerle, perchè ognuna appartiene a un minatore, e quando alla fine dell'estate si attardano sui monti, i cani le radunano in un chiuso e ogni minatore si riprende la sua pecora, talvolta con un agnellino, la cui proprietà vien riconosciuta perchè se ne sta con la madre, e i minatori se le riportano al villaggio.

Sono dei vecchi villaggi di casette basse, a due piani, costruite in file lunghissime, distinguibili solamente dal numero in ottone lucente che brilla sulle porte verniciate di marrone e dal vaso giallo o rosso o azzurro collocato su un tavolo davanti alla finestra del pianterreno, con dentro una pianta d'aspidistra. In ogni casa di minatore c'è una pianta di aspidistra che erge il suo fascio di lance verdi in tanto grigiore. C'è un'altra nota chiara, ed è il gradino della porta che è lavato ed imbiancato dalla moglie del minatore tutte le mattine. Più che un amore della nettezza è una tradizione di classe, come la pianta di aspidistra.

Attraverso Mertyr, arrivo a Tonypandy, un villaggio più grande; ci sono parecchie botteghe; ma la standardizzazione ha messo nelle vetrine le medesime sottovesti di seta artificiale e le calze di nylon e i vestiti e i mantelli che sono l'uniforme dell'Inghilterra irreggimentata: di quattro o cinque colori, di due o tre diverse foggie, e tutto il popolo inglese è vestito allo stesso modo, dai sobborghi di Londra fino ai villaggi dei minatori del Galles. E i prezzi non sono più bassi di quelli di Londra. La vita è cara dappertutto, anche se i minatori guadagnano molto meno dei tipografi dei giornali della capitale.

Sono le due del pomeriggio; un turno di minatori torna a casa dalla miniera. In lunghe file indiane, vestiti con gli abiti del lavoro, molti hanno in testa il cappello che portano nella galleria, con la lampada sopra la fronte; che sopra i volti anneriti dal carbone li fa somigliare a dei monocoli. Camminano con uno sguardo assente, con gli occhi abbacinati nei quali il bianco sembra di smalto; in silenzio, con le mani nelle tasche dei pantaloni; hanno un'aria patetica e sublime. Ognuno porta sotto il braccio sinistro un coso rotondo, nero, che a prima vista sembra la borsetta in cui anche i ferrovieri si portano la colazione: è un ceppo tagliato nelle traversine delle gallerie. Ogni minatore tutti i giorni si procura un ceppo per supplementare la razione di carbone che gli viene fornita gratis, una volta al mese, da un camion che gliela scarica sulla porta, e lui poi se lo deve portare dentro la casa. Si aumenta la razione di carbone con un ceppo tagliato a una traversina un po' per abitudine, un po' perchè nonostante gli aumenti di salario il minatore è ancora uno dei lavoratori meno pagati.

Cori famosi

Ritornano ora dal pozzo, e a casa li attende il paiuolo di acqua calda e la moglie che gli insaponerà la schiena; queste mogli del Galles, che hanno i capelli rossi o nerissimi, e la carnagione bianchissima, quasi diafana, e che scodinzolano per i villaggi nei tailleurs verdi rossi o prugna, e sono i soli fiori di questi villaggi dove tutto è nero, i muri delle case, il selciato delle strade, i monti e anche il cielo. Nelle osterie, che sono l'abituale luogo di ritrovo, ci son pochi avventori. Bevono taciturni la loro birra, o a gruppi provano un coro, con quelle loro bellissime voci per cui quelli del Galles sono famosi. Non amano discutere la situazione; sono come gente che prova un senso di rancore sordo a confessare il risentimento segreto della sua disillusione. L'amico che m'accompagna — egli stesso caporeparto in una miniera — mi dice: «Sono tutti socialisti, tutti. E sono fieri che le miniere siano ora nazionalizzate; lo considerano una conquista di classe. Ma è una conquista d'aria calda, perchè sono rimasti come prima. Il solo diritto che ne hanno ritratto è quello di battere la fiacca; infatti le miniere nazionalizzate non rendono più, e l'Inghilterra deve continuare il razionamento del carbone perchè non riesce ad estrarne la quantità che si estraeva prima del '39, in regime di proprietà privata e di lavoro a cottimo. La nazionalizzazione non ha fatto che moltiplicare fino all'inverosimile la superstruttura burocratica; io, per esempio, ho adesso cinque assistenti, di cui quattro mi sono stati imposti dal sindacato, e tutti pretendono di insegnarmi il mio mestiere».

E' una vallata lunga. La strada sale, su per i monti desolati; qua e là il mio compagno mi addita una miniera abbandonata: quando una miniera non rende più l'abbandonano, teste di pozzo, gru, baraccamenti, depositi, finchè tutto cade in rovina. E' il destino delle valli minerarie. Qualche chilometro più in su i monti diventano ancora più brulli; cessano i villaggi; non vedo più le teste di pozzo che vomitano le scorie di carbone; non incontro che le pecore che brucano o ruminano a ridosso di un muretto per ripararsi dalla pioggia. Un paesaggio tristissimo.

C. M. Franzero

Precipita in un burrone cogliendo stelle alpine

Trento, 4 settembre.

Una disgrazia alpinistica dovuta alla solita imprudenza è avvenuta oggi nel gruppo dolomitico del Catinaccio: il ventiseienne Ottone Ghetta da Vico di Fassa si era inerpicato sopra una ripida parete rocciosa del monte Mugoni per cercare stelle alpine, ma mentre stava per coglierne una la roccia friabile alla quale s'era aggrappato cedeva improvvisamente, trascinandolo lungo un ghiaione scosceso. Il Ghetta batteva col capo contro una pietra riportando la frattura del cranio in seguito alla quale cessava di vivere. La salma è stata ricuperata e trasportata a valle.

Un'altra sciagura è accaduta oggi in val di Fiemme; un carro di fieno che scendeva per una ripida strada si è rovesciato travolgendo e schiacciando il dodicenne Gian Pietro Villa che venne estratto cadavere mentre un vecchio rimaneva ferito gravemente.

Successo ad Edimburgo del concerto scaligero

Oggi Cantelli dirigerà sinfonie di Schubert, Ghedini e Ciaikovsky

(Nostro servizio particolare)
Edimburgo, 4 settembre.

(c.m.f.) Al primo concerto dell'orchestra della Scala al Festival di Edimburgo hanno assistito anche la Regina con la principessa Margherita, che sono arrivate nel pomeriggio dal castello di Balmoral dove la famiglia reale è in villeggiatura. Era presente anche l'ambasciatore Gallarati Scotti con la duchessa, che sedevano con la Regina e il sindaco di Edimburgo il quale ha il titolo di lord Provost. La presenza della Regina e della principessa, che era inaspettata, ha dato una solennità particolare a questo primo concerto scaligero; il successo è stato enorme, un vero trionfo. Si può dire che i concerti scaligeri ridaranno al Festival quel livello artistico e quella solennità che nei giorni scorsi i critici più autorevoli avevano deplorato che si fosse lasciato cadere da questo Festival di musica e dramma.

In realtà il livello dei lavori teatrali è stato quest'anno marcatamente inferiore a quello degli altri anni (l'anno scorso il Festival aveva presentato il fortunatissimo lavoro di T. S. Eliot «Cocktail Party», e quanto ai concerti eseguiti finora all'Usher Hall, l'orchestra della Radio Diffusion francese, che si era mostrata quella grande orchestra che è sotto la bacchetta del suo direttore Roger Désormière, aveva miseramente fallito sotto la direzione di sir Thomas Beecham, e l'americano Leonard Bernstein era apparso meno che mediocre nello sforzo di dirigere e nel tempo stesso eseguire al piano il primo concerto di Beethoven.

L'orchestra scaligera ha eseguito la «Messa di requiem» di Verdi sotto la direzione di Victor De Sabata. Qualcuno aveva espresso il timore che quest'opera sacra, composta da Verdi nel 1874 per commemorare la morte di Alessandro Manzoni, fosse troppo austera e in un certo senso deprimente per un concerto. Ma gli animi degli scozzesi, ascetici e austeri per natura, sono stati profondamente commossi dal trattamento teatrale dato da Verdi al grande soggetto sacro; la musica è apparsa ancora una volta l'opera d'un genio e la sua esecuzione incomparabile. Bravissimi i solisti Renata Tebaldi, Fedora Barbieri, Giacinto Prandelli e Cesare Siepi. Il «Requiem» verdiano sarà ripetuto sabato sera per la chiusura dei concerti scaligeri. Domani dirigerà Guido Cantelli con un programma sinfonico di Schubert, Ghedini e Ciaikovsky.

La B.B.C. ha ritardato questa sera di 12'15" la trasmissione del giornale radio per permettere a milioni di ascoltatori in cinque diversi paesi di udire, trasmessa da Edimburgo, l'esecuzione della *Messa di requiem*. L'applauso è durato oltre sei minuti nella trasmissione radio.

La regina ha definito l'esecuzione come una delle più «emozionanti» a cui avesse mai assistito. Dopo il concerto, ella si è intrattenuta con l'illustre direttore che le ha presentato alcuni solisti e professori d'orchestra.

La figlia di Attlee impiegata a Milano

Londra, 4 settembre.

La figlia del primo ministro britannico Clement Attlee ha accettato un impiego presso una famiglia milanese.

Ne dà notizia un corrispondente del *London Star* il quale precisa che la signorina Felicita Attlee si trova ora in vacanze con la famiglia milanese, della quale non viene fatto il nome, e che tornerà con essa a Milano.

Guerra fra due famiglie per l'onore della bella Rosetta

Catania, 4 settembre.

Anche la provincia di Catania ha avuto la sua minuscola guerra di Troia, senza tuttavia avere le proporzioni di quella recente di Creta, per la bella Tassoula, e fortunatamente senza spargimento di sangue. In un quartiere di Cibali risiede la famiglia Faro, che vanta la bellezza della figlia ventenne Rosetta. Tempo fa giunse all'orecchio della famiglia che tale Salvatore Sicurella aveva messo in circolazione delle dicerie scandalistiche sulla ragazza. Offesi, in un primo tempo i Faro si limitarono a sporgere querela a tutela dell'onore di Rosetta. I legali però si diedero da fare e sembrava che tutto sarebbe finito in un compromesso: la querela, cioè, sarebbe stata ritirata e il Sicurella avrebbe pubblicamente smentito le voci divulgate, dopo avere chiesto scusa all'offesa.

L'offensore tuttavia era disposto a tutto, eccetto che a chiedere pubbliche scuse alla fanciulla. Il lavoro degli avvocati è andato perciò a vuoto e tra le due famiglie si è accentuata l'acredine, aggravata dal fatto che non lesinavano il tempo per procurarsi vicendevolmente dei piccoli guai. Domenica mattina i maschi delle due famiglie s'incontrarono per via: vi fu un lancio vicendevole di insulti e anche una violenta cazzottatura; nel pomeriggio avvenne un altro incontro e vennero manovrati pure dei bastoni. Sedata la nuova zuffa a sera il padre della Rosetta, Paolo Faro, spalleggiato dai cognati Giuseppe e Sante Scialino, invitava il Sicurella, che era scortato dall'amico Francesco Cali e da alcuni cugini, a recarsi in una viuzza «per fare quattro chiacchiere a quattr'occhi».

L'invito venne accolto e la discussione sulla vecchia vicenda era violentemente ripresa. Numerosa folla si era raggruppata all'ingresso del vicolo, ma si ebbe una fuga generale appena le lame dei coltelli estratti dai contendenti, scintillarono nella scarsa luce serale. Mentre la lite stava degenerando in tragica rissa, sono piombati sul posto una diecina di agenti al comando di un commissario, avvertito in tempo da vicini di casa dei contendenti. I rissanti sono stati immobilizzati e disarmati e portati tutti in istato di fermo al posto di polizia. Oltre ai lunghi coltelli è stata sequestrata nel corso della perquisizione personale, anche una rivoltella carica. La minuscola guerra di Troia finirà così in tribunale.

Le colpe della patata secondo un dotto inglese

Birmingham, 4 settembre.

L'ex-direttore del centro per le ricerche sul virus delle patate presso l'Università di Cambridge, dottor Redcliffe Salaman, la cui competenza in questo campo è universalmente riconosciuta, ha dichiarato, ad una riunione dell'associazione britannica per il progresso della scienza, che la patata, per la facilità della sua coltivazione, rende pigri e che quindi essa ha ostacolato lo sviluppo sociale dell'umanità.

Il dottore Salaman si è intrattenuto sulla patata in genere, ma con particolare riferimento alle conseguenze che la sua diffusione ha avuto fra la popolazione dell'Irlanda.

Il prezioso tubero avrebbe esercitato una deleteria influenza invitando gli uomini alla pigrizia. «La pigrizia — ha detto Salaman — è diventata una inevitabile caratteristica del contadino quando si è reso conto che con pochi mesi di lavoro all'anno gli era possibile provvedere al sostentamento della sua famiglia e all'alimentazione del bestiame». Pur riconoscendo che le abitazioni squallide, i matrimoni precoci, le famiglie numerose e la mancanza di igiene personale sono dati di fatto vecchi quando l'umanità, Salaman afferma che l'introduzione della patata nella alimentazione ha intensificato ognuno di questi fattori dando ad essi «una immutabile stabilità».

ALLA FIERA DI TRIESTE

Il maggior interesse per le piccole macchine

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 4 settembre.

Chi predomina alla Fiera di Trieste è l'America (Stati Uniti). Essa comincia a imporsi con uno *stand* che riepiloga il contributo portato dall'E.R.P. all'economia triestina mediante fornitura di frumento, farina, latte, carne, carbone, medicinali, prodotti chimici, navi, petrolio e con il suo intervento finanziario a favore di oleifici, saponifici, colorifici, acciaierie, cantieri navali, porto, industrie e attrezzatura mineraria, il tutto per l'ammontare di 27 milioni e 300 mila dollari, cioè 17 miliardi e 62 milioni di lire. Ciò dal 3 aprile 1948 al 30 giugno di quest'anno. E' parecchio, tuttavia questo *stand* non colpisce molto l'immaginazione dei visitatori. E' appena un pro-memoria, un placido invito alla meditazione, diciamo magari una propaganda legittima. L'immaginazione comincia a scuotersi e a sognare nel reparto macchine. Voi penserete che il sogno corra a tutta velocità o indugi con dilettosa compiacenza presso una Hudson, sia pure il tipo creato per le strade d'Europa, 1700 dollari, 145 chilometri l'ora, 13 litri di benzina per cento chilometri, o presso una Buick, 2700 dollari, 140 chilometri, 17 litri di benzina, o meglio ancora presso una Cadillac, 4000 dollari, 165 chilometri, 18 litri di benzina. Non è così. La gente si ferma, è vero, di fronte a questi colossi su ruote luccicanti di vernici, metalli e ricchezza, guarda e contempla ma come per meraviglie già scontate dalla conoscenza attraverso il cinematografo e i giornali illustrati, meraviglie inoltre che la loro pratica irraggiungibilità per i più in un certo senso attenua.

I conti con la dogana

L'immaginazione invece si avvicina all'entusiasmo per le macchine destinate a servire la cucina dell'uomo, che gli lavano i piatti, glieli asciugano, glieli mettono in ordine, gli sbucciano le patate, gli spremono tutti i succhi possibili, dall'uva alle carote alle banane, gli lavano la biancheria, gliela stirano, gliela piegano. Ci sono naturalmente anche le macchine per cuocere (generalmente in fretta) i cibi quotidiani. Ma non occorrono, c'è già tutto in scatola, dai brodi agli arrosti. Ebbene, è di fronte a questo spettacolo che i visitatori indugiano di più e fanno i conti con le proprie tasche per vedere fino a qual punto potrebbero meccanicizzare il personale di servizio con gioia reciproca. Poi bisognerà fare i conti con la dogana, la cui spada di Brenno non figura quasi mai nei prezzi visibili; ma i sogni girano sempre al largo dagli uffici fiscali.

Dopo l'America in ordine di importanza viene l'Italia, a partire dalla regione giuliana, che presenta il lavoro dei suoi cantieri navali, i suoi mobili, i suoi macchinari elettrici, la sua raffineria di petrolio e altre industrie, per passare alle altre regioni che allineano in genere lavorazioni meccaniche complesse come le calcolatrici e deliziosamente semplici come questo piccolo giocattolo che ha trasformato la grattugia comune da orizzontale a verticale e mettendovi una manovella permette di polverizzare in pochi giri e senza il minimo sforzo il pane e i formaggi più duri.

Lo sforzo dell'Austria

Oggetto di curiosità e di studio sono i paesi a economia collettiva. Che cosa espongono? Che cosa offrono? Poco. Più di tutti la Jugoslavia, che presenta pelletterie, ricami, oggetti in rame battuto, ceramiche e prodotti dell'artigianato in genere, dove il lavoro folcloristico incide fortemente sui meriti intrinsechi. Essa espone alcuni prodotti dell'agricoltura, minerali, tabacchi ed erbe medicinali. Le è stato concesso di vendere al dettaglio generi alimentari. Così vediamo esposto anche il pane. E' di segale. Dicono che sia più buono che non quello di grano. La Jugoslavia offre anche vini. Specialmente quelli del Vipacco e della Dalmazia già territori italiani, la cui fama è antica: di nuovo essi hanno la denominazione: bianco è diventato «belo», rosso è diventato «crno» e dalmata si legge «dalmatinsko». Una certa civetteria si trova nel reparto macchine, dove la Jugoslavia, arrivata ultima, ambisce teoricamente a schierarsi fra i primi; i tecnici assicurano che la mèta è ancora lontana e usano questo aggettivo al superlativo.

L'Ungheria ha mandato varie ditte nazionalizzate senza uno *stand* proprio, disseminate qua e là. L'Ungheria è all'inizio del suo sforzo ricostruttivo e non può dare gran che. Nè molto più ricca è la Cecoslovacchia, che offre soprattutto ceramiche, vetri di Boemia di lusso e comuni. L'esposto si può comperare in lire. Un modello equivalente, no. Si fa domanda ai relativi uffici offrendo altra merce in baratto. Ho assistito alla terribile fatica di un torinese che cercava di approvvigionarsi in vasche da bagno pagandole con catene di trasmissione. Ignoro se ci sia riuscito.

Due parole particolari merita l'Austria. Maltrattata da vicende storiche durissime, essa cerca di riprendere piede con mirabile energia nell'industria e nel commercio. Per il momento offre vetri, carta, cartone, cellulosa, legname, ceramiche, oggettini artistici. E' una nobile signora che conserva nella decadenza della famiglia un volto simpatico. L'Italia, sua ex-nemica, che la storia ha maltrattato un po' meno di lei, le ha offerto una mano generosa in questo suo affacciarsi oltre le frontiere. L'Austria può vendere per cento milioni di lire extra contingenza sulla Fiera e per settanta milioni in transito. Inoltre, nel recinto della Fiera può vendere birra in bicchieri.

A. Antonucci

Il lutto d'un collega

Varese, 4 settembre.

Nella casa militare di Turate è morto oggi a 73 anni Pilade Cavicchioli padre di Lincoln Cavicchioli, nostro corrispondente da Milano.

Al collega così duramente colpito la famiglia de «La Stampa» porge le più affettuose condoglianze.

Compagnia Genovese d'Armamento
SERVIZIO REGOLARE DI LINEA
Italia - Sud America
LA CELERE MOTONAVE GENOVA
DOPPIA ELICA — Tonn. 17.500
Totalmente arredata per 3.a classe con cabine e camerone
partirà il 20 Settembre 1950
da GENOVA per NAPOLI
RIO DE JANEIRO - SANTOS
MONTEVIDEO - BUENOS AIRES
Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati e direttamente all'Ufficio passeggeri della Compagnia — Piazza Fontane Marose 3 r. - GENOVA - Telegr.: PASSCONGAR - Telef. 28-723

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

VILLA FIORITA
BRUGHERIO (Telefono 7603 - MONZA)
CASA DI CURA
per malati nervosi
DIRETTORE: Prof. Virginio Porta
VICEDIRETTORE: Dott. Edoardo Balduzzi
PRIMARI: Dott. Ugo Martuoli, Dott. Dario De Martis
Mezzi di comunicazione:
DA MILANO: Tram da via Benedetto Marcello (30 minuti)
DA MONZA: Tram da Monza Sobborghi (5 minuti)

WAGONS - LITS // COOK
Organizza viaggi individuali e collettivi per ogni località italiana ed estera
AUTOPULLMANN - FERROVIA - PIROSCAFO - AEREO
Informazioni presso tutte le Agenzie
WAGONS - LITS // COOK
A TORINO: Piazza San Carlo, n. 132

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

ALASSIO ALBERGO ALFIERI
Villaggio ALBERGO Le Châlet
RIDUZIONI AUTUNNALI
DE-COLL' - Piazza Savoia, Torino, tel. 44-956, 520-328

Menta Sacco
... se v'affanna la bronchite oppur male digerite il conforto è in ogni attacco:
Menta Sacco, Menta Sacco!

PELLICCE RICCO ASSORTIMENTO da L. 16.000 in più
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

tornando in città... siete ancora in tempo a partecipare al
CONCORSO REFERENDUM
RADIO CGE
"la radio di qualità„
PREMI PER 5 MILIONI
in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altre formalità nè spese e qualunque sia la risposta.
CGE
Ritirate dai radiorivenditori CGE le schedine gratuite con le norme del concorso e... BUONA FORTUNA!
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

invece del pane
Krek SAIWA
se non volete ingrassare

ULTIME NOTIZIE

La difesa dell'Europa

Necessarie in 2 anni cinquanta divisioni

Le nazioni dell'occidente si affrettano - Le difficoltà psicologiche per il riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 settembre.

«Lo sforzo militare rimane il tema principale delle riunioni diplomatiche e dei discorsi dei capi di governo», scrive un giornale stasera. E' esatto. Non si discute d'altro in sede internazionale e la preoccupazione dominante di tutti gli uomini responsabili in Occidente è quella. Ma le discussioni, i negoziati e le iniziative sono tanti che il profano viene sbalordito, confuso e da ultimo annoiato. Le conferenze si accavallano e non sempre dall'una all'altra c'è progresso: talvolta c'è ripetizione, incertezza e rimasticamento burocratico.

Lasciamo, dunque, da parte il corso faticoso di queste riunioni e controriunioni a tre, a cinque, a dodici, complicate come figure di danza. Cerchiamo, piuttosto, di isolare alcuni fatti essenziali. Un primo fatto è evidente: la forza stessa degli avvenimenti e le rimostranze americane hanno finalmente mosso i governi occidentali. Il servizio di leva è portato in Inghilterra e nel Belgio a due anni, in Francia a diciotto mesi; ma la ferma in tutti i Paesi occidentali sarà fissata a due anni appena le disponibilità di materiali lo permetteranno.

Occorreva dare una prova di buona volontà per disporre favorevolmente gli americani e assicurarli che quando verranno le armi ci saranno gli uomini. I quattro miliardi di dollari di aiuti che Truman ha proposto e che il Congresso approverà sono sospesi a una condizione: che gli europei facciano un grande sforzo da parte loro. I piani e le promesse non bastavano a soddisfare la condizione.

Secondo le indiscrezioni che circolano sui giornali, l'Europa occidentale dovrà essere difesa da una cinquantina di divisioni entro due anni. E' il minimo necessario, si calcola, per garantirla dall'invasione. Fermiamoci un momento sulla cifra e sulla data. Nella primavera scorsa all'Aja, a Londra, a Parigi, durante le conferenze atlantiche, si parlava di trenta-quaranta divisioni (trentasei dicevano quelli che pretendevano di essere esattissimi) per una data più lontana: il '53 o il '54. Dopo la Corea la scadenza è assai avvicinata: si parla della fine del '52; e il numero delle divisioni è portato a cinquanta. Sono indiscrezioni, perchè non si sa nulla di ufficiale, e nulla si saprà, ma possiamo considerarle come vicine al vero. E' evidente, ad ogni modo, che la anticipazione della data e l'aumento delle forze da approntare danno la misura della situazione mutata e dell'accresciuto rischio.

Quali Paesi forniranno le cinquanta divisioni? La Francia ne darà venti, qualcosa potrà venire dal Belgio e dall'Olanda, ma il resto dovrà essere fornito dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. (Si tratta, occorre dirlo, del fronte europeo occidentale in stretto senso, ossia, secondo i piani della difesa dell'Elba: l'Italia è schierata dietro un altro fronte del quale si parla troppo poco). Il contributo che si attende dai due Paesi anglosassoni è molto forte, come si vede. Saranno disposti a fornirlo? O quale altra soluzione può essere studiata? Per ora tanto l'America quanto l'Inghilterra tacciono. L'impressione generale è che il problema, dopo tanti mesi e tanti clamorosi avvenimenti, sia ancora alla fase della preparazione iniziale. Di sicuro c'è soltanto la necessità di andare avanti e di fare di più.

La chiave della situazione potrebbe essere la Germania. Ma le difficoltà psicologiche e diplomatiche, se sono diminuite, non sono ancora scomparse. Due proposte sono state avanzate negli ultimi mesi: costituzione di una forte polizia federale, inserimento del nuovo esercito tedesco nelle forze armate europee. La seconda proposta è molto complessa e non può essere accettata di colpo, a meno che non si cerchi soltanto per riarmare la Germania un pretesto o una maschera che molti, in Francia e altrove, non sarebbero disposti ad accettare.

La soluzione della polizia, delle forze di protezione, come si tende a chiamarle, prevarrà probabilmente, ma già dubbi e discussioni cominciano a profilarsi. Se la polizia di Bonn dovesse avere come termine di paragone la polizia della Germania comunista, non sarebbe più una polizia ma il primo nucleo di un vero esercito. E se il riferimento alla Germania orientale non venisse fatto, la soluzione risulterebbe inadeguata, e di nuovo il mondo occidentale si mostrerebbe incapace di concorrere col freddo realismo e la spregiudicata efficienza del mondo comunista. Ecco la difficile scelta.

Domenico Bartoli

Scontri con i ribelli alla frontiera dell'Iran

Teheran, 4 settembre.

Il governo iraniano ha annunciato che sono in corso combattimenti fra truppe regolari ed alcune tribù kurde nei pressi del confine con l'Iraq, e che rinforzi sono stati inviati nella zona per sostenere le truppe governative. I combattimenti si sono iniziati sabato scorso, quando gli appartenenti alla tribù Yavanrondi hanno respinto l'ultimatum del governo di consegnare le armi. E' dal 1948 che il governo si sforza di disarmare i Yavanrondi, residenti a circa 25 miglia da Kermanshad nei pressi del confine con l'Iraq.

Truppe governative hanno inflitto gravi perdite ai ribelli Yavanrondi e ne hanno occupato la roccaforte. La rivolta, secondo un portavoce militare, sarebbe domata entro domani. Le perdite governative sono di tre feriti. Il governo ha impiegato anche gli apparecchi, bombardando attendamenti e capanne.

La situazione interna dell'Iran è seguita attentamente negli ambienti diplomatici londinesi ove si ricorda che negli ultimi mesi la propaganda sovietica e comunista era divenuta intensissima. Essa tendeva ad indurre le popolazioni dell'Azerbaigian ed i kurdi a rivoltarsi contro il governo di Teheran.



L'imperatore Bao Dai

La visita di Bao Dai a Roma

L'imperatore pellegrino al cospetto del Papa

L'udienza a Castelgandolfo in marsina e decorazioni

Roma, 4 settembre.

L'imperatore dell'Annam, Bao Dai, con l'imperatrice, il principe ereditario e il seguito si tratterranno a Roma alcuni giorni per le visite giubilari. Stamane, con un piccolo corteo di automobili, gli ospiti imperiali sono partiti per Castelgandolfo, dove sono stati ricevuti in privata udienza dal Papa.

L'imperatore Bao Dai indossava la marsina con il gran cordone della Legion d'Onore e le altre decorazioni. Il sovrano era accompagnato dall'imperatrice, che indossava un abito lungo nero e aveva il capo avvolto in un prezioso, antico pizzo di Fiandra. In un'altra macchina era il principe ereditario Bao Long, che ha 14 anni, e in un'altra ancora le principessine Mai e Leng. In assenza dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, conte Vladimiro D'Ormesson, che si trova in patria per le vacanze, il consigliere d'ambasciata barone Roberto de Boisseson ha accompagnato il sovrano a Castelgandolfo.

Nella villa papale l'imperatore Bao Dai e la consorte sono stati ricevuti secondo il protocollo riservato alle visite dei sovrani e Capi di Stato. Il Papa ha dapprima intrattenuto l'imperatore in cordiale colloquio per oltre venti minuti, quindi ha ammesso alla sua presenza l'imperatrice, i figli, l'incaricato d'affari di Francia e altre personalità. Poco dopo il cardinale Pietro Fumasoni Biondi, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, si è recato a restituire la visita nella residenza di Roma all'imperatore.

Sempre nella mattinata il Ministro degli Esteri sen. Carlo Sforza ha avuto una lunga conversazione con l'imperatore Bao Dai. Alla fine della conversazione l'imperatore ha pregato il ministro Sforza di far pervenire i suoi saluti al Presidente della Repubblica e all'on. De Gasperi, entrambi assenti da Roma. Nel pomeriggio la famiglia imperiale ha iniziato le visite giubilari, incominciando dalla basilica di Santa Maria Maggiore.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Preoccupazione a Washington per la situazione in Germania

Anche l'attività comunista in Indocina seguìta con molta attenzione - Le accuse di un deputato al ministro della difesa Johnson

Washington, 4 settembre.

In ambienti responsabili, che più direttamente seguono la situazione esistente nella Germania orientale, si sottolinea che l'atteggiamento del regime comunista è simile a quello del governo di Pyongyang prima di ordinare l'invasione della Corea del sud. Il Dipartimento di Stato è in possesso di abbondanti informazioni riservate indicanti come i comunisti stiano sforzandosi di preparare la Germania occidentale alla «eventualità di una sua conquista da parte di quella orientale». Una di queste informazioni rivela il tenore delle disposizioni date da altissima personalità comunista affinchè «l'intero popolo della Germania orientale venga scosso da una potente corrente bloccomunista».

Secondo quanto riferiscono fonti attendibili la Russia ed il regime satellite della Germania orientale sarebbero pronti ad annunciare la conclusione di un trattato di pace separato, trattato che contempla il ritiro delle forze di occupazione russe. Queste naturalmente lascerebbero dietro di loro un corpo di polizia ottimamente addestrato ed equipaggiato, forte di 250 mila uomini.

L'alto commissario degli Stati Uniti in Germania, John Mc Cloy, attualmente a Washington per conferire con Acheson, ha dichiarato più volte di prevedere la conclusione di tale trattato di pace.

La recente epurazione di mezza dozzina di alte personalità politiche della Germania orientale, che molto probabilmente è in realtà tanto estesa da comprendervi Gerhard Eisler ed altri, è stata interpretata come una prova della determinazione dell'«aeropago comunista» tedesco di ridurre il regime orientale alla funzione di fantoccio ciecamente obbediente ai voleri superiori.

I rapporti pervenuti al servizio segreto americano infine sottolineano che l'attività comunista è stata negli ultimi tempi considerevolmente aumentata. Gli abitanti della Germania occidentale sono stati invitati a partecipare alle elezioni indette per il 15 ottobre prossimo nella zona sovietica, e a resistere al reclutamento nelle forze di sicurezza ordinato dal governo di Bonn.

Anche gli sviluppi della situazione indocinese destano crescente preoccupazione negli ambienti ufficiali della capitale, dove il timore che gli incidenti siano provocati dai comunisti per creare l'atmosfera della guerra civile, è assai diffuso. La notizia che i comunisti avevano organizzato a Saigon un complotto per attentare alla vita del ministro degli Stati Uniti Heath, potrà accelerare le spedizioni di armi all'Indocina. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti confermato stamane che i rifornimenti militari stanno affluendo in quel paese.

Frattanto, gli esperti del Dipartimento di Stato sottopongono ad accurato esame le notizie dall'Indocina, secondo cui i ribelli comunisti meditano una offensiva autunnale contro i governi francese ed indocinese del Vietnam.

A Washington si fa osservare che il complotto per assassinare Heath è esempio dei metodi terroristici comunisti. Ancora più significativo è il fatto che la scoperta del complotto è avvenuta in seguito ai recenti attacchi mossi da una parte della stampa alle correnti politiche di estrema sinistra.

Corre insistente la voce che il generale Omar Bradley, capo di stato maggiore generale, sia pronto a dimettersi per la eccessiva inframmettenza del ministro della difesa Johnson nei lavori dei capi di stato maggiore delle Forze Armate. L'onorevole Tauriello, democratico di New York, ha dichiarato che i tentativi del ministro di dominare e di dettar legge ai capi di stati maggiore, hanno creato grande confusione negli alti comandi, aggiungendo che i metodi del ministro hanno suscitato grande risentimento.

L'onorevole Tauriello ha reso oggi di pubblica ragione una lettera indirizzata al ministro Johnson per sollecitarlo a dimettersi. In essa, il deputato dice fra l'altro: «I vostri tentativi di dominare e di dettare legge al comitato dei capi di stato maggiore hanno provocato attriti, confusione e risentimenti. Il generale Bradley è rimasto alla presidenza del comitato grazie al suo profondo senso di patriottismo». Molto probabilmente il ministro Johnson risponderà all'on. Tauriello dinnanzi alla Camera dei Rappresentanti.

15 nuove divisioni sudiste in linea a fine settembre

Tokio, 4 settembre.

Secondo notizie di fonte sud coreana attendibili, l'esercito della Corea meridionale conterebbe tra breve 15 divisioni completamente equipaggiate, in aggiunta alle 8 già impegnate sulla linea del fronte. Queste nuove divisioni verrebbero armate dagli americani e sarebbero composte da giovani di età variante fra i 18 e i 30 anni, esse sarebbero pronte entro la fine di settembre e parteciperebbero alla grande offensiva generale prevista prima dell'inizio della stagione fredda. Inoltre verrebbe organizzato un forte esercito di riservisti utilizzando i membri delle organizzazioni giovanili di difesa della Corea meridionale. (A.F.P.).

Il matrimonio di Thassoula sarà fatto annullare?

La bella "rapita", avendo solo diciott'anni, aveva bisogno del consenso dei suoi genitori

Atene, 4 settembre.

La patetica storia degli amanti di Creta, si va trasferendo a poco a poco su di un piano giuridico-legale. Mentre infatti il Ministro dell'Ordine Pubblico ha dichiarato che «la storia del rapimento di Herakilon deve ormai considerarsi chiusa» ed ha sostenuto l'opportunità che l'opinione pubblica cessi di occuparsi della faccenda (si parla anzi dell'imminente rilascio di Konstantine Kefaloghiannis), le due famiglie rivali e le opposte fazioni che le sostengono la pensano diversamente. Tanto è vero che la polizia, temendo qualche gesto di forza ai danni dei principali protagonisti del dramma da parte di qualche esaltato — o degli stessi familiari — ha disposto che agenti in borghese vigilino sulle vite del padre della fanciulla, il deputato liberale on. Petrarkoghiorghis e del fratello del «rapitore», il deputato populista on. Kefaloghiannis. Inoltre, tanto il carcere ateniese, in una cella del quale langue da ieri lo sfortunato Konstantine, quanto la casa dove Thassoula passa queste drammatiche ore, sono sorvegliate da un grosso drappello di polizia armata.

Thassoula si trova ora presso la famiglia del suo spasimante. Il ministro per l'Ordine Pubblico ha detto che ella vi si è recata spontaneamente. Eppure la famiglia della ragazza è decisa a chiedere l'annullamento del matrimonio e l'apertura di un procedimento giudiziario a carico di Konstantine per «aggressione a mano armata» e «ratto».

I legali della famiglia Petrarkoghiorghis sostengono che, oltre tutto, secondo la legge ellenica, la bella «rapita», avendo solo diciotto anni — il giorno delle nozze — e non ventidue come comunemente è stato detto — non poteva contrarre matrimonio, senza il preventivo consenso dei genitori. Inoltre i familiari della fanciulla hanno sparso la voce che la «sposa», appena si incontrò con la sorella dopo la celebrazione del matrimonio nel solitario monastero del Monte Ida, ebbe a dirle: «Ho sposato Kosta perchè lui ha minacciato di uccidere papà».

Quali sviluppi tra romantici e drammatici riserva ancora la vicenda degli «amanti di Creta»? E' difficile dirlo. E pensare che stamane il Primo Ministro Venizelos in persona aveva detto che l'incidente era ormai superato.

Scene di panico su un treno colpito dalla folgore

Ancona, 4 settembre.

Stamane, durante un violento temporale un fulmine ha colpito il locomotore di un treno bianco diretto a Loreto, in partenza dalla stazione di Senigallia. Scene di panico si verificavano fra gli ammalati; ma la maggior parte di questi, aderendo alle esortazioni del personale di soccorso, si metteva a pregare ad alta voce, mentre sul locomotore, in seguito a un corto circuito, provocato dalla folgore, si sviluppava un violento incendio. Gli ammalati continuavano a pregare e, intanto, altri fulmini cadevano nei pressi del medesimo convoglio senza provocare altri danni.

Belgrado se attaccata chiederà aiuto all'UNO

Esplicita dichiarazione del delegato jugoslavo a Lake Success

Lake Success, 4 settembre.

Il capo della delegazione jugoslava alle Nazioni Unite Bebler ha dichiarato stasera che se il suo paese venisse invaso il governo di Belgrado chiederebbe l'aiuto delle Nazioni Unite e accetterebbe qualunque soccorso gli venisse concesso senza riguardo alcuno alla sua provenienza. Bebler ha detto tuttavia di non essere pessimista in relazione alle minacce di azioni militari contro la Jugoslavia da parte dei paesi guidati dalla Russia. Egli ha aggiunto che il blocco economico del Cominform contro il suo paese è tanto più grave in quanto ha sfasato l'intero programma di Tito per la industrializzazione della Jugoslavia.

Bebler ha fatto queste dichiarazione durante un'intervista concessa all'associazione dei corrispondenti presso le Nazioni Unite. Il nostro programma — ha continuato Bebler — ha subito un gravissimo danno perchè noi attendevamo i macchinari e materiali che avevamo richiesti e che ci erano stati promessi dai paesi dell'Europa orientale. Poichè non li abbiamo ricevuti abbiamo dovuto cercarli altrove e ciò ha rallentato il programma. Bebler ha negato che la Jugoslavia si sia orientata spontaneamente verso le nazioni occidentali sebbene la maggior parte del suo commercio si svolga ora con l'occidente.

«Vogliamo vivere col mondo — egli ha detto — e aiutare la causa della pace delle Nazioni Unite sulla base del mutuo rispetto tra i popoli. Se la Russia tratterà con noi sulla base del mutuo rispetto noi potremo ancora essere amici anche con la Russia».

Il rappresentante di Belgrado ha poi dichiarato che la Jugoslavia non ha mai pensato alla costituzione di un patto mediterraneo per opporsi alla politica sovietica. Bebler che in qualità di delegato jugoslavo al consiglio di sicurezza si è frequentemente astenuto dalle votazioni sul conflitto coreano ha promesso che il suo governo farà una dichiarazione sulle proprie direttive politiche nella prossima sessione dell'Assemblea generale ove la delegazione jugoslava sarà capeggiata dal ministro degli Esteri Kardelj che è già partito da Belgrado. (A. P.)

Deposito di munizioni saltato in aria a Sassari

Un morto e 4 feriti gravi

Sassari, 4 settembre.

A cinque chilometri da Sassari, una tremenda esplosione ha fatto saltare in aria stasera un piccolo deposito di munizioni. Si lamentano un morto e quattro feriti gravi.

Il morto è il custode dello stabilimento e alla di lui imprudenza, secondo le prime indagini, si attribuiscono le cause del sinistro. L'edificio è andato completamente distrutto. Lo scoppio si è sentito distintamente a Sassari dove in alcune abitazioni della periferia i vetri sono andati in frantumi. Tre case delle vicinanze del deposito sono rimaste lesionate.

Due bagnanti inghiottiti dalle onde a Marina di Carrara

Carrara, 4 settembre.

Una grave sciagura è accaduta nel pomeriggio di ieri a Marina di Carrara: il mare assai agitato ha inghiottito due persone facenti parte di una comitiva di Bagni di Lucca giunta alla nostra marina per prendere il bagno. Altre quattro persone della stessa comitiva sono state salvate da sicura morte dal pronto e coraggioso intervento di alcuni bagnini che si sono lanciati con le loro imbarcazioni in soccorso dei pericolanti.

Verso le ore 20, un peschereccio della Guardia di finanza che partecipava alle ricerche dei due scomparsi ritrovava un cadavere che veniva identificato per quello del trentottenne Lena Alfredo da Bagni di Lucca.

ULTIME DI CRONACA

Arrestati dopo un'ora gli autori di una rapina

A mezzanotte in una strada della periferia

Una brutale rapina ha messo in movimento ieri sera Celere, Squadra Mobile e agenti di Madonna di Campagna. Verso le ore 23 certo Lino Bertolo di 30 anni, accompagnava sulla sua «Lambretta» un giovanotto di sua conoscenza, certo Salvatore Piazza, in una zona deserta di via Verolengo. Qui però il Piazza aveva già precedentemente dato convegno a due suoi amici: Vittorio Bruzzi e Benito Zallico, con i quali aggrediva il Bertolo colpendolo selvaggiamente a pugni e a calci. Il disgraziato veniva quindi derubato del portafogli contenente 1750 lire e della «Lambretta» sulla quale i tre giovinastri si allontanavano rapidamente. Dopo un quarto d'ora circa il Bertolo si riprendeva e raggiungeva a piedi il commissariato Madonna di Campagna dando l'allarme. Gli agenti a loro volta avvisavano la Celere e la Squadra Mobile. Veniva così organizzata una battuta che dava pronto successo poichè due degli aggressori avevano commesso l'imprudenza di fermarsi in un parco di divertimenti sito proprio davanti al commissariato Madonna di Campagna. Essi venivano così arrestati e la «Lambretta» ricuperata. Il terzo, Salvatore Piazza, che nel frattempo era andato a dormire, veniva più tardi raggiunto dagli agenti. I tre giovinastri hanno reso piena confessione; essi sono stati tradotti nella guardina della questura in attesa di essere trasferiti stamane alle Nuove. Il Bertolo si è dovuto far medicare all'Astanteria Martini le lesioni riportate.

Un sonnifero e il gas hanno ucciso due persone

Due constatazioni di morte ha dovuto compiere ieri il medico legale della nostra città per un suicidio ed una disgrazia.

Il primo caso è avvenuto in via Savigliano 3. Qui Maria Ardissone di 40 anni, che viveva con la madre, approfittando di un momento in cui era sola in casa, ingoiava una forte dose di sonnifero. Alcune ore dopo — e cioè verso le 17 — essa è stata ritrovata ormai cadavere. Il commissariato S. Donato sta conducendo le indagini del caso.

Per una dimenticanza ha trovato invece la morte il pensionato Giuseppe Baldi di 76 anni, residente in via Livorno 16, che in questo periodo si trovava solo a Torino, essendo la sua famiglia in villeggiatura. Da qualche giorno i vicini non lo avevano visto e perciò ieri pomeriggio, con le chiavi in possesso della portinaia, entravano nel suo alloggio. Il Baldi veniva qui ritrovato cadavere sopra un divano. L'ambiente era saturo di gas, poichè il poveretto aveva dimenticato aperto il rubinetto del contatore.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Salvatore Sampieri
d'anni 56

Desolati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Valeria Svara**, le figlie **Gioconda, Marina e Nives** col marito rag. **Costante Campanino** e il nipotino **Mario** che tanto adorava. La mamma, la sorella **Giuseppina** e i fratelli **Nicola e Vincenzo** con le mogli e il nipotino **Giuseppe**, la suocera **Antonia Svara** con i figli **Ferruccio, Giovanni e Adalgisa** con le rispettive famiglie, l'affezionata signorina **Nina Mahnic** legata alla famiglia da profonda amicizia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di via Bruno Buozzi 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Campanino** si associa al dolore che ha colpito la famiglia del compianto **SALVATORE** suocero del figlio.

La famiglia **Genovese** partecipa al grave lutto della famiglia **Sampieri** per la scomparsa del caro amico **SALVATORE**.

Il personale della **Sartoria F.lli Sampieri** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro **MAESTRO**.

Le famiglie **Marcucci e D'Acolli** (Trieste) partecipano al dolore della famiglia **Sampieri** per la scomparsa dell'indimenticabile **MAESTRO**.

Vincenzo Carbone si unisce al grande dolore della famiglia **Sampieri** per la perdita del suo affezionatissimo amico **SALVATORE**.

L'A.ma.S. (Associazione maestri Sarti), partecipa la dolorosa perdita del suo consigliere **SAMPIERI SALVATORE**.

Ieri chiudeva la sua santa vita tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Maria Romano ved. Fessia

La piangono angosciati: il figlio dott. geom. **Giovanni** con la moglie **Iride Prella** e figlie **Maria Teresa, Gabriella e Giovanna**, la sorella **Domenica**, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 5 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Quintino Sella 64 ed in Borgomasino alle ore 11.

Le famiglie amiche **Capuano e Randi** prendono viva parte al dolore della famiglia **Fessia**.

Le famiglie **Ferrari e Secchio** commosse per le dimostrazioni di stima e d'affetto tributate al loro caro

Giorgio

ringraziano quanti presero parte al loro dolore. La funzione di Trigesima verrà celebrata alle ore 8 del giorno 1° ottobre nella chiesa del SS. Nome di Gesù in corso R. Margherita angolo via Borelli.

Il giorno 7 settembre alle ore 9 nella chiesa della Crocetta sarà celebrata una messa in suffragio della

Dr. Lia Prodolla v. Longhi

I suoi cari in questo primo anniversario La ricordano con immutato dolore e quanti conobbero ed apprezzarono il suo spirito eletto.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Ferrari
Maresc. Magg. Artiglieria a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Elda Cecotti**, i figli **Piero** ed **Angelo** con le rispettive consorti, **Carlo** ed **Amilcare**, il fratello **Antonino** e figli, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da piazza Castello 71.

Il sig. **Degiorgis Matteo** e famiglia prendono viva parte al dolore della signora **Silvia Calcagno in Ferrari**, titolare della ditta **Virginio Calcagno** per la dipartita del suocero sig. **FERRARI GAETANO**.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Mazzini ved. Rossanigo
di anni 73

Ne danno il doloroso annunzio, i figli: **Maria** col marito **Giacomasso Giuseppe, Carlo** con la moglie **Palazzo Domenica** e figlio **Sandro, Piera** col marito **Barosso Francesco** e la piccola **Luisella**, parenti tutti e le famiglie **Fratelli Giacomasso** che le erano tanto care. I funerali avranno luogo in Grugliasco, mercoledì 6 settembre alle ore 15,30 partendo da via La Salle n. 32. Tram di Rivoli ore 14,15-14,50.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata esclusivamente al lavoro ed alla famiglia

Silvio Ardizzi
di anni 55 - Industriale

Ne danno il triste annunzio angosciati la moglie, le figlie, il genero, fratelli, sorelle, nipoti, parenti e quanti Lo amarono e stimarono. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Baltimora 25. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore ed in modo particolare il dott. **Gandolfo Carlo** che Lo ha assistito amorevolmente durante la sua lunga malattia. La famiglia non prenderà il lutto.

Ieri 3 settembre improvvisamente mancava ai suoi cari il

Dott. Michele Appendino
Medico chirurgo d'anni 44

Ne danno il triste annunzio la moglie **Welma Rosatini**, i figli **Margherita, Piero, Guido**; i genitori, il fratello notaio **Lorenzo** e famiglia, i suoceri, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Chieri martedì 5 corr. alle ore 10, partendo da viale Diaz 13.

Chieri, 4 settembre.

Il 3 settembre è mancato ai suoi cari

Adolfo Malacarne

Angosciati, ne danno l'annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Maria Greppi**, i figli **Edmea** con il marito ing. **Federico Mazzella** e i bimbi: **Fulvia** che ei prodigò con tanto amore giorno e notte, **Romando** con la moglie **Clotilde Buscolino** e parenti tutti.

Non fiori, nè lutto come da suo desiderio. La presente serve anche per ringraziamento.

Carla Piccablotto e Mamma si uniscono addoloratissime per la grave scomparsa.

Repentinamente mancava ai suoi cari

Maddalena Sabre ved. Bertolino

Addolorati ne danno l'annunzio il figlio **Riccardo** con la moglie **Tina Trombetta** ed i piccoli **Giorgio e Maria**, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 settembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Candia 10.

Dopo lunghe sofferenze munita dei conforti della nostra santa religione mancava ai suoi cari

Marina Adelina Molino

Ne danno il triste annunzio il figlio con la moglie e il piccolo **Marino**, i nipoti **Talano** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via Amerigo Vespucci 51. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penose sofferenze è mancata ai suoi cari

Ottavia Purghè
d'anni 43

lasciando nel dolore la sua cara mamma i parenti e quanti l'hanno assistita. I funerali avranno luogo oggi, ore 15,30, partendo da via Bogino 23.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è mancato

Giuseppe Armosino

Ne danno il triste annunzio la moglie **Marescotto Emilia**, i figli **Bruno** ed **Arturo**, le figlie **Rina, Ester, Inez, Ilde** e famiglie, il fratello **Manlio** e parenti. I funerali oggi 5 corr. alle ore 14,30 da via Beaulard 42 bis. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno 4 corr. è spirato

Albino Craglia
d'anni 63 - Pensionato A.T.M.

La moglie **Maria Anna**, cugini, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi martedì alle ore 16,30 da via Gioberti 92.

NON SAPEVO CHE VI FOSSERO ALIMENTI COSI' PESANTI DA... DIGERIRE... !

Digeribilità degli alimenti:

Confetture Cirio	**1/2 ora**
Uova a bere	da 1 a 2 ore
Latte bollito	da 1 a 2 ore
Pane bianco	da 2 a 3 ore
Pollame bollito	da 2 a 3 ore
Agnello	da 2 a 3 ore
Cervello vitello	da 2 a 3 ore
Purea di patate	da 2 a 3 ore
Pollame arrosto	da 3 a 4 ore
Bue arrosto	da 3 a 4 ore
Montone arrosto	da 3 a 4 ore
Prosciutto	da 3 a 4 ore

MAIALE arrosto
SCOMBRO arrosto
ANITRA arrosto
FORMAGGIO
oltre quattro ore!

PER I BAMBINI PER LE MAMME CHE ALLATTANO PER I MALATI, PER I CONVALESCENTI, I VECCHI, ED INFINE PER TUTTI COLORO CHE HANNO LO STOMACO DELICATO LE CONFETTURE CIRIO DI FRUTTA FRESCA MATURA E SUCCULENTA COSTITUISCONO UTILI COMPLEMENTI D'UN REGIME ALIMENTARE, ESSENDO RICCHISSIME DI VALORE ENERGETICO, ED IN PARI TEMPO DI FACILISSIMA DIGESTIONE

DALMONTE ACME - VARESE